



Primo Piano

Export, le opportunità
oltre la "vecchia"
Europa

L'EUROPA LA MUSICA IL TERRITORIO

In Emilia-Romagna il Festival internazionale AllegroMosso, con oltre 6mila giovani musicisti da 25 Paesi. Un'occasione per promuovere il territorio e i luoghi riqualificati grazie ai fondi europei



Turismo

La sfida 2012, navigare
sul "last minute"

Inchiesta

A passo felpato
per le vie dello shopping

Indagine

Modello cooperativo
dal territorio alla trincea

Agroalimentare

Vini
dell'Emilia-Romagna,
"What an experience"

Per il benessere della vostra impresa.



Noi ci siamo. Per condividere gli obiettivi. Per darvi le soluzioni. Crescere insieme, fare della nostra esperienza la vostra forza. Questo l'impegno di **Eurogroup**, marchio leader nei servizi di garanzia al credito e nelle attività di consulenza aziendale per le piccole e medie imprese. **Su noi, potete contare.** **Eurofidi** è uno tra i maggiori confidi italiani ed **Eurocons** è specialista nella consulenza in agevolazioni finanziarie, in certificazioni di qualità, in internazionalizzazione, in gestione aziendale, in formazione, in finanza straordinaria e nel risparmio energetico. Due società, 510 professionisti e 29 filiali in Italia.

Eurofidi
Garanzia fidi

Eurocons
Consulenza alle imprese

**Eurogroup**[®]
Credito e consulenza all'impresa

sede centrale | Via Perugia, 56 | 10152 Torino | T +39 011 24191 | info@eurogroup.it | www.eurogroup.it
filiale di Bologna | Via Gobetti, 52 | 40129 Bologna | T +39 051 371993 | F +39 051 352894 | bologna@eurogroup.it
filiale di Forlì | Via Costanzo II, 11 | 47122 Forlì | T +39 0543 774841 | F +39 0543 795449 | forli@eurogroup.it



Commercio estero trainato dai Bricst

L'export? Una strada obbligata, specialmente in tempo di crisi. Ma è essenziale il ruolo del pubblico



* Presidente
Unioncamere Emilia-Romagna

di Carlo Alberto Roncarati*

Il ruolo di volano dell'economia regionale svolto dalle esportazioni e la costante crescita del loro peso sul Pil sono confermati dal Rapporto dell'Osservatorio regionale sull'internazionalizzazione, frutto della collaborazione tra Regione e sistema camerale. Anche in Emilia-Romagna, a fronte di una domanda interna in calo, le imprese si sono rivolte al mercato globale per trovare nuovi sbocchi. L'internazionalizzazione è una strada obbligata per le imprese più dinamiche e strutturate, spinte a cercare sui mercati esteri nuove opportunità di sviluppo.

I dati del Rapporto confermano che l'Emilia-Romagna è la regione con maggiore apertura al commercio estero: il peso dell'export sul Pil regionale è salito al 34,4% nel 2008 (prima della crisi finanziaria internazionale); le esportazioni sono arrivate a incidere per il 12,5% sul totale nazionale. A fronte di questo processo espansivo, meritano attenzione recenti tendenze. Innanzitutto, si è modificata la composizione dell'export: alcuni comparti sono riusciti a sfruttare meglio le opportunità dei mercati esteri; altri fanno più fatica a tenere il passo. In secondo luogo, stanno cambiando le aree di destinazione, come dimostrano i sostenuti tassi di crescita dell'export regionale verso i paesi Bricst che trainano lo sviluppo del commercio internazionale.

Gli andamenti positivi sono stati in primo luogo consentiti dal rafforzamento delle strategie di business delle imprese emiliano-romagnole. Basti considerare il notevole aumento delle imprese esportatrici che si sono dotate di un ufficio estero, la maggiore incidenza del fatturato estero sul totale e il numero medio più elevato di Paesi raggiunti. Nella stessa linea va il maggiore utilizzo degli strumenti di relazione con l'estero (filiali commerciali, stabilimenti produttivi, accordi con imprese straniere, contratti di sub-fornitura). Certo, rimane la pesante dicotomia tra il numero esiguo

di imprese che esportano – e riescono a intercettare la domanda dei Paesi a maggiore tasso di sviluppo – e la maggioranza delle altre, costrette invece a fare i conti con la stagnazione dei consumi.

Le istituzioni, da parte loro, hanno accompagnato con impegno i percorsi di internazionalizzazione delle imprese dell'Emilia-Romagna, nell'alveo delle strategie e priorità fissate dal Comitato regionale per l'export, recentemente ricostituito dalla Regione. Lo Sportello regionale per l'internazionalizzazione si è confermato un prezioso punto di riferimento, assicurando il coordinamento delle iniziative dei soggetti pubblici.

Oltre a garantire l'operatività degli sportelli provinciali dello Sprint-ER, le Camere di commercio sono impegnate ad attuare, in collaborazione con la Regione e il mondo associativo, progetti integrati di intervento in mercati emergenti come l'India, la Russia e la Cina. Parallelamente, con l'assessorato regionale all'Agricoltura sono in corso numerose azioni per il progetto Deliziando, volto a promuovere i prodotti agroalimentari di qualità.

In questo quadro, l'improvvisa e non ben meditata soppressione dell'Ice nel luglio 2011 ha frenato l'attuazione di programmi già avviati e finanziati a livello nazionale. Anche in Emilia-Romagna, la Regione e il sistema camerale hanno collaborato per attenuare l'impatto negativo di tale scelta. Il Governo Monti ha giustamente deciso di costituire una nuova Agenzia del commercio estero, più snella e funzionale, ma non sarà facile garantire a breve un'operatività di intervento, a fronte delle esigenze di contenimento della spesa pubblica.

Gli obiettivi che gli enti pubblici devono perseguire con maggiore determinazione, per contribuire a imboccare una fase di crescita sostenibile, intelligente e inclusiva, consistono nell'allargamento del numero di imprese che esportano e nell'accrescere la massa critica delle pmi nelle azioni di penetrazione nei mercati esteri, attraverso strumenti innovativi come il contratto di rete e il manager temporaneo per l'export ●

Garantire subito operatività per l'ex Ice e aiutare le pmi a fare massa critica



FIDINDUSTRIA
EMILIA ROMAGNA

**SOSTENIAMO
UNA GESTIONE
D'IMPRESA
CONSAPEVOLE.**

Se stai pensando di investire nella tua impresa , di crescere e diventare grande, allora stai pensando a **Fidindustria Emilia Romagna**. Grazie alla fiducia accordata dalla Regione Emilia Romagna, Fidindustria opera dal 1981 al fianco delle Pmi, promosso da Confindustria, Unionipi e Unioncamere. Il nostro lavoro è quello di agevolare l'accesso al credito delle imprese associate, prestando garanzie collettive al sistema bancario. **Fidindustria Emilia Romagna** è riconosciuto quale intermediario finanziario vigilato da Banca Italia, secondo l'art. 107 del TULB.

A cosa stai pensando?

www.fidindustria.eu

Fidindustria Emilia Romagna Soc. Coop.

Via Giuseppe Brini 45 - 40128 Bologna - Tel. 051/0956711 - fax 051/0956798 - e.mail: fidindustria@fidindustria.eu

FIDINDUSTRIA
EMILIA ROMAGNA

CONFIDI REGIONALE



Mensile dell'Unione regionale
delle Camere di commercio
dell'Emilia-Romagna

Anno XVIII - n. 1/2 - 2012

Direttore responsabile
Andrea Zanlari

Coordinamento editoriale
Roberto Franchini (vicedirettore)
Ugo Girardi
Morena Diazzi

Coordinamento redazionale
Contesto Comunicazione srl
Giuseppe Sangiorgi

Segreteria di redazione
c/o Unioncamere
viale Aldo Moro, 62
40127 Bologna
Tel. 051-637.70.26
Fax 051-637.70.50
e.mail: staff@rer.camcom.it

Foto Voli società cooperativa
Via Ciamician 4, 40127 Bologna

Progetto grafico e impaginazione
Contesto Comunicazione S.r.l.
via Zucconi, 90
41100 Modena
Tel. 059-34.63.18
Fax 059-29.29.842
e.mail: redazione@contestoweb.com

Concessionario per la pubblicità
Labanti e Nanni
Resp. Sabrina Nanni
Cell. 338/29024445
Fax 051/969155
econerre@labantienanni.it

Stampa
Galeati Industrie Grafiche S.r.l.
Via Selice, 187/189
40026 Imola (Bologna)
tel. 0542 646711 - fax 0542-646764
e-mail: info@galeati.it
www.galeati.it

Autorizzazione
del Tribunale di Bologna
n° 6285 del 27 aprile 1994

In copertina
Foto: Voli società cooperativa

Chiuso in redazione il 19 maggio 2012



1 EDITORIALE

Commercio estero
trainato dai Bricst
DI CARLO ALBERTO
RONCARATI

4 IN BREVE

6 VANNO E VENGONO

PRIMO PIANO



8 Export, le opportunità
oltre la "vecchia" Europa
DI GIUSEPPE SANGIORGI

12 TERRITORI

L'Europa, colonna sonora
della nostra terra
DI AUGUSTO ZANOTTI

16 OPPORTUNITÀ

Econaut, e la tecnologia
"sale a bordo"
DI SILVIA BALDINI

18 FOCUS

Turismo, la Riviera
oltre il "giro di boa"
DI NATASCIA RONCHETTI

21 La sfida 2012, navigare sul "last minute"

DI NATASCIA RONCHETTI

23 Innovazione e qualità per una regione attraente

DI GIUSEPPE SANGIORGI

24 MOBILITÀ

Tper, rete separata
e servizi integrati
DI CAROLINA VACCARI

26 IMPRESE

Antimafia, stretta
sull'edilizia privata
DI CLAUDIA GRISANTI

28 LIBRI

Infiltrazioni mafiose
oltre la linea Gotica
DI CLAUDIA GRISANTI

QUADERNI&DOCUMENTI

Congiuntura 2011
Emilia-Romagna

30 INFRASTRUTTURE

Rallenta il partenariato
pubblico-privato
DI ANTONIO ROSSINI

INCHIESTA



32 Primi in fedeltà fiscale E quindi penalizzati

DI SARA SCHEGGIA

34 A passo felpato per le vie dello shopping

DI PAOLA MARUZZI

36 RICERCA

A Cesena i pionieri
delle neuroscienze
DI CAROLINA VACCARI

37 FORMAZIONE

Borse della ricerca
Gli atenei vanno in rete
DI MILENA SALA

38 INDAGINE



IT, in Emilia-Romagna
un'impresa su dieci
DI ODOARDO ALVISI

40 Modello cooperativo
dal territorio alla trincea
DI NATASCIA RONCHETTI

STORIE

44 Tice, come inventarsi
il primo "learning center"
DI DIANA SILVESTRINI

46 EVENTI

Dal 1862 una rete
al fianco dell'impresa
DI GIUSEPPE SANGIORGI

48 AGROALIMENTARE

Vini dell'Emilia-Romagna,
"What an experience"
DI GIUSEPPE SANGIORGI

51 OLTRE LA CRISI

Riosto tra i "benemeriti
della vitivinicoltura"
DI ENRICO VINCENZI

AZIENDE



52 Il Gruppo Tazzari
riparte da... Zero
DI ROBERTO CALVI

54 Lucifero's conquista
i "salotti romani"
DI GIULIA CAVALLARO

59 FLASH EUROPA



Una risposta rapida, "quick response". è l'obiettivo dei codici QR (QR codes), la novità che da questo numero la redazione di Econerre propone ai lettori. Il servizio, abbinato ai principali articoli della rivista, permette un approfondimento accessibile tramite smartphone: basta inquadrare il codice e si apre la porta di accesso a contenuti aggiuntivi - inseriti in pagine internet specifiche - che arrivano direttamente sullo schermo via web. È uno strumento ulteriore per offrire ai nostri lettori un'informazione ancora più completa, aggiornata e puntuale.

■ Editoria

Napolitano premia il Cav. Ilario Pagani

Una medaglia con dedica personalizzata. L'ha consegnata il presidente della Repubblica Giorgio Napolitano a Ilario Pagani, imprenditore emiliano e Cavaliere di Gran Croce, a testimoniare il grande valore storico-culturale attribuito al volume "150° Unità d'Italia - Cavalieri di Gran Croce dell'Ordine al Merito della Repubblica Italiana". Il volume fa parte della collana "Le Donne e gli Uomini della Repubblica", ideata e curata dal Cavaliere Pagani, e raccoglie 100 profili biografici di insigniti del più alto grado dell'Onorificenza destinati a ricompensare benemerite acquisite verso la nazione. Tra i profili contenuti nell'opera, quelli del presidente Mario Monti e dei ministri Giampaolo Di Paola, Giuliomaria Terzi di Sant'Agata e Piero Gnudi e, ancora, quelli di Mario Draghi, del segretario generale del Santo Padre Tarcisio Bertone, del presidente della Corte Costituzionale Alfonso Quaranta.



In visita una delegazione della Bassa Slesia (Polonia)

Fondi europei, sviluppo e relazioni bilaterali

Tre giorni in Emilia-Romagna per uno scambio di esperienze con la Regione sulla gestione dei programmi europei, dei fondi strutturali e delle relazioni internazionali. Questi gli obiettivi principali della visita della delegazione del Voivodato della Bassa Slesia (Polonia sud-occidentale), che ha incontrato il 2 marzo scorso il presidente della Regione Emilia-Romagna Vasco Errani e l'assessore alle Attività produttive Gian

Carlo Muzzarelli. A capo della delegazione, il vicepresidente della giunta del Voivodato, Jerzy Tutaj. L'inizio della collaborazione tra Emilia-Romagna e Bassa Slesia risale al 1998, con la sigla di un primo protocollo; nel corso degli anni ci sono stati diversi progetti europei (politiche giovanili, pari opportunità, "Partnership for Good") che hanno rafforzato i rapporti tra le due regioni. Durante l'incontro, Errani ha sottolineato l'importanza del lavoro comune, "ma con una finalità strategica per quanto riguarda la crescita delle integrazioni di carattere economico", partendo dall'obiettivo di fondo delle politiche regionali, quello cioè di "cambiare il modello di sviluppo, con una grande trasformazione ecologica dell'economia". Costruire dunque prodotti "con nuove tecnologie e un'anima 'verde' molto più marcata", ha aggiunto l'assessore Muzzarelli, ricordando come "in questi anni di profonda crisi, circa 2mila imprese del nostro territorio hanno portato oltre 240mila posti di lavoro nell'ambito tecnologico ed energetico".

Missione della Camera di Reggio Emilia Alla conquista del Sud Africa

È durata una settimana la missione organizzata dalla Camera di commercio di Reggio Emilia, d'intesa con le associazioni imprenditoriali che partecipano al tavolo per l'internazionalizzazione costituito dall'Ente camerale. Obiettivo, consolidare ulteriormente il primato di Reggio sull'export emiliano-romagnolo in Sud Africa. L'80% del prodotto interno lordo di tutta l'Africa è generato dal Sudafrica, vera e propria porta d'ingresso dell'Africa sub-sahariana. Sono state effettuate tappe nelle città di Johannesburg, Cape Town e Port Elizabeth. Numerosi gli incontri di alto profilo, organizzati dall'Ufficio dell'Istituto per il Commercio estero di Johannesburg, in cui sono state protagoniste le aziende reggiane e gli operatori locali.

■ **ELETTRONICA**
MARPOSS
ACQUISISCE
BRANKAMP

La bolognese Marposs spa, leader nella fornitura di apparecchiature di misura elettronica, ha acquisito il 100% di Brankamp GmbH, azienda tedesca di Erkrath (Düsseldorf) leader nella progettazione e nella produzione di soluzioni per il monitoraggio del processo di lavorazione su macchina utensile. Fondata nel

1977, Brankamp produce una vasta gamma di strumenti in-process e sistemi di monitoraggio e controllo per applicazioni su macchine a deformazione per il settore automotive e non solo.

■ **ENTI**
NUOVO ASSETTO
PER LE FIERE
DI REGGIO EMILIA

Dalla fusione per incorporazione tra Sofiser e Siper, è nata Reggio Emilia Fiere srl. La società ha un nuovo nome, un capitale sociale di 5.046.024,00 euro, una

gestione snella (5 consiglieri invece dei complessivi 18 delle due società che si sono fuse) e un obiettivo concreto: la riqualificazione e il rilancio del quartiere fieristico per caratterizzarlo come attore protagonista, soprattutto nello sviluppo dell'area nord della città. La nuova società è formata da soci pubblici (Camera di commercio, che rappresenta anche il mondo delle associazioni; Comune e Provincia) e privati (cinque banche: Unicredit, Credem, Banco Popolare, Em.Ro Popolare spa e Monte dei Paschi di Siena).

■ **PACKAGING**
NASCE A MODENA
LA PRIMA RETE
DEGLI IMBALLAGGI

Diventare grandi restando piccoli: è la formula con la quale è nato a Modena il primo contratto di rete nell'ambito della produzione degli imballaggi industriali. Le aziende modenesi Cbm e Chimar, insieme all'impresa trentina Fratelli Ballardini, hanno dato vita a "Rete imballaggi e logistica industriale". Questi i punti salienti del programma di rete: un unico centro degli acquisti, una serie di

iniziative comuni di ricerca e sviluppo, la partecipazione a fiere e manifestazioni e l'integrazione dei processi di logistica, magazzino, trasporti e spedizioni. A comporre il comitato di gestione sono stati nominati Giovanni Arletti (presidente), Michele Ballardini e Marco Arletti (consiglieri).

MARCHESINI
CRESCE NEL
FARMACEUTICO

Marchesini Group acquista il comparto farmaceutico e cosmetico della Prb. L'operazione include le tec-



■ Reggio Emilia “Premio innovazione sostenibile”

Al Teatro Valli si è svolta la cerimonia di consegna del Premio innovazione sostenibile, promosso dal Gruppo Giovani di Industriali Reggio Emilia. Per la categoria “dimensione sociale”, vince Walwoil spa, con il progetto “Bus navetta”. Finalisti nella stessa categoria, “Babysitter a domicilio”, di Serigrafia 76 srl, e “WiMax, la banda larga a Reggio Emilia”, di Site Sistemi srl. Per la sezione dimensione economica vince Dino Paolo, con il progetto “Avvitatore con sistema torque sensor completamente integrato”. Finalisti, Oto spa e Teco srl, rispettivamente con “in.m.Oto” e “lavaruote elettronica LR400”. Per la categoria “dimensione ambientale” premiato Rovatti A. & Figli Pompe spa, con “Pompe centrifughe normalizzate ad alto rendimento”. Finaliste, Credemtel spa, con “La conservazione sostitutiva dei documenti”, e Sicam Srl, per “Nuovo stabile Cor101”. Due le menzioni speciali: a Cir Food, per “Pan De Re”, e a Grafitalia, per “Riscopri la natura. La Compagnia dei Guardiamondo”.



Siglato l'accordo con la forlivese Atl Group Dalle calze ai divani E all'Omsa torna il sereno

Dalle calze Omsa ai divani che Atl Group di Forlì fabbrica con il marchio Poltrone e Sofà. Con la firma a Bologna in Regione dell'accordo tra Gruppo Golden Lady, Atl, istituzioni e sindacati, era partito qualche mese fa il progetto per la reindustrializzazione del sito produttivo faentino, ora perfezionato. Il gruppo Omsa - Golden Lady ha ceduto lo stabilimento di Faenza alla società Atl Group di Forlì.

Nel piano industriale di Atl è previsto il trasferimento delle unità produttive presenti in due stabilimenti in provincia di Forlì, dopo l'adeguamento impiantistico dello stabilimento di Faenza, con tutti i dipendenti oggi in forza ma anche l'acquisto di nuovi macchinari e l'assunzione di 140 lavoratori ex Omsa. L'investimento totale si aggira sui 20 milioni di euro (13 per l'acquisto dell'area di 40 mila metri quadrati, più 7 per gli impianti relativi alla nuova produzione) supportato da linea di credito aperta da quattro istituti di credito (Credito Cooperativo Ravennate e Imolese, Banca di Romagna, Cariromagna, Banca Popolare Ravenna).

Il Comune di Faenza si è impegnato a favorire le autorizzazioni amministrative. Regione Emilia-Romagna e Provincia di Ravenna si faranno carico dell'organizzazione dei percorsi di formazione del personale negli stabilimenti forlivesi in giugno e luglio, per far partire la produzione in settembre.

■ Rimini e Rsm In vetrina “Nuove idee, nuove imprese”

Vetrina per i progetti vincitori di “Nuove Idee Nuove Imprese 2011”, che si svolge nella provincia di Rimini e nella Repubblica di San Marino.

Il primo premio (20mila euro) è andato a Terraebly, azienda agricola e industriale dedicata alla coltivazione e lavorazione delle piante tintorie in regime di agricoltura biologica.

Al secondo posto (12mila euro), Vela-Vento Energia Luce Ambiente, per un progetto di sviluppo e produzione di micro turbine eoliche. Terzo classificato (6mila euro), myFaF-SenseFeed-Data Driven Choices, progetto di sistemi economici per raccolta e monitoraggio dei dati ambientali tramite sensori.

Menzioni speciali anche a Ecoschool (educazione ambientale), Hotel at Hand (gestione struttura alberghiera), K-Spor (analisi della performance sportiva). Nell'occasione è stata lanciata l'edizione 2012 della business plan competition.

nologie per il packaging secondario (avvolgitrici, cartonatrici, astucciatrici e pallettizzatori) di prodotti farmaceutici e cosmetici. È un settore che già fa parte della produzione Marchesini e che permetterà al Gruppo, che ha sede a Bologna di offrire sul mercato globale soluzioni tecnologiche sempre più integrate per la fornitura di linee complete per il packaging farmaceutico e cosmetico.



■ TRASPORTI COSEPURI ALLARGA GLI ORIZZONTI



Il consorzio bolognese Cosepuri, leader nei servizi di trasporto, ha inaugurato una nuova filiale a Reggio Emilia, a seguito di un'operazione di fusione con Transcoop Bus, la cooperativa che aggrega importanti realtà operative locali. L'operazione

permette di razionalizzare le risorse finanziarie, aumentare la massa critica e la reciproca visibilità sul territorio. Con l'ingresso delle imprese reggiane, il consorzio Cosepuri oggi associa 293 imprese, con oltre 500 addetti coinvolti.

■ BANCHE CASSA DI BRA, MAGGIORANZA A BPER

La Cassa di Risparmio di Bra entrerà nel gruppo Banca Popolare dell'Emilia-Romagna. Bper ha trovato un

accordo con la fondazione che controlla l'istituto piemontese: rileverà il 35,98% e salirà al 67%.



■ CONTROLLO QUALITÀ ECM CRESCE E VOLA A TEHERAN

Amplia i suoi orizzonti la Ecm - Ente certificazione macchine - azienda di Savignano sul Panaro (Modena), tra i leader italiani nei servizi di con-

trollo qualità sui macchinari industriali. L'azienda emiliana ha inaugurato una sede con laboratorio di prova a Teheran, capitale dell'Iran. La filiale seguirà tutti i mercati del Medio Oriente che devono soddisfare il requisito di conformità dei propri prodotti alle normative europee, offrendo tutti i servizi inerenti certificazione, marcatura Ce, test e prove di laboratorio e sistemi di qualità. Ecm è già presente in Cina, India e Corea. Prossimi Paesi obiettivo, Usa, Giappone e Brasile.

CREDITO

Bper, rinnovati i vertici
Ancora Mazzi a Cariromagna



Alla Banca Popolare dell'Emilia Romagna, il direttore generale **Luigi Odorici** da inizio 2012 ha assunto la guida dell'istituto dopo essere stato cooptato in Consiglio e nominato amministratore delegato al posto di Fabrizio Viola andato al Monte dei Paschi. Nuovo vicedirettore generale è Fabrizio Togni a cui è succeduto

Giorgio Barbolini alla direzione della controllata Banca Popolare di Ravenna.

L'amministratore delegato di Cariparma, Giampiero Maioli è stato nominato senior country officer in Italia del gruppo francese Crédit Agricole SA ed è entrato a far parte del Comitato esecutivo dello stesso a cui fa riferimento Cariparma.

Rinnovo del Cda di Cariromagna con la conferma di **Sergio Mazzi** alla presidenza.

Banca di Parma Credito Cooperativo ha eletto come presidente **Alfredo Alessandrini**.

Andrea Giani è il nuovo vicedirettore generale della Cassa di Risparmio di Ferrara.

Sergio Zavatti è il nuovo direttore della Banca di Imola (gruppo Cassa di Risparmio di Ravenna). Nel cda di San Felice 1893 Banca Popolare, confermato alla presidenza **Pier Luigi Grana**.



Pietro Ferrari

INDUSTRIALI

Modena, Pietro Ferrari
al timone fino al 2014

Giorgio Squinzi nuovo presidente di Confindustria nazionale ha chiamato il bolognese **Gaetano Maccaferri**, presidente di Confindustria, la reggiana **Lisa Ferrarini** e il parmigiano **Giovanni Borri** nel direttivo. **Pietro Ferrari** è riconfermato alla presidenza di Confindustria Modena. **Fausto Papa** guida il Gruppo Agroalimentare di Industriali Reggio Emilia. **Elisabetta D'Alessandro** è il nuovo direttore della Fondazione Aldini Valeriani di Bologna.

Fabio Tarozzi, attuale vice-presidente, è candidato a succedere alla scadenza del mandato a **Pietro Cassani** al vertice di Acimac, l'associazione dei costruttori di macchine e attrezzature per ceramica.

FONDAZIONI

Cassa di Risparmio, Gualtieri
confermato a Ravenna

Conferme alla Fondazione Cassa di Risparmio di Ravenna per il presidente **Lanfranco Gualtieri**, il vice Romano Argani, Giancarlo Bagnariol (segretario generale) ed Antonio Bianco (vice segretario). La Fondazione Cariparma ha nominato vicepresidente Gian Paolo Dallara. **Moreno Grandi** è il nuovo segretario della Fondazione di Vignola.



Lanfranco Gualtieri

CAMERE

Imprenditoria femminile,
"aggiornato" il Comitato

La Giunta della Camera di commercio di Piacenza ha rinnovato il Comitato per la promozione dell'Imprenditorialità femminile. Sette le componenti in rappresentanza dei diversi settori dell'economia: la presidente **Nicoletta Corvi** per la cooperazione, Federica Bussandri per l'artigianato, Federica Melodi per l'agricoltura, Loretta Rossetti per il credito, Paola Rossi per il lavoro, Alessandra Tampellini per il commercio, Consuelo Sartori per la Camera di commercio.



Nicoletta Corvi

COMMERCIO

Fiducia rinnovata a Margini e al gruppo dirigente



Ugo Margini

Ugo Margini ha iniziato il terzo mandato alla presidenza di Confcommercio Imprese per l'Italia Emilia-Romagna, l'organizzazione che raggruppa le 11 associazioni territoriali, in rappresentanza di oltre 80mila imprese del commercio, turismo e servizi. Confermati anche i tre vicepresidenti **Paolo Caroli**, **Celso De Scrolli** e **Terenzio Medri**. La Fiva Confcommercio regionale ha confermato **Alverio Andreoli** cesenate nell'incarico di presidente, affiancato da tre vice: Nicola Fusaro (di Bologna), Angelo Grassi (di Piacenza) e Nicola Angelini (di Rimini). Nuovi direttori di Confcommercio: a Ferrara, **Davide Urban**, a Forlì **Alberto Zattini**.

Federalcalzature, Federazione nazionale commercianti calzature italiana ha nominato consigliere nazionale **Maurizio Barbieri**, presidente di Federalcalzature Bologna.

Francesco Mafaro è stato confermato alla guida dell'Associazione panificatori di Bologna e provincia e del consorzio Cecap, l'ente che gestisce i servizi di assistenza delle aziende aderenti. Come vicepresidente, Alessandro Carta. **Roberto Sarti** è stato indicato alla presidenza dell'Associazione pasticceri di Bologna e provincia. Due i vice: Marco Pallotti, con delega sulla città di Bologna, e Roberto Di Benedetto, per il territorio provinciale.

Francesco Ferro, forlivese, è stato nominato vicepresidente dell'Associazione pubblicitari professionisti.



Alverio Andreoli



Galliano Di Marco

TRASPORTI

Autorità portuale, Parrello passa il testimone a Di Marco

Galliano Di Marco è succeduto come presidente dell'Autorità portuale di Ravenna a Giuseppe Parrello, giunto alla fine del secondo mandato. Matteo Casadio assume la presidenza del Terminal Container Ravenna.

Giuseppina Gualtieri è la nuova presidente di Tper, la società di trasporto pubblico nata dalla fusione di Atc (ramo trasporti) e Fer. Vice, Paolo Natali. Sergio Alberti è stato nominato amministratore unico di Fer Infrastrutture, che gestisce il ramo impianti e manutenzioni delle ferrovie regionali. **Francesco Vella**, in



un cda di tre membri (il vice Giorgio Laghi e Giuseppe Casini) succede a Francesco Sutti alla presidenza di Atc, che si occupa di sosta e parcheggi fino alla scadenza dei contratti.

Pietro Odorici ha assunto la presidenza di Seta spa, l'azienda di trasporto pubblico operativa nei bacini provinciali di Modena, Reggio Emilia e Piacenza. A Parma Tep, l'azienda di trasporti pubblici, nomina **Antonio Tirelli** amministratore unico.

Sogeap, società di gestione dell'aeroporto "Verdi" di Parma, indica **Anna Ivannikova** come a.d. al posto di Paul Whelan e direttore generale Franco Rastelli. Conferme al Cepim, interporto di Parma per il presidente Johann Marzani e l'amministratore delegato Luigi Capitani.

AGROALIMENTARE

Il Parlamento europeo "acclama" De Castro

Riconferma per **Paolo De Castro**, già ministro, bolognese di adozione, a presidente della Commissione agricoltura e sviluppo rurale del Parlamento Europeo. **Ugo Zanardi** è stato nominato presidente del Cal, il Centro agroalimentare e logistica di Parma. Giovanni Lambertini è il nuovo presidente dei produttori di pomodoro di Confagricoltura Er. A Piacenza, Coldiretti conferma il presidente **Luigi Bisi** ed i due vice Giovanni Manfredi e Pierluigi Scrocchi. **Paolo Pasquali** succede alla presidenza dell'Unione Agricoltori provincia Ravenna ad Enrico Gambi. Alla Cia Ferrara, lascia il direttore Paolo Ghiacci sostituito da Cristiano Bulgarelli, mentre alla Cia Imola presidenza a **Giordano Zambrini** al posto di Massimo Pirazzoli. L'associazione Strada dei Vini e dei Sapori dei Colli d'Imola ha eletto presidente **Giuliano Monti**, ed i vice Franco Cantagalli e Virgilio Rossi.



ARTIGIANATO

Forlì-Cesena, Battistini al timone di Cna-Fita

Il ravennate **Gianluigi Serafini** indicato dalla Cna è il nuovo presidente di Artigiancassa, la banca del gruppo Bnp Paribas dedita al mondo dell'artigianato. Il cesenate **Daniele Battistini** è il nuovo presidente di Cna Fita Forlì-Cesena, in sostituzione di Marco Mengozzi, eletto al vertice regionale. Conferme alla presidenza per due settori di Confartigianato Ravenna: a Metalmeccanica Danilo Terzi, ai servizi alla persona Giovanna Cristofani.

COOPERAZIONE

Molte conferme a Confcooperative Volta alla guida di Legacoop Parma

Maurizio Gardini, forlivese, è stato riconfermato per altri 4 anni alla presidenza di Confcooperative Emilia-Romagna. Alla vice presidenza la parmigiana Cristina Bazzini. Novità per Forlì-Cesena dove **Stefano Lazzarini**, forlivese, succede ad Amedeo Scozzoli, e a Parma, che ha scelto **Andrea Bonati** per prendere il posto di Paolo Bandini. Tutte conferme nelle altre province: terzo mandato a Modena per **Gaetano De Vinco** e per **Francesco Milza** a Piacenza, dove è stata nominata **Nicoletta Corvi** come direttore. Due i vicepresidenti: Michele Rossi e Daniela Chinosi. A Reggio Emilia, ancora fiducia a **Giuseppe Alai**; a Ravenna per **Raffaele Gordini**, a Bologna per **Luigi Marino** (confermato anche a livello nazionale); a Rimini, **Massimo Coccia** e a Ferrara, **Roberto Crosara**.



Stefano Lazzarini



Raffaele Gordini

Andrea Volta è il nuovo presidente di Legacoop a Parma dove raccoglie il testimone da Giovanni Mora, che è andato in pensione. Modifiche anche nella governance: si passa a incarichi separati da un'unica figura di presidente e direttore, ruolo per il quale è stata chiamata Loretta Losi. La presidente di Legacoop Reggio, **Simona Caselli** è stata eletta nel nuovo Consiglio d'amministrazione di Coopfond, la società che gestisce il Fondo mutualistico per la promozione cooperativa. Legacoop Agroalimentare ha confermato alla presidenza il modenese **Giovanni Luppi**. Coopservice, una delle aziende leader in Italia nel settore dei servizi integrati alle imprese e alle comunità, ha nominato Filippo Anceschi nel ruolo di direttore generale. L'Unione nazionale delle cooperative italiane cambia il proprio timoniere a Modena e si affida a **Paolo Giuseppe D'Angelo**, che rimarrà in carica fino al 2016.

RICERCA

Sangiorgi a Ingegneria, Storchi al Rei

Il forlivese **Enrico Sangiorgi**, amministratore delegato di Romagna Innovazione, è stato nominato direttore del nuovo Dipartimento di Ingegneria Elettronica dell'Università di Bologna. **Aimone Storchi** subentra a Stefano Landi come presidente di Reggio Emilia Innovazione (Rei). **Alessandra Folli** succede ad Alessandro Zampagna alla direzione di Centuria agenzia per l'innovazione della Romagna.

di Giuseppe Sangiorgi

Domanda interna al palo, difficoltà nell'Ue a 27. Ma bene l'Asia e Bricst a doppia cifra

Export, le opportunità oltre la "vecchia" Europa

Publicati i dati dell'Osservatorio: cresce l'incidenza della quota export sui fatturati

Ormai da tempo, il motore dell'economia dell'Emilia-Romagna è l'export. Per le imprese, ampliare e consolidare le proprie attività all'estero è una necessità sempre più forte, a fronte di una domanda interna sempre più incerta. Il vero fattore che discrimina tra le imprese che resistono e competono meglio in questa fase di perdurante crisi internazionale e quelle che sono invece in forte difficoltà è proprio la capacità di cercare e trovare oltre frontiera nuove opportunità di sviluppo. La conferma di quello che è un trend inevitabile e inarrestabile arriva

dalla seconda edizione del Rapporto dell'Osservatorio regionale sull'internazionalizzazione del sistema produttivo dell'Emilia-Romagna, frutto della collaborazione tra sistema camerale e Regione.

Il rapporto analizza, nella prima parte, il commercio estero, nell'arco di dieci anni, dal 2001 al 2010, mettendo in evidenza alcune tendenze importanti: "Tutti i dati sono coerenti con l'immagine di un sistema produttivo che ha reagito in maniera forte a una situazione ambientale avversa - osserva Matteo Beghelli, funzionario del Centro Studi di Unioncamere Emilia-Romagna - di fronte alla sempre minore capacità di assorbimento del mercato interno, le imprese si sono ancor più rivolte all'estero per la commercializzazione della propria produzione, tanto che l'incidenza dell'export sul Pil era arrivata nel 2008 al 34,4%, il valore più alto a livello nazionale. La composizione dell'export si è modificata: alcuni settori come la meccanica, la chimica, l'industria alimentare e quella farmaceutica

sono riusciti a sfruttare di più i mercati esteri aumentando il proprio ruolo e peso sull'export regionale. Altri invece, come gomma-plastica e minerali non metalliferi (di cui fa parte il comparto delle piastrelle) e anche la moda (che nell'ultimo periodo sembra però aver dato segnali di vitalità), non sono stati in grado di tenere il passo della media regionale".

Nell'arco di tempo considerato dall'indagine, anche le aree di maggior assorbimento delle esportazioni regionali sono cambiate. "Da una parte - commenta Beghelli - vediamo il ridimensionamento dei nostri partner commerciali tradizionali, soprattutto Unione europea a 27, Nord America e anche il Giappone. Dall'altra, invece, l'Asia e i Paesi europei non comunitari aumentano il proprio assorbimento dei nostri

prodotti. L'Asia orientale, in particolare, è diventata il nostro secondo partner commerciale, seguita dall'Europa extra Ue. Interessante anche il caso dell'Asia centrale, area di cui fa parte l'India, che moltiplica per tre volte e mezzo il proprio peso sull'export emiliano-romagnolo".

L'analisi per singoli Paesi segnala variazioni di panorama: i primi partner commerciali dell'Emilia-Romagna sono sempre gli stessi e sempre nel medesimo ordine: Germania, Francia, Stati Uniti, Gran Bretagna e Spagna. Tuttavia, il peso di ciascuno di essi è andato diminuendo e gli aumenti a doppia cifra delle importazioni da parte dei Paesi più dinamici dell'economia mondiale, in specie i Bricst e quelli dell'Europa extra-Ue, cominciano a dare i loro frutti anche in termini assoluti. Gli esempi più eclatanti

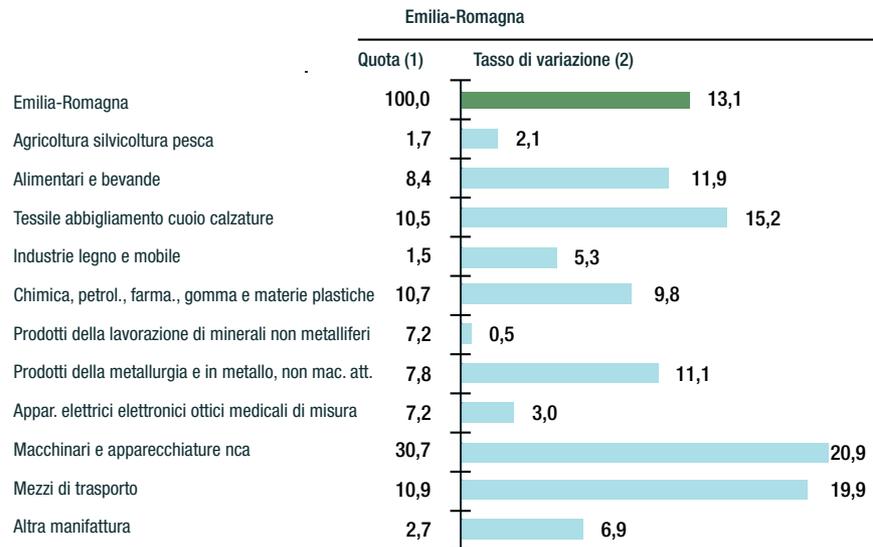


Un'immagine dell'Investing Brazil Tour tenutosi a Bologna nel gennaio scorso



sono la Cina, che è il sesto partner commerciale della regione (dal tredicesimo del 2001), e la Russia, che era undicesima, oggi settima, subito alle spalle del “Paese del Dragone”. Di interesse le evoluzioni di Polonia e Romania, ma anche quelle della Turchia, sicuro protagonista del futuro sviluppo economico, come il Brasile: tutti Paesi che vedono aumentare il proprio peso sulle esportazioni emiliano-romagnole in maniera più che significativa. Non meno interessanti, nella relazione dell’Osservatorio, sono i risultati dell’indagine campionaria, ripetuta dopo la prima edizione del 2005 e condotta su un campione di 1.500 imprese esportatrici della regione, con il fine di indagare i rapporti tra imprese esportatrici e mercati esteri. “Nell’arco di tempo che va dal 2005 al 2010, le imprese esportatrici dell’Emilia-Romagna hanno consolidato il proprio rapporto con i mercati esteri – sottolinea Beghelli – questo emerge chiaramente considerando il notevole aumento del numero di questa tipologia di aziende che si sono dotate di un ufficio estero (da 33 al 48%), la maggiore incidenza del fatturato estero, superiore a 1/3, su quello totale, e la crescita del

Esportazioni emiliano-romagnole e italiane: principali settori, anno 2011



(1) Quota percentuale sul totale delle esportazioni. (2) Tasso di variazione sull'anno precedente.
Fonte: Istat, Esportazioni delle regioni italiane.

LE CIFRE

In crescita la specializzazione settoriale. Forte la domanda proveniente da Usa, Russia e Turchia **Esportazioni più 13,1% nel 2011**

Nel 2011, le esportazioni dell’Emilia-Romagna sono risultate pari a 47.934 milioni di euro, con un aumento del 13,1% rispetto al 2010. Come emerge da un’analisi del Centro studi di Unioncamere Emilia-Romagna sui dati Istat delle esportazioni delle regioni italiane, l’aumento è stato leggermente superiore a quello riferito al complesso del commercio estero nazionale, attestatosi all’11,4%. Scomponendo il dato complessivo per trimestri emerge però una tendenza al rallentamento, che sottolinea i segnali di difficoltà più evidenti: se tra il secondo trimestre del 2010 e il primo del 2011 le esportazioni dell’Emilia-Romagna sono cresciute al ritmo del 20%, negli ultimi due trimestri la crescita si è praticamente dimezzata, attorno al 10%. L’andamento settoriale ha evidenziato una grande disomogeneità. Sono stati molto positivi i risultati conseguiti dal settore dei “macchinari e apparecchiature” (più 20,9%), dal comparto dei “mezzi di trasporto” (più 19,9%) e dal sistema moda – tessile, abbigliamento, cuoio e calzature – (più

15,2%). Segnali di debolezza relativa, invece, sono venuti in primo luogo dalle industrie dei prodotti dei minerali non metalliferi (vetro, ceramica e materiali edili), le cui vendite sui mercati esteri sono rimaste pressoché stazionarie (più 0,5%). Le esportazioni agricole sono aumentate solo del 2,1%. L’export destinato ai mercati europei è pari al 66,6% del totale ed è cresciuto del 13%, sostenuto dagli eccezionali risultati conseguiti in Turchia (più 51,5%) e in Russia (più 27,6%), molto superiori a quelli delle esportazioni nazionali. La crescita è stata inferiore verso i Paesi dell’Unione europea (più 11%). Le vendite in Germania sono salite del 10,3%. Risultati positivi sono stati ottenuti in Francia (più 14,2%), nell’area dell’euro e, al di fuori di questa, in Polonia (più 24,2%). Bene le esportazioni regionali anche sui mercati americani (più 18,5%). Alle aree asiatiche si è indirizzato il 16,5% delle esportazioni. Notevoli i risultati ottenuti sul mercato indiano (più 23,5%) e su quello cinese (più 17,4%) ●



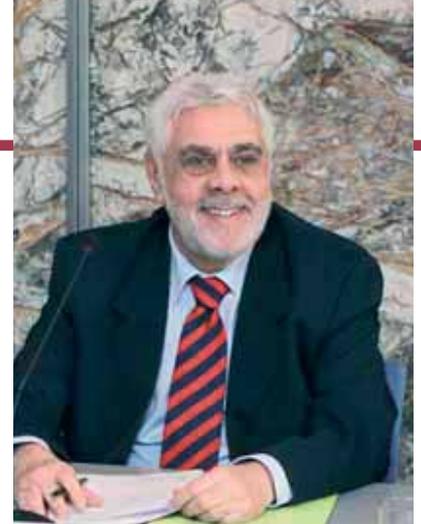
A destra,
Luiz Enrique Pereira
Da Fonseca,
Console generale
del Brasile a Milano

numero di Paesi verso i quali le imprese esportano, in media più di 7. Nell'ambito della stessa linea di tendenza va l'aumento, anche se con saggi di variazione diversi, dell'utilizzo di tutti gli strumenti di relazione con l'estero: dalle filiali agli stabilimenti, dagli accordi commerciali e produttivi con imprese straniere ai contratti di sub-fornitura".

Le esportazioni permettono a una parte del tessuto imprenditoriale locale di sottrarsi alle problematiche della domanda nazionale, che mostra dinamiche sempre più asfittiche. D'altra parte questo fenomeno

mette in luce, di riflesso, la dicotomia che esiste con le imprese che non esportano e si trovano quindi in maggiore difficoltà a fronte di un mercato interno sempre meno ricettivo. Di qui l'importanza di ampliare la platea delle imprese esportatrici, anche attraverso strumenti come il temporary export manager, per quelle che non hanno al proprio interno le competenze per esportare, e il contratto di rete, forma efficace per favorire l'aggregazione e accrescere la competitività.

L'indagine campionaria analizza anche, per ogni settore, forma giuri-



dica e classe dimensionale, una serie di altri aspetti rilevanti in merito all'internazionalizzazione. Le leve competitive più importanti delle imprese sui mercati esteri sono risultate l'innovazione e la qualità del prodotto, ma anche estetica e design, prezzo e tempi di consegna. L'utilizzo degli strumenti di collaborazione con l'estero (subfornitura, accordi commerciali, filiali commerciali e stabilimenti all'estero) sono via via più diffusi, anzi, crescono velocemente forme sempre più sofisticate.

Sotto il profilo degli strumenti di finanziamento delle operazioni all'estero, si nota un cambiamento: mentre nel 2005 la fonte maggiormente utilizzata era costituita dal capitale proprio, nel 2010 erano i finanziamenti bancari quelli più diffusi. Questo mette in luce una potenziale criticità: proprio nel momento in cui il nostro sistema produttivo opera sempre più con l'estero per sottrarsi alle secche del mercato interno, rischia di essere esposto a possibili razionamenti del credito da parte del sistema bancario alle prese con le conseguenze dei problemi europei dei debiti sovrani. Infine, i Paesi di maggior interesse per le future attività di internazionalizzazione delle imprese, secondo i dati dell'analisi campionaria, sono i Bricst ma anche i partner consolidati come Usa, Germania e Francia ●

LA STRATEGIA

Incontri d'affari tra imprese emiliano-romagnole e operatori indiani.

Da giugno 2012 riparte il progetto

Fare business con l'India

Affrontare il mercato indiano, complesso e difficile, ma anche di grandi potenzialità, con un programma articolato su precisi passaggi operativi e temporali e focalizzato su quattro filiere (costruzioni, tecnologie ambientali, meccanica e agroindustria). Su queste direttrici si muove il "Progetto India", promosso dal sistema dalle Camere di commercio e da Unioncamere insieme alla Regione Emilia-Romagna (che cofinanzia al 50% le attività con risorse del Programma pluriennale Bricst), in partnership con la Camera di commercio Indo-Italiana di Mumbai.

A Forlimpopoli, a Casa Artusi, un incontro istituzionale ha concluso la prima annualità del progetto, articolata in tre fasi. Innanzitutto, giornate nelle Camere di commercio che hanno coinvolto 55 imprese alla scoperta delle opportunità di business nel Paese asiatico. Quindi una missione imprenditoriale in India, dove sono state accompagnate 15 imprese emiliano-romagnole per 150 incontri d'affari e visite aziendali a Mumbai, Bangalore, Chandigarh e Delhi. Infine, 12 buyer indiani hanno realizzato circa 220 incontri d'affari e visite aziendali con 60 imprese regionali a Parma, Bologna e Forlì. Nelle quattro filiere interessate, le imprese emiliano-romagnole possono vantare tecnologie d'avanguardia e know-how di eccellenza di cui l'India è alla ricerca nel suo processo

di sviluppo, che ne fa attualmente la seconda economia a più rapida crescita e la quarta in termini di potere d'acquisto. "Le dimensioni del mercato, il ritmo di crescita e la complementarità che l'India esprime con il sistema imprenditoriale e tecnologico emiliano-romagnolo, ne fanno un riferimento imprescindibile nelle strategie di internazionalizzazione delle nostre imprese nel medio-lungo periodo – dice l'assessore regionale alle Attività produttive, Gian Carlo Muzzarelli – per questo la Regione metterà in campo nel 2012-2013, anche in sinergia con il sistema camerale, una serie di iniziative che saranno rivolte in via prioritaria alla meccanica applicata al settore agroalimentare". Nel 2012 il "Progetto India" prosegue con iniziative specifiche per i settori agroindustria e abitare-costruire e il coinvolgimento delle eccellenze di questi comparti del sistema fieristico regionale ●





IL PROGETTO

Emilia-Romagna capofila della filiera agroindustria **Brasile: è il momento italiano**

Al Brasile, diventato a fine 2011 la sesta potenza economica mondiale, si rivolge la missione organizzata congiuntamente da Ministero dello Sviluppo Economico, Regioni Italiane e Sistema Camerale che si è svolta dal 21 al 25 maggio a San Paolo, San José Dos Campos, Santos, Curitiba, Belo Horizonte, Laguna e Joinville. Sono interessate 13 filiere produttive in cui la delegazione italiana presenta le opportunità di collaborazione commerciale, imprenditoriale e di investimento, coinvolgendo 350 imprese in incontri b2b, seminari tecnici e visite aziendali. La Regione Emilia-Romagna è stata capofila nazionale della filiera agroindustria, con focus territoriale a Curitiba ed il coordinamento di circa 30 aziende italiane del settore. L'iniziativa rientra nella manifestazione "Momento Italia Brasile

2011-2012" per lo sviluppo a 360 gradi delle relazioni bilaterali tra i due Paesi.

Il "Made in Italy" è apprezzato in Brasile per ragioni di continuità culturale e grazie alla forte complementarità naturale tra le Pmi tricolori e quelle latinoamericane, molte guidate da imprenditori di origine italiana.

Forte stabilità politica e finanziaria, intenso sviluppo demografico, ascesa della classe media, crescita di diversi settori: per tutti questi aspetti il Brasile è oggi una delle principali mete dove investire ed internazionalizzarsi, seguendo una strategia di medio lungo periodo come è emerso a Bologna nella quarta tappa dell'iniziativa Investing Brazil Tour. Oltre 100 tra imprenditori e rappresentanti di associazioni di categoria hanno partecipato all'incontro il cui obiettivo era di fornire una

guida pratica agli operatori economici. "Il Brasile si consolida come un mercato vivace con Pil in crescita e propensione al consumo. – evidenzia Luiz Henrique Pereira da Fonseca, Console Generale del Brasile a Milano – Le Pmi italiane possono trovare forme di partnership ed opportunità in virtù di comuni identità culturali in vari settori come energie rinnovabili, agroalimentare, turismo".

Per l'Emilia-Romagna il Brasile rappresenta circa l'1,5% in valore delle merci esportate nel mondo (677 milioni di Euro nel 2011). Una piccola quota, ma in forte crescita (+12% sul dato 2010). Circa 60 aziende regionali (su 350 italiane) sono stabilmente presenti in Brasile con proprie unità produttive e/o distributive ●

BRICST
2011 - 2013

VERSO I MERCATI
EMERGENTI GLOBALI

OBIETTIVI E AZIONI

Emilia-Romagna terra di eccellenze

L'export rappresenta oggi il settore trainante dell'economia della Regione Emilia-Romagna. La fortissima competitività internazionale e il conseguente impulso all'aggregazione di imprese trovano concretezza in un programma regionale basato sulle Reti per l'internazionalizzazione. In questo contesto, la RER ha identificato 6 Paesi prioritari: i BRICST

BRASILE **RUSSIA** **INDIA** **CINA** **SUD AFRICA** **TURCHIA**

Cosa offre il Programma Bricst 2011 - 2013

Alle imprese regionali sono offerti servizi e finanziamenti inerenti:

- Informazioni e studi di mercato
- Partecipazioni fieristiche
- Incontri b2b e visite aziendali nel paese target
- Organizzazione di missioni in entrata
- Coinvolgimento in grandi azioni promozionali di sistema nel Paese target
- Intermediazione con i Governi locali dei paesi target

Come aderire al Programma Bricst

Le imprese dell'Emilia-Romagna possono aderire in qualunque momento al Programma BRICST contattando direttamente la propria associazione imprenditoriale, lo sportello Sprint-ER presso la più vicina Camera di commercio o presso la Regione Emilia-Romagna. Le PMI e imprese artigiane possono presentare richieste di contributi alla Regione Emilia-Romagna tramite i bandi pubblicati sul sito www.imprese.regione.emilia-romagna.it

Segreteria Organizzativa Programma BRICST Dr.ssa Maria Angela Onofri, monofri@regione.emilia-romagna.it; fax 051 5276512

di Augusto Zanotti

Festival AllegroMosso: seimila giovani musicisti da venticinque Paesi

L'Europa, colonna sonora della nostra terra

Da 25 Paesi europei, 6mila giovani musicisti tra i 12 e i 25 anni sono arrivati in Emilia-Romagna per partecipare a una delle più significative manifestazioni indirizzate al talento giovanile. AllegroMosso, il festival delle scuole musicali di tutta Europa, giunge quest'anno alla sua undicesima edizione ospitando più di 450 concerti nella località della costa e dell'entroterra emiliano-romagnolo, tra le province di Rimini, Forlì-Cesena, Ravenna e Ferrara.

L'iniziativa nasce da un progetto della Regione Emilia-Romagna in collaborazione con l'Aid-

sm (Associazione italiana delle Scuole di musica) e Assonanza

(Associazione delle Scuole di musica dell'Emilia-Romagna) e ha, fin dall'inizio, riscontrato l'adesione entusiasta e unanime dei rappresentanti dell'Emu - European MusicSchool Union. Nei giorni precedenti la manifestazione, dal 15 al 17 maggio, ben 70 rappresentanti delle Associazioni nazionali dei 26 Paesi affiliati si sono dati appuntamento a Riccione, in provincia di Rimini, per l'Assemblea generale del Direttivo Emu.

Quest'anno il festival AllegroMosso gode del supporto mediatico di Radio 1 Rai che peraltro, nelle tre serate di gala, ha dedicato puntate tematiche, speciali in diretta e la ripresa, all'interno del programma Demo, della serata di premiazione dei migliori gruppi musicali europei: un binomio congeniale per il programma che, da oltre dieci anni, si

occupa della promozione di giovani talenti musicali. E proprio a Roma, nella sede Rai di viale Mazzini, la manifestazione AllegroMosso e la collaborazione con Radio Rai erano state presentate in anteprima lo scorso 6 marzo.

Ben 220 formazioni musicali, per più di 450 concerti in 25 città, dal riminese al Delta del Grande Fiume, per una quarantina di location in totale - tra piazze, teatri, rocche e castelli, luoghi più caratteristici delle città e dei borghi storici e marinari - che hanno fatto da sfondo ai concerti: numeri che parlano da soli e che facilmente contribuiscono a soddisfare il primario obiettivo del festival, quello di favorire l'incontro tra giovani di diverse nazionalità e contribuire alla creazione di un'Europa unita anche nella musica, grazie alle comuni radici culturali.

Oltre 400 i concerti in agenda tra teatri borghi marinari, rocche e castelli di costa ed entroterra

FERRARA

Comacchio, Mesola, Pomposa Tra acqua e cielo

Terra d'acqua e di storia, Ferrara ha contribuito con tre location al festival internazionale AllegroMosso. Comacchio (piazza Treponti), Mesola (Castello Estense) e Pomposa (nell'omonima Abbazia, Sala Stilate). Tra i progetti finanziati dal Por Fesr che riguardano Ferrara, due sono quelli dedicati alla riqualificazione di "attrattive" comprese nella lista del Patrimonio mondiale dell'Unesco, grazie al riconoscimento "Ferrara, città del Rinascimento e il suo Delta del Po".

A Mesola, gli interventi riguardano proprio il Castello che ospiterà i concerti, la cosiddetta "Delizia Estense", una delle residenze fuori città dei duchi di Ferrara, il centro storico e il museo dedicato ai cervi che popolano il celebre Bosco. Alla riqualificazione della struttura

sono destinati investimenti per quasi 1,5 milioni, di cui 1,1 finanziati dal Por.

Spazio invece al turismo naturalistico tra Pomposa e Codigoro, grazie al progetto "Dalla sacca di Goro alla foce del fiume Po", che prevede la realizzazione di itinerari naturalistici nei dintorni della bellissima laguna (1,2 milioni l'investimento complessivo, di cui 900mila da risorse comunitarie). Sempre nel ferrarese, due i progetti che riguardano Comacchio: un percorso d'acqua e una pista ciclabile per arrivare fino al mare (1,4 milioni di euro, di cui quasi 1,1 finanziati dal Programma) e la realizzazione, all'Ospedale degli Infermi, del Museo delle Culture umane nel Delta del Po (investimenti per 1,4 milioni, di cui oltre 1,1 finanziati dal Por) ●





L'occasione è stata anche una rilevante vetrina promozionale internazionale del territorio emiliano-romagnolo, e in particolare dei luoghi recentemente riqualificati grazie ai fondi europei. Europa e musica, quindi, ma anche valorizzazione dei territori per la promozione di un turismo sostenibile e di qualità: questa l'ambizione di AllegroMosso, il cui fitto calendario di esibizioni – molte delle quali ospitate proprio in strutture o città che vedono importanti progetti europei di valorizzazione del

patrimonio culturale e ambientale – ha previsto appuntamenti di grande spessore musicale, che hanno fatto da cornice ai concerti delle scuole di musica europee, che si sono tenuti nei giorni del 18 e 19 maggio 2012. “AllegroMosso ha rappresentato un'importante opportunità di promozione internazionale del territorio e in particolare dei luoghi che hanno ospitato i concerti, molti dei quali recentemente riqualificati grazie ai fondi europei, nell'obiettivo della valorizzazione del patrimonio

Sono 38 in totale i progetti di qualificazione e valorizzazione del patrimonio culturale e ambientale avviati dalla Regione Emilia-Romagna grazie a risorse Por Fesr per quasi 41 milioni di euro. A questi si aggiungono 256 progetti privati di qualificazione alle attività di servizi – 23,6 milioni di euro – e le attività di promozione integrata dei progetti pubblico-privati, a cui sono destinati 5,5 milioni di euro



RAVENNA

Ravenna, Cervia, Bagnacavallo, Lugo, Fusignano, Faenza Caleidoscopio di colori tra Bisanzio e il west

Mosaico di ambienti e di culture, dalla civiltà contadina dell'entroterra e delle colline alle propaggini meridionali del Parco del Delta, dove l'acqua e la terra si fondono e si confondono, dove il ruggente “vino delle sabbie” cede il passo alla laguna, alla pineta, alle saline. Sei le location che, nel territorio ravennate, hanno ospitato eventi nell'ambito della manifestazione AllegroMosso, una delle quali, il Teatro Alighieri, nella “capitale” bizantina, ha visto tra l'altro l'evento di apertura del Festival, il 17 maggio al Pala de Andrè – diretta video in Piazza San Francesco – con l'esibizione dell'Orchestra sinfonica giovanile dell'Emilia-Romagna diretta dal maestro Wayne Marshall. Da Ravenna a Cervia, passando per la secolare Pineta di Classe, concerti si sono tenuti nei pressi dei Magazzini del Sale, quindi, più a ovest, nei Teatri Goldoni di Bagnacavallo, Rossini di Lugo e Masini di Faenza. Fino a Riolo Terme, sulle prime colline della Valle del Senio, con esibizioni nella Chiesa di San Giovanni.

Particolarmente ricco e diversificato, nel territorio ravennate, il panorama di progetti che vedono l'Europa in prima linea per la riqualificazione del territorio e delle sue risorse storiche, naturali e culturali. Protagonista anche qui il Parco del Delta del Po, che si estende a sud fino alla provincia di Ravenna. Percorsi saranno tracciati nella Pineta di Classe, cantata da Byron, e in quella di San Vitale, nelle Pialasse di Ravenna, lagune alimentate dal mare: proprio qui è stato di recente inaugurato – nell'ambito

della manifestazione Primavera Slow 2012 – il “cubo magico” all'Idrovora della Bevanella, nell'area Ortazzo-Ortazzino alla foce del Bevano, un museo interattivo all'interno del nuovo centro visite, mentre il progetto di riqualificazione e valorizzazione dell'intera area ravennate del Delta, di cui la Bevanella fa parte, vede un investimento complessivo di 1,6 milioni, di cui 600mila finanziati dal Por. Fino a Bagnacavallo il passo è breve. In via di realizzazione, sempre nell'ambito del progetto “Parco del Delta”, è la nuova sede dell'Ecomuseo della Civiltà Palustre, nella frazione di Villanova, dove anticamente la palude cedeva il passo alla terraferma, e dove a tutt'oggi sorge un fiorente e rinomato artigianato per la produzione di manufatti in vimini. Più a sud, un altro progetto riguarda Cervia, la “città del sale”, ben 828 ettari di area protetta che, grazie all'intervento (1,9 milioni investiti, poco meno di 1 milione in quota Por Fesr), saranno collegati al borgo da itinerari da percorrere a piedi, in bici o su piccoli battelli a remi o motore elettrico.

A Ravenna, poi, si trovano i mosaici più belli del mondo. Sono otto i monumenti paleocristiani e bizantini che fanno parte del Patrimonio mondiale dell'Unesco: il Mausoleo di Galla Placidia, il Battistero Neoniano e quello degli Ariani, la Basilica di S. Apollinare Nuovo, la Cappella Arcivescovile, il Mausoleo di Teodorico, la Basilica di San Vitale e quella di S. Apollinare in Classe. Proprio a Classe, l'antico porto romano, oltre al parco archeologico nascerà un



nuovo museo adiacente alla basilica, con investimenti per il completamento dell'area espositiva nell'ordine dei 5,2 milioni di euro, di cui 1,8 finanziati dal Por.

Pochi km più a ovest lungo la strada San Vitale, verso Bologna, ecco Lugo, con la Rocca Estense oggi restaurata (1,1 milioni, di cui 350mila da fondi europei), e Faenza: la “capitale mondiale della ceramica artistica” vanta un centro storico fra i più belli in Romagna fra architettura rinascimentale e barocca, oggetto di un intervento di riqualificazione, già realizzato, che ha visto un investimento di oltre 2,1 milioni di euro, di cui 350mila finanziati dal Por. Da Faenza, dirigendosi verso l'Appennino, si arriva quindi al Parco Regionale Vena del Gesso dove si lavora – grazie a risorse europee per 1,3 milioni e a un investimento complessivo di 1,9 – per offrire ai visitatori una giornata da speleologi o esploratori fra grotte, percorsi e anfratti ●

ambientale e culturale del territorio – sottolinea l'assessore al Turismo e Commercio della Regione Emilia-Romagna, Maurizio Melucci – ma è stato anche un importante riconoscimento della qualità dell'accoglienza che ci ha sempre contraddistinto e l'occasione per aprirsi a nuove forme di turismo culturale, particolarmente rivolto ai giovani”.

Un'occasione importante, da questo punto di vista, anche per gli emiliano-romagnoli che, oltre ad ascoltare buona musica e ammirare la straordinaria unità nella diversità che caratterizza l'Europa dei giovani, hanno avuto l'opportunità di cono-

scere e riconoscere alcuni dei luoghi più caratteristici dei propri territori o delle proprie città, tornati all'antico splendore proprio grazie alle risorse messe a disposizione dall'Europa. In tutto 38 progetti, da Piacenza a Rimini, molti dei quali proprio in questi mesi si stanno avviando alle battute conclusive, per la cui realizzazione la Regione Emilia-Romagna ha destinato circa 41 milioni di euro, che salgono a 70 considerando anche i progetti di supporto realizzati dai privati e le risorse destinate alla promozione.

Di particolare spessore, ad AllegroMosso, gli eventi speciali. Il 17 mag-

gio il Pala de Andrè e Piazza San Francesco a Ravenna è andata in scena la cerimonia di apertura con l'Orchestra sinfonica giovanile dell'Emilia-Romagna diretta dal Maestro Wayne Marshall; il 18 maggio, a Santarcangelo di Romagna, si è svolta la serata DemoRai, insieme ai due storici conduttori Michael Pergolani e Renato Marengo, che hanno assegnato riconoscimenti ai primi classificati; il 19 maggio il festival si è concluso con una grande festa concertistica all'Ippodromo di Cesena, con la partecipazione di Goran Bregovic e la sua orchestra, che si è esibito assieme ai giovani musicisti europei.

Le serate sono state condotte da Gian Maurizio Foderaro, responsabile della programmazione musicale di Radio 1 Rai. Maggiori informazioni sul sito ufficiale della manifestazione: www.allegromosso.it


ALLEGROMOSSO

XI european youth music festival - Emilia Romagna - Italy

**20
12**
may 17-19

FORLÌ-CESENA

Cesenatico, Castrocaro, Bertinoro, Forlì, Forlimpopoli, Cesena, Longiano

Nell'antica Romagna pontificia e malatestiana

È stato l'Ippodromo di Cesena a ospitare l'evento conclusivo di AllegroMosso, con la "world music" del grande Goran Bregovic. Ma è tutta la provincia ad essere stata teatro, in alcuni dei suoi luoghi più suggestivi e rinomati, di un ampio panorama di concerti nell'ambito del Festival. Tre le location nel breve tratto di costa che separa le province di Ravenna e di Rimini: a Cesenatico, le note di AllegroMosso sono entrate al Museo della Marineria e al Teatro Comunale, mentre più a sud, a San Mauro Mare, gruppi rock si sono esibiti al Parco Campana. Altrettante le location nei due capoluoghi: Forlì, con la Fabbrica delle Candele e il cortile interno di San Domenico, e Cesena, con il Teatro Bonci e i Giardini Pubblici. Dopo Forlimpopoli (Arena della Rocca), allontanandosi dalla via Emilia i concerti si sono spostati sui colli, a Bertinoro, dove hanno coinvolto i portici di piazza della Libertà e il Teatro Ex Seminario; concerti anche nella valle del Montone, alle Terme di Castrocaro. Infine Longiano, con esibizioni al Teatro Petrella e nella Corte della Rocca. In provincia di Forlì-Cesena, interventi e

azioni sono dedicate proprio ai Musei San Domenico di Forlì (1,5 milioni investiti, 600mila in quota Por), sede di mostre di livello internazionale come quelle dedicate negli ultimi anni a Canova, Melozzo e ora a "Wildt: l'anima e le forme da Michelangelo a Klimt", fino al 17 giugno 2012. Quindi le fortificazioni della "Romagna pontificia e malatestiana", a cui sono destinati investimenti per oltre 3,1 milioni di euro, di cui 1,4 di provenienza Por Fesr: interventi riguardano in particolare la Rocca Malatestiana di Cesena, la Fortezza di Castrocaro Terme, la Rocca Albornoiana di Forlimpopoli e quella di Meldola e il Castello di Gatteo. Altri progetti riguardano poi l'ex Monastero della SS. Annunziata di Tredozio (1,2 milioni, 720mila dal Por); la Villa di Teodorico e la città romana di Mevaniola nei pressi di Galeata, il Parco Archeologico di San Giovanni in Compito e un antico ponte medievale a Savignano sul Rubicone (in totale 1,1 milioni di investimento per parchi e aree archeologiche, di cui 550mila di risorse europee). Lasciando l'entroterra, bastano pochi chilometri per raggiungere Cesenatico, celebre per il porto

canale leonardesco. La Vena Mazzarini, l'altro canale del borgo marinaro, diventerà una darsena turistica. Interventi anche alla Galleria d'Arte "Leonardo da Vinci" e al Museo della Marineria: la Sezione a Terra sarà dotata di un laboratorio per la manutenzione delle imbarcazioni, mentre una nuova illuminazione renderà ancor più scenografiche le barche "armate" con la tradizionale velatura al terzo della Sezione Galleggiante. In totale 5 milioni di euro per la valorizzazione del centro storico di Cesenatico, di cui 2 milioni erogati dal Por Fesr ●



RIMINI



San Leo, Rimini, Bellaria, S. Giovanni Marignano, Verucchio, Riccione, Misano, Santarcangelo Dal Montefeltro alla città di Fellini

Ampio il panorama di eventi anche oltre il Rubicone, dove la collina e il mare si avvicinano inesorabili fino a fondersi nella stretta della Cattolica. Dagli eventi speciali – a Santarcangelo si è tenuta la serata speciale DemoRai, il 18 maggio, mentre Riccione ha ospitato il simposio internazionale delle scuole di musica europee, dal 15 al 17 – alle numerose altre location che hanno fatto da sfondo ai concerti di AllegroMosso. Dal capoluogo, Rimini, che ha visto eventi a Teatro degli Atti, Teatro Novelli e Piazza Cavour, a Bellaria, più a nord, che ha partecipato con piazza Matteotti, la Torre Saracena e il Cinema Teatro. Dal Teatro Astra di Misano ci si allontana poi dalla costa per raggiungere San Giovanni Marignano (Teatro Massari), e ancora Santarcangelo, con l'Arena e il Lavatoio.

Eventi speciali anche a Verucchio, nella Sala Magna della Rocca e al Teatro Pazzini, e all'antica "Repubblica" di San Leo, in piazza Dante Alighieri.

Dal mare all'entroterra, numerose sono le eccellenze naturali e culturali valorizzate e promosse in provincia di Rimini grazie ai fondi europei. A pochi passi dall'Adriatico il Parco del Mare di Misano (quasi 1,3 milioni, 1 milione dal Por), il nuovo Palazzo del Turismo e il porto a Cattolica (circa 2 milioni di euro, 1,1 in quota Por) e il porto canale di Bellaria Igea Marina (1,4 milioni complessivi, 1,1 di risorse Por). Nel centro storico di Rimini, fra piazza Cavour e piazza Malatesta sorge il Teatro Galli: inaugurato nel 1857 da Giuseppe Verdi sarà restituito alla città grazie a un investimento di ben 20 milioni di euro, di cui 4,8 finanziati dal Programma. Le valli dei fiumi Conca e Marecchia sono punteggiate di castelli: da non perdere le rocche malatestiane di Montefiore Conca e Verucchio; superbi i panorami sulla vallata fino al mare. I nuovi percorsi cicloturistici – realizzati grazie a un investimento di 3,2 milioni di euro di cui 2,2 di fondi europei – saranno il modo migliore per scoprire il territorio ●

 POR FESR EMILIA-ROMAGNA 2007-2013



RISORSE IN RETE

PER TUTTI COLORO CHE CREDONO NELLA FORZA DELLE IDEE

Costruire insieme il futuro è un'impresa in cui crediamo e la sosteniamo con impegno, azioni e finanziamenti. In Emilia-Romagna, i fondi messi in campo dal Programma Operativo Regionale FESR 2007-2013, hanno contribuito ad avviare 1250 progetti per le imprese, 29 aree ecologicamente attrezzate, 38 progetti ambientali e culturali. Oltre a ciò, nei laboratori dei tecnopoli regionali hanno già trovato impiego 1600 ricercatori, di cui 560 giovani. Il Por-Fesr è una risorsa al servizio di tutta la società, un'opportunità in più per valorizzare le nostre energie, sviluppare le giovani potenzialità, aprire nuove strade a tutti coloro che credono nella forza delle idee.

INFORMAZIONI, DOCUMENTAZIONE, SERVIZI:

Sito | fesr.regione.emilia-romagna.it URP Regione Emilia-Romagna | 800.662200 Sportello per le imprese | 051.5276323 - 051.5276322



COSTRUIAMO INSIEME IL FUTURO

di Silvia Baldini

Il tecnopolo di Ravenna presenta l'imbarcazione del futuro: veloce, sicura, ecologica

Econaut, e la tecnologia "sale a bordo"

Il motore? È la parte di una barca che inquina di meno. Velocità e stabilità in regata? Dipendono più da complicati modelli matematici elaborati dai "cervelloni" che da effettive prove in vasca. Queste le evidenze alla base del progetto Econaut, elaborato nell'ambito del tecnopolo di Ravenna-Faenza.

Partner del progetto, il Ciri Meccanica e Materiali dell'Università di Bologna, le aziende romagnole Sly Marine e RiBa Composite, specializzate rispettivamente nella costruzione di barche a vela e di componentistica innovativa. Quindi una ventina di aziende della filiera –

che presto potrebbero diventare 50 – specializzate nella progettazione e nella produzione di ogni parte dell'imbarcazione, dal motore alla vela, dai sanitari alle stoviglie in dotazione all'angolo cottura nella stiva.

Sì, perché il problema della nautica è il seguente: non esiste un marchio "ecologico" riconosciuto a livello istituzionale o industriale, e non c'è piena consapevolezza delle fasi del ciclo di vita dell'imbarcazione più impattanti sull'ambiente. Su tutte, la fase di smaltimento. Ma anche dotazioni "non riciclabili" sotto coperta – pure semplici piatti o posate – possono avere sull'ambiente un impatto quasi maggiore dell'inquinamento causato dal sistema di propulsione.

Il progetto Econaut è stato presentato il 6 marzo scorso a Marina di Ravenna, nella sede del tecnopolo. "Econaut – ha rilevato il vicepresidente della provincia di Ravenna, Gianni Bessi – è la sintesi del lavoro svolto in questi anni, che ha visto l'ente pubblico impegnato per far incontrare ricerca e impresa, considerando la green economy come una delle principali fonti della ripresa, per la rinascita economica, ma anche culturale, della nostra comunità". Il tutto, gli ha fatto eco il vice-



sindaco di Ravenna Giannantonio Mingozzi, preparando il terreno per avere presto a Ravenna "un corso di laurea in ingegneria e architettura della nautica".

In pratica, frutto del progetto Econaut è una barca a vela/motore, adatta a crociere e regate, lunga quasi 12 metri, che sarà varata, presumibilmente, a luglio. Carattere distintivo dell'imbarcazione, quella di essere stata progettata – come ha spiegato Paolo Francia, amministratore delegato di Sly – secondo le "linee guida per la progettazione di imbarcazioni a ridotto impatto ambientale". Non solo il motore, appunto, precisa Francia, "ma tutto il ciclo di vita, dall'estrazione e la lavorazione delle materie prime allo smaltimento".

Alcuni concetti, ammette l'ad di Sly, sono immediatamente applicabili – per esempio il prototipo in oggetto vedrà la messa a punto di un innova-

Grazie ai ricercatori del Ciri dell'Unibo e a imprese romagnole eccellenti, sarà presto "varato" il prototipo

Sotto al titolo
Marco Lostuzzi di Sly, "autore" del prototipo Sly 38 qui sotto





tivo ed ecocompatibile “albero maestro” – altri lo saranno in futuro, “a patto – precisa Francia – che tutte le aziende della filiera siano sensibili al tema e mettano a punto manufatti la cui ecocompatibilità sia ‘misurabile’.

Ad oggi lavoriamo con una ventina di aziende leader nei vari settori, che sono in grado di fornire informazioni precise sulle performance ambientali complessive dei loro prodotti”. Particolarmente significativi gli esempi portati da Marco Lostuzzi di Sly, “autore” del prototipo Sly 38’, sulle caratteristiche richieste a una barca per essere al contempo apprezzata in regata, comoda per le “gite della domenica”, funzionale, sicura e quindi compatibile dal punto di vista ambientale. Dall’utilizzo della tecnologia dell’infusione sottovuoto per la laminazione dei componenti primari – scavo e coperta – all’impiego di fibre e resine a base vegetale per la realizzazione di componenti secondari. Fino all’utilizzo di collanti termoplastici per l’assemblaggio dei vari

componenti e all’impiego di strumentazioni e motori accessibili per il manutentore e a basso consumo.

Partner necessari dell’intero progetto, i ricercatori del Ciri, rappresentati da Alfredo Liverani, che ha sottolineato “la disponibilità di tecnologie sia nate in altri settori sia elaborate specificamente per la nautica utili per raggiungere il risultato”. Compito del Ciri e – in definitiva – del tecnopolo, far sì che queste tecnologie “salgano a bordo”. Parole semplici per rappresentare un’attività estremamente complessa e costosa, come la simulazione strutturale e fluidodinamica del comportamento della vela, dello scafo, delle parti “vitali” dell’imbarcazione la cui metodologia di progettazione è in grado di fare la differenza in condizioni reali.

Analisi degli elementi finiti, modellazione 3 D, con lo scopo di creare una barca veloce, ecologica, “capace – come già rilevato da Lostuzzi – di navigare con soli 4 nodi di vento”. Non abbastanza per vincere la coppa



Alfredo Liverani, rappresentante dei ricercatori del Ciri

America? Non è detto, ha sottolineato Liverani, rimarcando come i calcoli attuali – anche senza sperimentazione in vasca – restituiscano errori inferiori ai 3 punti percentuali. E le aspettative crescono, in una città capace di adeguarsi ai tempi e di rinnovare, ancora una volta e grazie al sostegno dei fondi europei, il sogno del Moro di Venezia, della freccia nel blu in grado di sbaragliare i concorrenti e – stavolta – pure a impatto zero ●

LA STRATEGIA

Dal reti allo start up, fino alla ricerca industriale: il punto sulle iniziative di viale Aldo Moro Crescita, innovazione, lavoro: Regione in prima linea

▲▲ La Regione Emilia-Romagna sostiene le aziende che investono, che innovano e che creano lavoro”. Un messaggio chiaro, lanciato dall’assessore regionale alle Attività produttive Gian Carlo Muzzarelli presentando alcuni importanti bandi per stimolare la crescita e lo sviluppo del sistema produttivo emiliano-romagnolo.

Sul piatto, nuove misure, come il bando “Sostegno allo start up di nuove imprese innovative”, finanziato con risorse Por Fesr e aperto il 15 maggio. Con un plafond di circa 2,5 milioni di euro, elevabili in corso d’anno, il bando premia quelle realtà che, grazie alla qualità del business plan e in base a ben precise caratteristiche – sfruttamento di un brevetto, accordi di collaborazione scientifica con università ed enti di ricerca della Rete alta tecnologia, ricercatori nella compagine societaria, ecc – rispondano a requisiti di “innovatività”.

Il bando, che si rivolge a singole piccole imprese – compresi consorzi e cooperative – con localizzazione produttiva in Emilia-Romagna, prevede agevolazioni sotto forma di un contributo in conto capitale tra i 75 e i 100mila euro. “Con questa misura – osserva Muzzarelli – forniamo, ai giovani che vogliono mettersi in gioco, le risorse per il ‘decollo’ dell’impresa. E allo stesso tempo sosteniamo il progetto dei tecnopoli, essendo la collaborazione con strutture di ricerca tra i criteri premianti previsti dal bando”.

Dalle novità ai risultati: come i 130 milioni di euro di investimenti innescati dai 29,5 milioni di contributo erogati dal bando Innovazione-Reti, aperto lo scorso luglio e finanziato sempre con fondi europei. Oltre 1.500 domande in appena un mese e ora – grazie ai progetti approvati – si arriverà alla creazione di 450 nuovi posti di lavoro, in gran parte giovani laureati. Inoltre, dei 400 progetti finanziati, 61 sono femminili e 66 giovanili, e in maggioranza riguardano “attività manifatturiere incrociate con i servizi – prosegue il titolare delle Attività produttive – con un sostegno deciso ai raggruppamenti di imprese, alle realtà che decidono di mettersi insieme qui per competere altrove”. Infine la ricerca industriale. Si è chiuso da pochi giorni il bando che metteva in campo 10 milioni per sostenere progetti di R&S nelle imprese emiliano-romagnole che hanno avviato o hanno in programma piani di investimento con la creazione di nuovi posti di lavoro. “Piani di investimento – ha chiarito Muzzarelli – che dovevano prevedere un aumento occupazionale certo e misurabile”. Un centinaio le domande presentate, per un valore di investimenti attivabili che supera i 208 milioni di euro. Secondo le prime stime, i contributi regionali potrebbero promuovere un incremento occupazionale di almeno 1.000 unità, di cui un terzo ricercatori e personale impiegato in attività di R&S ●



di Natascia Ronchetti

Presentato il consuntivo 2011. Risultati migliori delle aspettative, balzo degli stranieri

Turismo, la Riviera oltre il "giro di boa"

Grandi numeri, come sempre. Ma soprattutto numeri in crescita. Il sistema turistico balneare dell'Emilia-Romagna fronteggia la crisi e in attesa dell'ormai imminente stagione estiva si fa forza su quella precedente che ha superato anche le migliori aspettative. Le imprese confidavano in una

tenuta, dopo aver messo sul tavolo carte vincenti come un buon rapporto tra qualità e prezzo e un'offerta a 360 gradi, per giovani e famiglie. Hanno superato tutti gli ostacoli, riuscendo a centrare l'obiettivo di un incremento delle presenze, nonostante la pesante situazione economica:

da maggio a settembre 2011, nelle località marine della costa, sono infatti aumentate del 2,3%, arrivando a superare quota 25,4 milioni, con soggiorni della durata media di 6,3 giorni.

Si conferma, dunque, sempre di più la tendenza a vacanze brevi, ma arrivano anche più turisti. E non sono solo gli italiani (con una crescita dell'1,62%) a dimostrazione che anche sul mercato interno, quello più debole a causa della stagnazione della domanda, la Riviera emiliano-romagnola continua a esercitare un forte appeal. Sono, soprattutto, gli stranieri, con un balzo, arrivato a sfiorare il 5%, che è anche il risultato del forte

investimento nella promo-commercializzazione sui mercati esteri messo in campo dall'Apt, l'Azienda di promozione turistica della Regione.

"Le azioni che abbiamo realizzato insieme all'assessorato regionale, raccogliendo i suggerimenti delle imprese, hanno dato buoni frutti", dice la presidente di Apt, Liviana Zanetti. Le richieste delle imprese andavano nella direzione di un consolidamento del posizionamento del sistema turistico oltreconfine. Un'esigenza avvertita anche ai piani alti dell'ente di viale Aldo Moro e che si è tradotta in un rafforzamento della presenza alle manifestazioni fieristiche di settore nei Paesi maggiormente appetibili – come la fiera di Lipsia, in Sassonia, porta d'ingresso ai Paesi dell'Est Europeo – e di workshop nelle principali città della Repubblica Ceca,

della Slovacchia e della Polonia. "Crediamo – prosegue Zanetti – che la qualità della nostra offerta sia tale da consentirci di presentarci sui bacini esteri con le carte in regola. E continueremo a muoverci su questa strada anche nel 2012: oltre il 51% del nostro bilancio, che ammonta a circa 8 milioni, sarà assorbito dalle azioni di promo-commercializzazione sui mercati oltreconfine. Questo senza dimenticare il mercato interno, che resta fondamentale per il nostro sistema turistico, anche se continueremo a imprimere maggiore forza alla promozione all'estero".

Tutto in sinergia con i privati, anche per tamponare le falle dell'Enit, l'Ente nazionale per il turismo che, a causa della contrazione delle risorse messe a disposizione dal Governo, ha chiuso numerosi uffici all'estero, proprio

Migliori performance da Europa dell'Est e Russia. Ma restano le criticità, su tutte l'erosione dei fatturati



Liviana Zanetti (Apt Emilia-Romagna)
 "Crediamo che la qualità della nostra offerta sia tale da consentirci di presentarci sui bacini esteri con le carte in regola. E continueremo a muoverci su questa strada anche nel 2012, destinando alla promozione oltreconfine oltre il 51% del nostro bilancio".



mentre altri Paesi europei, grandi competitor dell'Italia, rafforzavano gli investimenti per sostenere il settore. E se la Germania resta il principale mercato, Regione e Apt sondano anche bacini lontani come il Brasile, l'India e la Cina, Paesi in forte sviluppo dove la domanda di vacanza cresce a ritmi vertiginosi. "Ora l'auspicio - dice ancora Zanetti - è che l'Enit si assuma il compito di promuovere l'Italia in questi mercati di frontiera. Certo, ogni Regione può muoversi autonomamente, ma occorre un'azione coordinata per moltiplicare le possibilità di successo".

Per ora si procede a piccoli passi, con

iniziative in India e strutturazioni di relazioni in Cina e in Brasile. Ma la domanda dall'estero è in espansione. A partire dalla Germania, che ha ricominciato a tirare e che per la Riviera resta il principale serbatoio di turisti stranieri: sempre da maggio a settembre 2011 i vacanzieri tedeschi sono aumentati quasi del 6%, con oltre 1,6 milioni di presenze. Al primo posto della classifica, sono seguiti dai turisti svizzeri (oltre 676mila, con una crescita del 5,91%) e dai russi. È proprio da città come Mosca o San Pietroburgo che arrivano le percentuali di incremento



Maurizio Melucci,
assessore regionale
componente del cda
di Enit che ha il nuovo
presidente nel riminese
Pier Luigi Celli

L'INTERVISTA

Maurizio Melucci, assessore regionale al Turismo e Commercio

"Da parte nostra un impegno straordinario. Ma al comparto serve una politica nazionale"

Avanti tutta con un impegno massiccio nella promo-commercializzazione sui mercati oltreconfine. A partire dalla Germania, primo bacino estero per il sistema turistico regionale, per poi tentare anche la penetrazione in Cina, Brasile, India. La conferma arriva dall'assessore regionale al Turismo e Commercio, Maurizio Melucci. "Saranno questi i mercati sui quali lavoreremo per rafforzare il nostro posizionamento all'estero", dice Melucci.

Partiamo dal bilancio del 2011, che ha superato le aspettative, pur in una fase di grave crisi economica. La conferma che il sistema turistico regionale ha gli anticorpi per contrastare la recessione?

"La stagione balneare sulla costa emiliano-romagnola, dal punto di vista quantitativo è sicuramente andata bene. Il totale degli arrivi ha fatto registrare nei cinque mesi di stagione un più 4,4% e un aumento dei giorni di presenza del 2,3%. Oltre 4 milioni sono stati i turisti arrivati da maggio a settembre 2011, con una permanenza media superiore ai 6 giorni - oltre 25 milioni e 400mila i giorni di vacanza trascorsi in Emilia-Romagna - è del tutto evidente che questo risultato è frutto di una positiva collaborazione tra pubblico e privato. Soprattutto i nostri operatori hanno sviluppato offerte

turistiche particolarmente interessanti per i nostri ospiti".

Dalla Regione, per il 2012, sono arrivati 5 milioni di euro per la promozione all'estero. Puntate sui mercati oltreconfine per controbilanciare la stagnazione della domanda domestica?

"I mercati esteri sono per la Regione una priorità. Il nostro prodotto turistico è di grande qualità, non solo sulla costa ma in tutto il territorio regionale. Per queste ragioni abbiamo investito nel passato e lo faremo anche nel futuro. Il 2011 si è chiuso positivamente per i turisti esteri. Sulla nostra costa sono stati oltre 851mila gli arrivi, con una crescita del 7,62%, superiori ai 5 milioni e 771mila le giornate di presenza, più 4,71%. I mercati esteri sono importantissimi per compensare la minore domanda nazionale e ridurre il fenomeno del turismo dei soli weekend".

Quali sono i Paesi sui quali si concentrano le azioni di promo-commercializzazione?

"Il primo mercato del turismo balneare della Riviera è costituito dalla Germania, con gli arrivi in crescita del 7,68% e le presenze del 5,89% rispetto al 2010, il che significa più di 231mila turisti arrivati e oltre 1 milione e 600mila presenze registrate; così come otti-

mi risultati abbiamo ottenuto da Francia, Svizzera, Austria e Nord Europa. Dalla Russia, terzo Paese di provenienza dei turisti, tra maggio e settembre sono arrivate oltre 114mila persone, più 34,48%, mentre la permanenza media ha superato i 651mila giorni (più 28,22%). Saranno questi i mercati sui quali lavoreremo per il 2012, per consolidare e aumentare il nostro posizionamento. Non rinunciamo poi a sondare mercati più lontani come Cina, India e Brasile".

A quanto ammonta la dote finanziaria complessiva assegnata quest'anno dalla Regione al settore?

"Il bilancio 2012 destina circa 27 milioni di risorse regionali al turismo. Si tratta di un impegno straordinario della Regione Emilia-Romagna a favore dello sviluppo del turismo nel territorio regionale".

La riqualificazione del prodotto resta una priorità?

"Una politica industriale nazionale per il turismo resta una priorità fondamentale. Incentivi alla riqualificazione delle strutture ricettive, semplificazione burocratica, uniformità nella classificazione alberghiera, sono alcune delle richieste che le Regioni italiane fanno al Governo. Richieste non di oggi ma avanzate già da tempo. Confidiamo che qualcosa si muova" ●



*Andrea Corsini (Unione di prodotto Costa)
 “L’investimento sui nuovi mercati dell’Europa
 Orientale si è rivelato positivo. Siamo consapevoli del
 fatto che, se vogliamo tornare ai numeri di vent’anni
 fa, quando i turisti stranieri costituivano il 30% del
 totale, dobbiamo potenziare la presenza all’estero”.*

più alte: 28,22%, per un totale di oltre 651mila presenze. Si consolidano mercati tradizionali come la Francia, mentre dalla Polonia, con quasi 245mila presenze, si assiste a una contrazione intorno al 4%. Buone sorprese arrivano però da Paesi come la Slovacchia o la Bulgaria, entrambi in aumento, a dimostrazione della capacità del sistema turistico della costa di saper

presidiare i bacini dell’Est Europa. Tutte aree sulle quali proseguono le azioni di promozione e commercializzazione in partnership con i privati. “L’investimento sui nuovi mercati dell’Europa Orientale – dice il presidente dell’Unione di prodotto Costa, Andrea Corsini – si è rivelato positivo. Siamo riusciti a mantenere un forte presidio sui bacini tradizionali e ad allargarci su altri Paesi. Una scelta condivisa: siamo tutti consapevoli del fatto che sul mercato italiano siamo già conosciuti. Se vogliamo tornare ai numeri di vent’anni fa, quando i turisti stranieri costituivano il 30% delle presenze totali, dobbiamo potenziare la presenza all’estero”. A rendere ancora vincente il prodotto Riviera, secondo Corsini, sono stati numerosi fattori, che vanno da una maggiore oculatezza degli italiani, in cerca di destinazioni con un buon rapporto tra la qualità e il prezzo, all’instabilità politica di concorrenti come i Paesi del Nord Africa.

Le debolezze però non mancano. “È completamente assente una politica industriale del turismo – spiega Corsini – e questo ci penalizza. Inoltre le imprese, con i costi di gestione che crescono, vedono aumentare le presenze ma non i fatturati. Assistiamo a un’erosione degli utili”. Nonostante ciò, come fa notare Patrizia Rinaldis, presidente degli albergatori di Rimini, le imprese turistiche stanno funzionando come un ammortizzatore sociale. Nel solo secondo semestre dello scorso anno a Rimini gli avviamenti al lavoro nelle strutture ricettive sono stati 30mila, e il turismo è riuscito a riassorbire il 24% dei lavoratori collocati nelle liste di mobilità. “Se non possiamo più competere sul manifatturiero – dice Rinaldis – il turismo si rivela uno strumento per uscire dalla crisi economica. È anche un importante motore di inclusione sociale: oltre il 70% della manodopera generica è costituita da lavoratori stranieri. Ma mentre gli altri Paesi investono su questo settore, noi siamo penalizzati: l’industria delle vacanze deve essere riconosciuta a tutti gli effetti come un settore che genera ricchezza e occupazione. A Bruxelles adesso si parla di una piattaforma del turismo, il mio auspicio è che anche in Italia al sistema venga riconosciuto il ruolo che può avere per sostenere la ripresa economica”.

A crescere di più, nel ricettivo, sono stati gli alberghi, con un incremento di presenze che ha sfiorato il 3%. Praticamente stabili le strutture extra-alberghiere. Quanto alle destinazioni, sia Rimini sia Riccione hanno superato il 3,5% di aumento. Incremento di presenze anche sui lidi del ravennate e a Cervia, i primi con un balzo del 3,4%, la seconda con un aumento del 2,97%. Praticamente stabili i lidi ferraresi, in corsa anche Cattolica e Igea Marina. La maggioranza dei turisti ha puntato sugli alberghi dalle 2 alle 4 stelle, nella categoria superiore le presenze non sono arrivate a quota 100mila, mentre hanno superato le 560mila nelle piccole strutture a 1 stella a conduzione familiare. Buono anche l’andamento dei campeggi, con oltre 3,4 milioni di presenze. I bed and breakfast ne hanno invece totalizzate circa 9.800 ●

Il Manifesto
 della Notte Rosa
 alla settima
 edizione





Promozione oltreconfine, ma anche attenzione al turista italiano sempre più “mordi e fuggi”

La sfida 2012, navigare sul “last minute”

di Natascia Ronchetti

Mai come quest'anno la promozione turistica correrà sulla rete, tra portali istituzionali e siti dedicati a grandi eventi. E si intensificherà lo sforzo oltreconfine. Per mantenere – e possibilmente migliorare – i numeri generati nel 2011 dalla domanda proveniente dalla Germania, che resta il bacino storico e più importante, e dalla Russia, mercato sempre più promettente.

Il sistema turistico regionale dà il via alla stagione 2012. Dalla Riviera alle città d'arte, tutto è pronto per fare il bis della passata stagione, nonostante la difficile fase economica. “In questa fase recessiva – spiega Alessandro Lepri, partner di Trademark Italia e responsabile dell'Osservatorio turistico regionale – l'Emilia-Romagna ha molte carte da giocare. Le sue principali destinazioni continuano a essere maggiormente convenienti rispetto ad altre località turistiche, dispone di un ricco ventaglio di offerte e può fare leva sulla prossimità. Tutti fattori che dovrebbero avvantaggiarla rispetto ad altre aree del Paese. Anche se va

detto che la situazione resta complicata. Le famiglie non rinunceranno alla vacanza, ma taglieranno ulteriormente la durata del soggiorno e il raggio di distanza”.

Una tendenza che ogni anno trova maggiori conferme. I periodi di permanenza sono sempre più brevi, il last minute è gettonatissimo, insieme alla ricerca di tariffe promozionali. Ancora una volta a vincere sarà il buon rapporto tra qualità e prezzo, una delle frecce nell'arco dell'industria turistica regionale, un sistema capace di produrre un volume d'affari che si aggira intorno ai 12 miliardi di euro. Con l'80% delle presenze, il mercato interno resta una roccaforte alla quale le imprese danno il primo appuntamento con l'ormai tradizionale spot televisivo in occasione dell'apertura di stagione dei parchi tematici, per poi proporre i grandi eventi. Dalla Notte Rosa, diventata un must – cartina di tornasole della capacità di attrazione del litorale, con spettacoli, concerti e mostre lungo tutta la costa, dai lidi di Comacchio a Cattolica – al Riviera Beach Games, evento sportivo che

ha valicato i confini nazionali fino alla Notte Celeste che debutta a giugno nei centri termali.

Ma l'attenzione di operatori e assessorato regionale al Turismo è sempre più concentrata sull'estero. Sui Paesi di lingua tedesca e sull'Est Europa in particolare. All'insegna della campagna promozionale “Impossibile not to smile” – che rilancerà, sia sul mercato interno sia su quelli d'oltralpe, il carattere ospitale e accogliente dell'Emilia-Romagna, “Terra con l'anima”, ma anche “Terra di sorrisi” – sarà intensificato l'impegno per consolidare i numeri dello scorso anno e intercettare nuova domanda straniera. Ancora una volta Germania e Russia saranno i mercati di riferimento principali. In Germania, oltre alla partecipazione agli eventi fieristici più importanti (dal Free di Monaco di Baviera all'Itb di Berlino), sono previsti educational per tour operator e giornalisti e iniziative in collaborazione con

Dai “pacchetti Germania” al Mitt di Mosca, per vendere all'estero l'intero “sistema regione”



Deutsche Bahn per promuovere soggiorni in Emilia-Romagna. Mentre con il portale internet “Corporate Benefits”, riservato a dipendenti di circa 300 gruppi industriali tedeschi (fra i quali Bmw e Deutsche Bank) sono proposti soggiorni dedicati a famiglie, sportivi, amanti dell’enogastronomia, turisti senior. Sempre in Germania, spazio all’enogastronomia con una brochure che sarà distribuita da una importante rivista tedesca del settore, “Essen e Trinken”. Poi campagne mirate nelle principali città del Paese, tra Monaco, Francoforte, Stoccarda, Dresda, Norimberga, Lipsia.

“È innegabile – prosegue Lepri – come l’intensificazione degli sforzi promozionali sulla Germania l’anno scorso abbia dato buoni risultati. E i primi segnali del 2012 sono positivi, vanno nella direzione di una riconferma dei volumi realizzati. Quando i tedeschi decidono di rimanere in Europa e di muoversi in auto, se optano per una destinazione balneare continuano a privilegiare, insieme alla Croazia, il nostro Paese”. Tanti i pacchetti vacanza che saranno proposti sul mercato tedesco attraverso una newsletter destinata agli 8.500 consumatori finali che compongono la banca dati realizzata con i contatti effettuati nel 2011. Il mercato russo, in netta crescita nel 2011 – le presenze in Riviera sono aumentate del 30% – sarà sostenuto attraverso azioni di co-marketing con tour ope-

rador, educational tour, seminari con agenti di viaggio, attività di media relation.

Il debutto dell’offerta 2012 del turismo regionale, è stato a Mosca, alla fiera Mitt dal 21 al 24 marzo, primo banco di prova della capacità di tenuta del settore sul grande bacino russo. La scelta di potenziare la promo-commercializzazione sui bacini esteri, oltre a essere una delle principali missioni di Apt, l’Agenzia regionale per la promozione turistica, è il frutto dell’accordo con le imprese del settore. Che hanno indicato anche altri mercati sui quali rafforzare la presenza, anche a sostegno dei collegamenti aerei con la regione. Grande attenzione, quindi, a Gran Bretagna, Francia, Polonia, Paesi Bassi, Svizzera, Paesi Scandinavi e altri Paesi dell’Est come la Repubblica Ceca, con workshop e partecipazione a fiere. In particolare saranno riproposte anche quest’anno azioni di co-marketing con i bus operator europei (l’anno scorso sono state 45 le aziende coinvolte nel progetto, in otto Paesi: oltre a Germania e Russia, Austria, Svizzera, Repubblica Ceca, Slovacchia, Belgio, Francia). Tutti mercati sui quali Apt farà leva non solo sull’offerta balneare della Riviera, ma anche su prodotti di forte richiamo come “la terra dei motori”, sul turismo golfistico, su quello d’affari e congressuale.

Per sostenere la domanda turistica dalla Gran Bretagna – bacino in con-

trotendenza, con una contrazione dei flussi – è previsto il potenziamento dei contatti con i tour operator. Per incrementare i numeri generati dalla richiesta in crescita che arriva dalla Polonia – uno dei mercati più promettenti dell’Est Europa – l’Apt ha deciso di scommettere su una proposta a misura di famiglia, con una brochure in uscita con un periodico femminile ad alta diffusione nazionale.

Un’azione a 360 gradi che comprende anche l’esplorazione di nuove frontiere dell’area Bricst, tra educational tour per operatori provenienti da Cina e India e una missione promo-commerciale in Brasile. Filo conduttore, in ogni caso, il web. Oggi sono oltre 22mila gli utenti che consultano ogni giorno i social network (Facebook, Twitter, Flickr, in italiano, inglese e tedesco) dedicati al turismo dell’Emilia-Romagna e a cui si aggiungono gli oltre 5 milioni di visitatori annui dei siti turistici istituzionali. Il network del turismo regionale comprende 23 siti (dal portale Emilia-Romagna Turismo, a quelli dedicati a eventi e singoli prodotti) con 7 “finestre web” rivolte espressamente ai mercati esteri (in tedesco, francese, cinese, portoghese, inglese, russo, polacco).

E lo sviluppo della promozione e commercializzazione in rete non si ferma. Dopo il lancio dell’app mobile del circuito delle città d’arte, i prossimi appuntamenti sono con le località dell’Appennino, quelle delle terme e della costa. Infine con la Motor Valley, per una regione sempre più a portata di click. Non mancano, infine, anche nel 2012, i progetti promozionali trasversali che mettono in rete le proposte-vacanza degli operatori turistici delle quattro Unioni di prodotto (Costa, Città d’arte, Appennino, Terme), per presentare un’immagine unitaria della regione. I progetti, che interessano più Paesi europei, sono dedicati alle famiglie (sui mercati di Italia, Germania, Paesi Bassi, Polonia), ai turisti sportivi, all’enogastronomia, ai senior (sul bacino domestico e su quello tedesco). Tutto consultabile all’interno delle diverse edizioni in lingua sul sito web ●

www.visitemiliaromagna.com



Il turismo volano di sviluppo per il territorio: sistema camerale in prima linea

Innovazione e qualità per una regione attraente

di Giuseppe Sangiorgi

In Emilia-Romagna, il turismo punta su qualità e innovazione, pilastri per affrontare i cambiamenti inevitabili nella competizione globale dove si pone la necessità di diversificare e destagionalizzare l'offerta, migliorare qualitativamente la presenza sul web, incrementare la vendita del prodotto ai tour operator internazionali. Una sfida che il sistema camerale regionale ha raccolto con il progetto "Innovazione e qualità per elevare l'offerta turistica integrata in Emilia-Romagna".

L'iniziativa si propone di accompagnare, in una logica di sistema, gli operatori turistici della regione nel passaggio a una cultura della qualità basata su standard validi a livello internazionale, puntando alla diffusione dell'adesione a sistemi di certificazione. Come il marchio "Ospitalità italiana", promosso dalle Camere di commercio per attestare la qualità delle strutture turistiche e ricettive (alberghi, ristoranti e agriturismi) e l'efficienza dei servizi offerti, nel

rispetto dei requisiti qualitativi definiti nel disciplinare predisposto da Isnart (Istituto nazionale ricerche turistiche).

Altro esempio è il marchio "In Famiglia", istituito, su stimolo delle associazioni di categoria e imprenditori, dalla Camera di commercio di Forlì-Cesena e gestito dalla sua Azienda speciale Cise, per garantire a bambini e famiglie sempre una vacanza "su misura", con un'offerta di servizi attenta ai bisogni di questa fascia di turisti, attraverso il rispetto, da parte delle strutture, di un sistema costituito da 10 requisiti obbligatori e altri 20 opzionali. Parte integrante è l'attività formativa per accrescere le competenze delle imprese sulle nuove regole del mercato turistico e

sui fattori chiave di competitività e innovazione. In febbraio, periodo della Bit di Milano, sono stati organizzati dalle Camere di commercio e da Unioncamere Emilia-Romagna, in collaborazione con Isnart, sei incontri gratuiti a Bologna, Forlì, Modena, Parma, Piacenza, Ravenna che hanno coinvolto oltre 270 operatori. L'obiettivo è di realizzare un percorso di laboratori formativi volti a fornire strumenti di immediato utilizzo per migliorare il posizionamento dell'azienda nel mercato di riferimento e creare le basi per una programmazione territoriale ●

Marchi di qualità e formazione per stare al passo con gli standard internazionali

LA STRATEGIA

Il progetto di Confcommercio e Apt Buy Emilia-Romagna

Il confronto con i buyer stranieri per la commercializzazione dell'offerta turistica regionale, si è sviluppato ancora una volta, con Buy Emilia Romagna, la Borsa del Turismo Regionale organizzata da Confcommercio-Imprese per l'Italia, in collaborazione con Apt Servizi ed Enit. Il più importante evento per far conoscere il volto migliore dell'Emilia-Romagna al turismo internazionale ha visto coinvolti in questa edizione oltre 70 buyer esteri, provenienti da 19 paesi del mondo: dai mercati tradizionali dell'Europa Centrale, dall'Est-Europa, in particolare Russia e Paesi Baltici, dal Nord America, ed emergenti, come l'India. "La parola chiave è "vacanza mix" - dice Andrea Babbi, a.d. di Apt Servizi - Oggi si vogliono integrare tante vacanze in un solo soggiorno. L'Emilia-Romagna in pochi chilometri quadrati offre tutto". Dopo due giorni di educational tour, i tour

operator si sono incontrati con gli operatori dell'offerta regionale al workshop conclusivo al Teatro Comunale di Bologna.

"Il Buy Emilia Romagna - dice Pietro Fantini, coordinatore Unione di prodotto Città d'Arte - si conferma un laboratorio d'eccezione per innovare l'offerta turistica in base alle esigenze dei mercati."

La classifica dei prodotti turistici regionali più richiesti dai buyer presenti vede al primo posto (con il 74% delle preferenze) le città d'arte e l'enogastronomia, seguite da cultura, arte e storia (64%), benessere (51%), mare (44%), musica e teatro (41%), eventi speciali (36%), fiere e business (33%), sport (30%) e natura (28%), montagna (26%), golf (25%). Bologna (77% delle preferenze) è la destinazione emiliano romagnola più gettonata, seguita da Parma e Ravenna (68%), Modena (65%), Ferrara (64%). ●



di Carolina Vaccari

Operazione Fer-Atc: al via in regione un nuovo modello per il trasporto pubblico locale

Tper, rete separata e servizi integrati

Con la fusione, ufficiale da febbraio, nasce un colosso da 2.500 dipendenti e oltre 56 mln di km

Emilia-Romagna apripista in gestione del trasporto pubblico locale. Tper, la società nata dalla fusione tra Fer, Ferrovie Emilia-Romagna, e Atc, l'azienda dei servizi bus di Bologna e Ferrara, è un nuovo modello di gestione del sistema dei trasporti a livello intercomunale, interprovinciale e regionale che fa dell'intermodalità il proprio punto di forza.

“È il primo esempio in Italia – sottolinea Alfredo Peri, assessore regionale alla Mobilità e Trasporti – di separazione tra rete e servizi. Dall'Emilia-Romagna viene un contributo di chiarezza sui ruoli, distinguendo tra funzio-

ni di programmazione e gestione della rete e chi deve specializzarsi nella produzione dei servizi. Questo progetto di fusione si somma a quelli in atto in Emilia-Romagna, che hanno già prodotto in Emilia la società Seta e, in Romagna, Start”.

Due le tappe fondamentali per la nuova società di gestione. Prima lo scorporo da Fer del ramo d'azienda proprietaria delle infrastrutture ferroviarie, poi la fusione con il settore trasporti di Atc. In pratica, Ferrovie Emilia-Romagna ha mantenuto la proprietà delle infrastrutture ferroviarie, mentre a Tper è andato il compito di unificare e gestire il servizio urbano ed extraurbano di

Bologna e Ferrara con i servizi ferroviari e automobilistici svolti in precedenza da Fer.

“Siamo di fronte a una delle più grandi aziende intermodali nazionali, con un forte valore per ciò che riguarda l'integrazione dei servizi gomma-ferro nel più importante bacino d'interscambio della regione – continua Peri – questo ci consentirà di efficientare e qualificare sempre di più sia i servizi di trasporto urbano ed extraurbano su gomma, ma anche l'Sfm e il servizio ferroviario regionale”.

La nuova società vanta asset importanti: oltre 2.500 dipendenti, con un valore della produzione previsto intorno ai 250 milioni di euro. Su strada, l'azienda dispone di un parco mezzi di circa 1.350 autobus, per una percorrenza iniziale stimata intorno ai 51 milioni di km all'anno per il trasporto passeggeri. Sul ferro, invece, i treni passeggeri percorrono circa 5,2 milioni di km all'anno con

mezzi elettrici e termici. Una strategia precisa di governance, che cade in un momento di crisi e di difficoltà finanziaria del comparto e risponde in pieno all'esigenza di recuperare i tagli imposti dal governo centrale a un settore nevralgico per la gestione dei servizi sul territorio. “L'autoriforma – ribadisce Peri – si basa su un forte e convinto progetto industriale che riduca i costi e aumenti l'efficienza e la qualità. Questo progetto è stato accompagnato da un ampio consenso non solo da parte di tutti i soci, ma anche delle organizzazioni sindacali, con le quali ci siamo impegnati a sottoscrivere un protocollo”. Un progetto partecipato anche nel disegno societario. La Regione controlla il 93,1% dell'azienda Fer, che continua a gestire la rete e l'infrastruttura ferroviaria, mentre le restanti azioni della società sono ripartite tra Act Reggio Emilia (6,11%) e tra le Province di Ferrara, Mantova, Parma, Reggio Emilia,

Nella foto, la presentazione degli autobus ibridi di nuova generazione TPER



Alfredo Peri (Mobilità e Trasporti)

“È il primo esempio in Italia di separazione tra rete e servizi. Dall'Emilia-Romagna viene un contributo di chiarezza sui ruoli, distinguendo tra funzioni di programmazione e gestione della rete e chi deve specializzarsi nella produzione dei servizi”.





Modena, Bologna, Ravenna e Rimini (ciascuna con lo 0,1%, pari complessivamente allo 0,8% del totale). Quanto a Tper, le quote sono così ripartite: 46,1% Regione; 30,1% Comune di Bologna; 18,8% Provincia di Bologna; 3,1% Act Reggio Emilia; 1% Provincia di Ferrara; quote minori per il Comune di Ferrara e le Province di Mantova, Modena, Parma, Ravenna, Reggio Emilia e Rimini.

Per Giuseppina Gualtieri, alla guida della neonata società Tper dalla sua costituzione avvenuta a febbraio, l'iniziativa ha una duplice importanza: quella del dimensionamento industriale dell'azienda per competere in scenari futuri difficili e quella dell'integrazione ferro-gomma, in un'ottica di intermodalità e di valorizzazione di importanti competenze specifiche maturate nelle aziende confluite nella nuova società. "Con il nuovo consi-



glio di amministrazione e il management – spiega – siamo chiamati a dare attuazione al piano industriale approvato dai soci in un percorso che è senz'altro impegnativo, non ce lo possiamo nascondere, per le criticità che si creano normalmente nei processi di fusione aziendale, per un contesto normativo incerto e in continuo cambiamento, per le risorse pubbliche ridotte e i costi delle materie prime crescenti e per una crisi economica che sta impattando duramente anche nel nostro territorio".

Una sfida difficile, ma altrettanto appassionante per Tper: "Speriamo di poterne parlare in un futuro prossimo con risultati tangibili – continua la presidente Gualtieri – oggi siamo appena all'inizio di un cammino che può contare sulle competenze maturate nelle singole aziende, ponendosi l'obiettivo di una realtà societaria competitiva e solida in grado di guardare oltre il bacino attuale, di sfruttare economie di scala di gruppo che consentano quell'efficienza oggi sempre più necessaria; capace di innovare e, al contempo, rivestire un significativo ruolo sociale. Riuscire a fornire servizi di qualità e spostare quote di mobilità sul trasporto pubblico significherebbe migliorare la qualità della vita delle persone e dell'ambiente, un obiettivo condiviso da tutti coloro che hanno a cuore il futuro dei territori che serviamo" ●

Giuseppina Gualtieri,
alla guida
della neonata
società Tper

IL PROGETTO

Possibilità di sviluppo con i privati per la nuova società di gestione del Tpl Start Romagna, una holding per tre province

È cominciato il "viaggio" di Start Romagna spa, la holding nata per gestire il servizio di trasporto pubblico locale nelle province romagnole. Nato dall'aggregazione delle società pubbliche operative nei singoli bacini provinciali – Avm per Forlì Cesena, Atm per Ravenna e Tram Servizi per Rimini – il nuovo gestore ha come soci di riferimento le Province di Forlì-Cesena, Ravenna e Rimini e i Comuni di Forlì, Cesena, Ravenna e Rimini.

Sul mercato la holding, presieduta da Sergio Amadori si è presentata con indicatori economici-tecnici di rilievo: un patrimonio netto complessivo superiore a 26 milioni; oltre 900 dipendenti totali, oltre 700 automezzi utilizzati per il servizio (oltre 32 milioni di valore), un territorio complessivamente servito pari a circa 4.770 km quadrati per una popolazione residente superiore al milione di persone. Un progetto a cui non poteva restare indifferente Coerbus, il più grande consorzio di trasporto passeggeri della Romagna. "Puntiamo – spiega Lino Fantini, amministratore delegato di Coerbus – alla gestione diretta delle tratte attraverso la

partecipazione alla nuova holding, per eliminare una fase della filiera causa di sprechi che riducono l'efficacia dei contributi pubblici e complicano la gestione complessiva dei servizi".

Oggi Coerbus è formato da 40 soci e dispone di un parco veicoli di 500 mezzi con oltre 530 addetti. Finora ha lavorato in subaffidamento, cioè coprendo le tratte "scoperte" da Atm, Avm e Tram. "Ora c'è l'opportunità di crescere ulteriormente", conclude Fantini. Come? Entrando nel capitale della nuova holding. Anche perché i tagli dei fondi pubblici al sistema Tpl impongono la riorganizzazione del servizio sul territorio. Per Bruno Riccipetiti, presidente di Coerbus: "Il settore Tpl deve imparare a camminare sulle proprie gambe, con strategie industriali a 360 gradi". L'obiettivo del gestore unico è rendere più efficiente il servizio di mobilità locale, ottimizzare il parco autobus e progettare nuovi servizi per i cittadini.

Considerazioni che hanno guidato un progetto partito nel 2008, in armonia con quella logica di "area vasta" e di integrazione dei servizi già sperimentata in altri settori. "Il

progetto di creazione di un'unica azienda di trasporto romagnolo risponde a quanto previsto dalla legge regionale 10/2008, che incentiva le iniziative di questo tipo", sottolinea Paolo Lucchi, sindaco di Cesena, comune scelto per la sua posizione baricentrica, rispetto al territorio delle tre province, per ospitare sede legale, direzione generale e i relativi uffici dello staff di Start Romagna. "Grazie a questa aggregazione, si potranno realizzare significative economie di scala e importanti sinergie nella gestione e funzionalità dei servizi, aprendo la strada a strategie di più ampio respiro".

Start Romagna, infatti, non è che un passaggio di un progetto più ambizioso: arrivare a un'unica azienda per tutta la regione, a capitale misto pubblico e privato, per uniformare e abbattere i costi di gestione. Sullo sfondo c'è l'esigenza di rispondere all'evoluzione delle normative in tema di qualità ambientale, responsabilità sociale e sicurezza, possibili solo in realtà di grandi dimensioni. Progetto che comporta una revisione definitiva del ruolo delle Agenzie della mobilità ●



di Claudia Grisanti

Accordo tra Regione e prefetture: estensione dell'uso dei certificati e incrocio dei dati

Antimafia, stretta sull'edilizia privata

Il plauso dell'Ance che chiede però di abbattere tempi e costi di rilascio dei certificati

I certificati antimafia saranno chiesti anche alle aziende che operano nel settore edile privato, e anche a quanti richiedono un permesso di costruire per complessi di entità notevole. Sono due delle novità inserite nel Protocollo d'intesa recentemente firmato a Rimini tra la Regione Emilia-Romagna e tutte le prefetture regionali. Con l'accordo prende forma un capitolo specifico della legge regionale 26 novembre 2010, n.11, approvata per promuovere la legalità e la semplificazione nel settore edile a committenza pubblica e privata. Il Protocollo, operativo dal 5 marzo, rimarrà in vigore per due anni e potrà essere prolungato.

I punti salienti dell'accordo sono l'estensione dell'uso dei certificati antimafia e una circolazione delle informazioni più efficace. I certificati vengono previsti in due nuovi casi: in particolare, le prefetture si impegnano a rilasciare la certificazione antimafia "anche alle imprese affidatarie

ed esecutrici dei lavori oggetto di permesso di costruire nel settore dell'edilizia privata rilasciato dai Comuni del territorio emiliano-romagnolo". La richiesta si applica se l'importo dei lavori è pari o superiore a 70mila euro. Se è inferiore, è possibile fornire una dichiarazione sostitutiva dell'imprenditore stesso. Queste certificazioni devono poi essere inoltrate al Comune che ha rilasciato il permesso di costruire. Secondo caso, è possibile estendere la richiesta di certificazione ai soggetti che chiedono un permesso di costruire per "costruzioni di rilevante entità economica". Modalità e casi di applicazione saranno specificati successivamente, in collaborazione con l'Associazione nazionale Comuni italiani (Ance). Sono invece previste le informative antimafia della prefettura quando si faccia richiesta alla Regione di finanziamenti e contributi "finalizzati a realizzazioni di carattere imprenditoriale [...] anche quando il loro valore complessivo non superi i 154.937,07 euro". Se emergono tentativi di infiltrazione mafiosa, la Regione procederà all'esclusione dei soggetti richiedenti dai finanziamenti, mentre nel caso di rischio di infiltrazioni e di "informazioni atipiche" la Regione può comunque decidere se procedere all'esclusione.

Riguardo invece alla trasmissione delle informazioni, il Protocollo impegna la Regione a fornire alle prefetture, tramite il Sitar, i dati d'interesse relativi alle stazioni appaltanti e alle procedure di affidamento dei contratti pubblici. Inoltre, viene costituito un gruppo di lavoro congiunto per la semplificazione e per la dematerializzazione delle forme di comunicazione, in particolare rispetto ai modelli telematici Gap.

Alla firma era presente il ministro dell'Interno Annamaria Cancellieri, che ha sottolineato l'innovazione e il

salto di qualità del protocollo poiché "chiede un'attenzione anche sui contratti fatti dai privati". "Il nostro obiettivo fondamentale è la lotta e il contrasto alla criminalità organizzata. Diverse meritevoli indagini della magistratura hanno dimostrato che il problema esiste anche in questa regione. "Per questo - ha detto Vasco Errani, presidente della Regione Emilia-Romagna - abbiamo costruito una legislazione regionale di contrasto. Attraverso la collaborazione con le Prefetture, il Ministero, i Comuni e le Province, il protocollo ci consente di elevare la soglia di attenzione per operare questo contrasto sul quale saremo impegnati in modo coerente, insieme alle forze dell'ordine e agli enti locali".

Secondo Gabriele Buia, presidente dell'Associazione nazionale costruttori edili (Ance) Emilia-Romagna, la firma del Protocollo è molto positiva: "Sono azioni concertate anche con noi, di ampio interesse, tanto più che è proprio nel settore dell'edilizia privata che le organizzazioni criminali si infiltrano chirurgicamente. Si tratta infatti del settore più liberalizzato, in cui basta iscriversi a una Camera di commercio per poter operare", dice Buia. Un problema potrebbe però essere rappresentato dall'aggravio burocratico che il Protocollo comporta, a causa dei tempi e dei costi dei certificati antimafia, non tanto in termini assoluti quanto rispetto alla loro ripetizione nel tempo. Per questo motivo l'Ance suggerisce un abbattimento dei costi di rilascio della certificazione delle Camere di commercio. Inoltre, poiché a differenza dell'informativa antimafia rilasciata dalle prefetture i certificati antimafia non tutelano legalmente nel caso di utilizzo di un'impresa in odore di mafia, l'Ance chiede l'eshaustività della certificazione stessa o l'utilizzo delle sole informative●





Siamo quelli di sempre, con più forza per difendere i tuoi valori.

La Banca popolare dell'Emilia Romagna è a capo del Gruppo BPER, sesto Gruppo Bancario Italiano.

Gruppo BPER :

Banca Popolare dell'Emilia Romagna

Banca della Campania

Banca di Sassari

Banca Popolare del Mezzogiorno

Banca Popolare di Aprilia

Banca Popolare di Lanciano e Sulmona

Banca Popolare di Ravenna

Banco di Sardegna

Carispaq - Cassa di Risparmio Provincia dell'Aquila

Siamo nati e cresciuti nella
stessa terra.

Da sempre ti conosciamo
e sappiamo di cosa hai bisogno
per far crescere il tuo mondo.

Per servirti sempre meglio
abbiamo alle spalle
la forza di un grande Gruppo,
ma rimaniamo quelli di sempre,
vicini ai tuoi progetti
e ai tuoi valori.



GRUPPO BPER



Infiltrazioni mafiose oltre la linea Gotica

Il libro-denuncia del giornalista Giovanni Tizian su un fenomeno che da almeno vent'anni ha messo radici

Colate di cemento per "lavare" il denaro. E magari raggiungere San Marino, "piccolo paradiso delle cosche"

Da almeno vent'anni la criminalità organizzata ha messo radici in Emilia-Romagna e nel resto dell'Italia Settentrionale. "Gotica", di Giovanni Tizian, è un'accurata ricognizione del fenomeno. Ci sono i nomi, la geografia delle cosche, le attività criminali. Dalla sparatoria di via Benedetto Marcello a Modena, nel maggio 1991, un regolamento di conti nel clan dei Casalesi, agli ultimi sviluppi, il panorama è dettagliatissimo. Perché in "Gotica" è descritta con dovizia di particolari l'organizzazione di decine di cosche e la suddivisione del territorio: Maranello alla 'ndrina dei Cordi, Modena ai clan di Casal di Principe, di San Cipria-

no d'Aversa e di Casapesenna, il reggiano con Brescello alla 'ndrina Grande Aracri, per citare solo l'Emilia-Romagna e i nomi più noti. Le vicende raccontate sono molte, alcune ancora in fase di indagine, altre con iter giudiziario concluso. Le attività descritte vanno dal traffico di droga al recupero crediti per le aziende amiche, al mercato del gioco d'azzardo con i videopoker e le bische di Castelfranco Emilia e Carpi. L'edilizia gioca un ruolo importantissimo. "In Emilia il settore delle costruzioni non si arresta - scrive Tizian - nonostante la crisi che ha colpito il settore". Perché si costruisce anche se non si vende? "È probabile che l'obiettivo di queste imprese, che mangiano territorio con le loro colate di cemento, non sia tanto vendere il proprio prodotto per rientrare dei costi e accumulare profitto, come farebbe ogni imprenditore. Ma riciclare il denaro sporco e trasformarlo in mattone, case, opere cementizie", scrive l'autore.

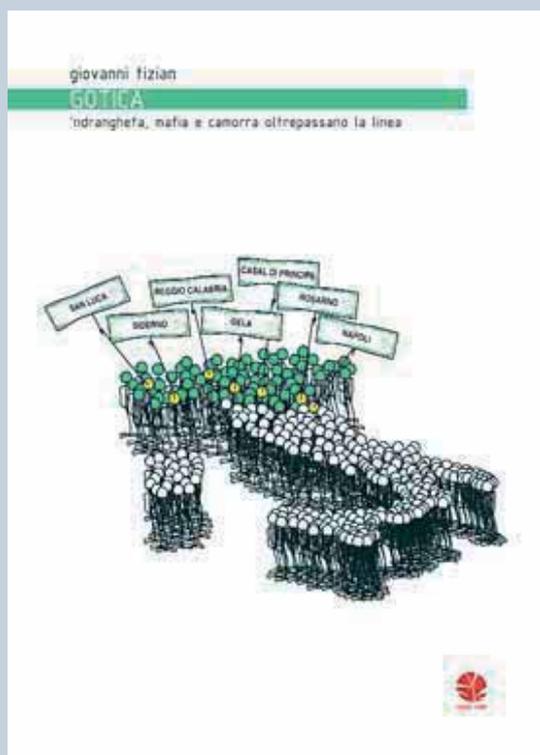
Perché è proprio nell'ambito del riciclaggio il "valore aggiunto" dell'Emilia-Romagna, una regione chiave per

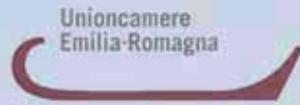
raggiungere San Marino, "piccolo paradiso per i milioni delle cosche". In queste operazioni vengono coinvolti i colletti bianchi: commercialisti, geometri, avvocati, direttori di banca e d'azienda, che "rispondono alla domanda di professionalità richiesta dalle cosche". Le 'ndrine non disdegnano neanche gli appalti pubblici. Tizian ricorda che, per esempio, negli elenchi 2010 della Provincia di Reggio Emilia, in cui sono inserite le ditte idonee a essere chiamate con procedure semplificate, è stata messa anche Giada srl, una delle ditte a cui la Prefettura ha sospeso il certificato antimafia.

Un capitolo del libro è dedicato agli intrecci tra politica e criminalità organizzata nelle regioni del Nord. Nella parte emiliana Tizian racconta un paio di casi di "vicinanza ambigua tra politica e 'ndrangheta". Per esempio, a San Giovanni in Persiceto il ragioniere Nerio Marchesini, componente dell'assemblea del circolo Pd di San Matteo della Decima, è stato indagato dalla Dda di Bologna perché avrebbe aiutato il narcotrafficante Barbieri nell'intestazione fittizia di beni. A Serramazzoni, invece, il sindaco Pd Luigi Ralenti ha ricevuto un avviso di garanzia per "turbata libertà di scelta del contraente". La vicenda è ancora da chiarire, ma a destare i sospetti ci sono i lavori ottenuti nel 2008 in subappalto dalla Unione Group, azienda riconducibile anche a Rocco Antonio Baglio, che è stato "spedito dal Tribunale di Reggio Calabria in soggiorno obbligato a Fiorano Modenese nel 1979", racconta Tizian.

Il volume compie un'opera di informazione, puntuale e aggiornata, necessaria non solo per i cittadini, ma soprattutto per chi opera nel settore economico-amministrativo. Scritto da un giornalista messo sotto scorta a causa delle minacce ricevute, "Gotica" è anche un appello ad andare oltre la pura, per quanto indispensabile, opera di repressione, così come hanno fatto sia l'Assemblea regionale, approvando una legge antimafia, sia i professionisti di Modena, che hanno varato una Carta etica ●

di Claudia Grisanti





CARISBO



Unioncamere Emilia-Romagna:
"La crisi si accentua. Occorre affrontare le difficoltà focalizzando le linee d'intervento su azioni integrate: l'obiettivo è creare le condizioni per imboccare un nuovo sentiero di sviluppo sostenibile"



Confindustria Emilia-Romagna:
"Il clima di fiducia degli imprenditori è bruscamente peggiorato. Tutti gli indicatori sono in forte contrazione. È urgente riattivare le dinamiche per lo sviluppo, passando da una fase di prelievo-recessione ad una fase di riforma-cre-scita"



Carisbo-Cariromagna: "Il credito all'economia ha risentito delle forti tensioni sui mercati"

CONGIUNTURA IN EMILIA-ROMAGNA "UNA CRISI CHE NON DÀ TREGUA"

La crisi continua ad incidere in modo pesante in Emilia-Romagna. Nel quarto trimestre del 2011 si è infatti interrotta la lenta ripresa avviata nella primavera del 2010. Produzione e fatturato sono rimasti sostanzialmente invariate, mentre gli ordini sono apparsi in calo, seppure moderato. A soffrire maggiormente sono state le imprese più piccole, meno orientate all'export. In ambito settoriale è stato il sistema metalmeccanico, cioè quello più orientato all'export, a bilanciare le diminuzioni rilevate nella maggioranza degli altri comparti.

Sono queste alcune indicazioni che emergono dall'indagine congiunturale che riguarda le conclusioni 2011 e le previsioni per il 2012 sull'industria manifatturiera, realizzata in collaborazione tra **Unioncamere Emilia-Romagna, Confindustria Emilia-Romagna e Carisbo-Cariromagna.**

Il bilancio 2011 si è chiuso con un aumento della produzione dell'1,9 per cento, dovuto per lo più ai risultati positivi dei primi nove mesi causati dall'"effetto rimbalzo" sulla forte flessione del 2010 e 2009, mentre l'ultimo trimestre presenta un peggioramento, indice di una crisi ancora in atto.

Tra i settori si è distinto il sistema metalmeccanico (che ha beneficiato di incrementi tra il 3-4 per cento), mentre moda, legno e altre industrie hanno chiuso il 2011 in negativo. L'industria alimentare ha registrato un aumento prossimo all'1,0 per cento,

confermando la propria aciclicità. Tra le classi dimensionali sono state le imprese più strutturate a evidenziare gli incrementi più consistenti, a fronte della sostanziale stasi delle piccole imprese (+0,4 per cento).

Anche per il **fatturato** il 2011 è stato caratterizzato da una crescita in valore delle vendite pari all'1,9 per cento.

Le **esportazioni** dell'Emilia-Romagna sono risultate pari a quasi 47 miliardi di euro, vale a dire il 13,1 per cento rispetto al 2010 (+11,4 per cento in Italia). A fare da traino il sistema metalmeccanico ed il comparto dei "mezzi di trasporto".

"I dati relativi al 2011 – dichiara il presidente di Unioncamere Emilia-Romagna **Carlo Alberto Roncarati** – fotografano una regione che sta subendo profonde trasformazioni economiche e sociali, sulla spinta di una crisi che manifesta una recrudescenza.

Nel 2012, per la nostra regione, secondo le previsioni formulate dal Centro studi di Unioncamere Emilia-Romagna in collaborazione con Prometeia, è prevista una flessione del PIL attorno all'1,5 per cento, mentre nel 2013 dovremmo tornare, seppur di poco, sopra lo zero.

Sappiamo bene quali sono – aggiunge il presidente Roncarati – i differenziali negativi e le criticità che scontiamo rispetto ad altre economie avanzate: un numero di imprese esportatrici ancora limitato, i ritardi nei pagamenti da parte della PA, le difficoltà delle PMI a ottenere finan-

ziamenti e ad aggregarsi per operare in rete, i ritardi infrastrutturali. Su questi aspetti si stanno focalizzando le linee d'intervento delle Camere di commercio, che trovano attuazione in azioni integrate, in collaborazione con altri enti pubblici e con il mondo associativo: l'obiettivo è creare le condizioni per imboccare un nuovo sentiero di sviluppo sostenibile e basato sulla valorizzazione del capitale sociale".

Le prospettive di diminuzione del PIL regionale sono confermate da **Confindustria Emilia-Romagna:** "Il quadro dell'industria regionale – dichiara il presidente uscente **Gaetano Maccaferri** – e il clima di fiducia degli imprenditori sono bruscamente peggiorati, analogamente al contesto nazionale".

Tutti i parametri – produzione, fatturato, ordini, investimenti e occupazione – sono in forte contrazione. L'edilizia e i consumi presentano una domanda piatta. "Le indicazioni delle aziende – sottolinea Maccaferri – confermano che il 2012 resterà un anno negativo in cui neppure l'export, che pure mostra segni di vitalità, sarà in grado di compensare le difficoltà della domanda interna e degli investimenti".

Circa le prospettive sino all'estate – rilevate da Confindustria Emilia-Romagna nell'indagine semestrale su 700 imprese con 60 mila addetti e 17 miliardi di euro di fatturato – il 24 per cento degli imprenditori si aspetta un aumento della produzione, il 46 prevede stazionarietà e il 30 per

cento un calo produttivo rispetto al primo semestre dell'anno scorso. Il saldo tra ottimisti e pessimisti è peggiorato rispetto alla precedente indagine per tutti gli indicatori: produzione, ordini interni ed esteri e occupazione.

“Ci troviamo ad un passaggio particolarmente delicato – conclude il presidente regionale degli industriali – in cui è urgente riattivare le dinamiche di crescita, passando da una fase di prelievo-recessione ad una fase di riforma-crescita.

Mentre gli interventi del Governo per il pareggio di bilancio sembrano dare i primi frutti, gli effetti recessivi di una manovra basata sul prelievo cominciano ad incidere pesantemente sul ciclo economico. Nel frattempo non c'è traccia di un'incisiva e diffusa azione di riduzione della spesa pubblica né, tantomeno, provvedimenti efficaci che nel breve possano stimolare la ripresa. Anzi, a livello locale assistiamo ad una rincorsa ad appesantimenti fiscali e tributari.”

Il **credito** in Emilia-Romagna, secondo l'analisi di **Carisbo-Cariromagna**, ha segnato un rallentamento nella seconda metà del 2011, proseguito anche a inizio 2012, in linea con la tenden-

za nazionale. Il complesso dei prestiti, cresciuto del 4,8% in media nel 2011, ha subito una brusca frenata sul finire dello scorso anno, in concomitanza con l'inasprirsi della crisi del debito sovrano, chiudendo con una variazione dell'1,2%. Il 2012 si è aperto ancora in rallentamento.

L'andamento riflette quello dei prestiti alle imprese, cresciuti in media annua del 5,3% nel 2011, con una frenata a 1,4% a fine 2011 e a 0,9% a gennaio 2012.

Diversamente, i prestiti alle famiglie hanno confermato un rallentamento più moderato e graduale, chiudendo il 2011 con una crescita del 3,4% (5,1% in media annua) e iniziando il 2012 ad un ritmo del 2,8% a/a. Nella seconda metà del 2011 i prestiti alle imprese dell'Emilia-Romagna sono cresciuti leggermente meno della media nazionale (+3,9% a/a medio nel 2° semestre rispetto a +4,7%), dopo che per circa un anno erano risultati più dinamici (+6,7% a/a. nel 1° semestre 2011 rispetto a +5,2%). A gennaio 2012 gli andamenti sono sostanzialmente allineati.

Nei prestiti alle imprese hanno tenuto bene le province di Modena (+3,3% a gennaio 2012), Bologna (+2,7%) e

Ravenna (+2,1%) con tassi di crescita superiori alla media regionale, seguite da Reggio Emilia (+0,7%) e Forlì-Cesena (+0,3%). Si è confermata la debolezza di Parma, che a gennaio 2012 vede una contrazione dei prestiti alle imprese del 4% a/a. Segno negativo si è registrato anche per Rimini (-1,5%) e, più leggermente, per Ferrara (-0,5%) e Piacenza (-0,2%).

E' proseguita, tuttavia, l'emersione delle sofferenze con un indicatore che misura il tasso di decadimento dei prestiti alle imprese rimasto ai massimi di questo ciclo (2,4% per l'insieme del settore non finanziario dell'Emilia-Romagna).

“Il credito all'economia ha risentito delle forti tensioni sui mercati e del contesto operativo più difficile per le banche. – dichiara **Adriano Maestri**, direttore regionale di Intesa Sanpaolo – Il forte rialzo del premio al rischio sull'Italia si è riflesso sul costo della raccolta delle banche italiane che è aumentato in misura significativa. Il miglioramento del clima di mercato e delle condizioni di liquidità in questi primi mesi del 2012, insieme ad una sensibile e duratura riduzione del premio al rischio del debito italiano,

Congiuntura industriale in Emilia-Romagna. 4° trimestre 2011

	Fatturato (1)	Fatturato Estero (1)	Produzione (1)	Ordini (1)	Ordini Esteri (1)	Settimane di produzione (2)
Emilia-Romagna	-0,1	1,9	-0,4	-0,7	2,7	8,2
Industrie						
alimentari e delle bevande	1,3	3,0	0,4	1,0	3,9	4,7
tessili, abbigliamento, cuoio, calzature	-3,0	-0,5	-3,1	-3,7	-2,6	9,5
del legno e del mobile	-6,9	-2,4	-8,0	-7,0	-2,2	5,1
trattamento metalli e minerali metalliferi	-0,3	2,5	1,3	0,1	3,2	6,5
meccaniche, elettriche e mezzi di trasporto	2,3	2,6	1,4	1,1	3,9	10,4
Altre manifatturiere	-2,8	0,2	-3,4	-3,5	0,1	7,9
Classe dimensionale						
Imprese minori (1-9 dipendenti)	-0,4	-0,1	-1,4	-1,5	1,4	4,9
Imprese piccole (10-49 dipendenti)	-1,0	0,3	-1,0	-1,9	1,2	6,7
Imprese medie (50-499 dipendenti)	0,6	2,9	0,4	0,3	3,4	10,5
Nord-Est	-1,1	1,4	-1,7	-1,7	1,3	7,9
Italia	-0,7	2,7	-1,7	-2,0	1,1	9,0

(1) Tasso di variazione sullo stesso trimestre dell'anno precedente. (2) Assicurate dal portafoglio ordini.

Fonte: Unioncamere Emilia-Romagna, Area Studi Unioncamere, Indagine congiunturale sull'industria in senso stretto.

rappresentano le pre-condizioni per una maggiore distensione sul mercato del credito, in termini di tassi e di volumi. A fronte di ciò permangono, tuttavia, le difficoltà del contesto operativo, caratterizzato dalla ricaduta in recessione della nostra economia, che frena la domanda di credito e giustifica la prudenza nelle decisioni finanziarie”.

Industria in senso stretto

Nel quarto trimestre 2011 si è arrestata la fase di recupero che perdurava dalla primavera del 2010. Produzione e vendite sono rimaste sostanzialmente invariate, mentre gli ordini sono apparsi in calo, seppure moderato, consolidando la fase di “stanca” emersa nel trimestre precedente. A soffrire maggiormente di questa situazione sono state le imprese più piccole, cioè quelle meno orientate all’export, mentre dal lato settoriale le situazioni più critiche hanno riguardato il sistema moda, il legno e mobili e le “altre industrie” nelle quali sono compresi i comparti chimico e

ceramico. Al di là dell’andamento di basso profilo del quarto trimestre, il bilancio annuale si è tuttavia chiuso positivamente, replicando nella sostanza quello del 2010.

Gli incrementi del biennio 2010-2011 non sono stati tuttavia in grado di recuperare sulle flessioni a due cifre registrate nel 2009.

Produzione

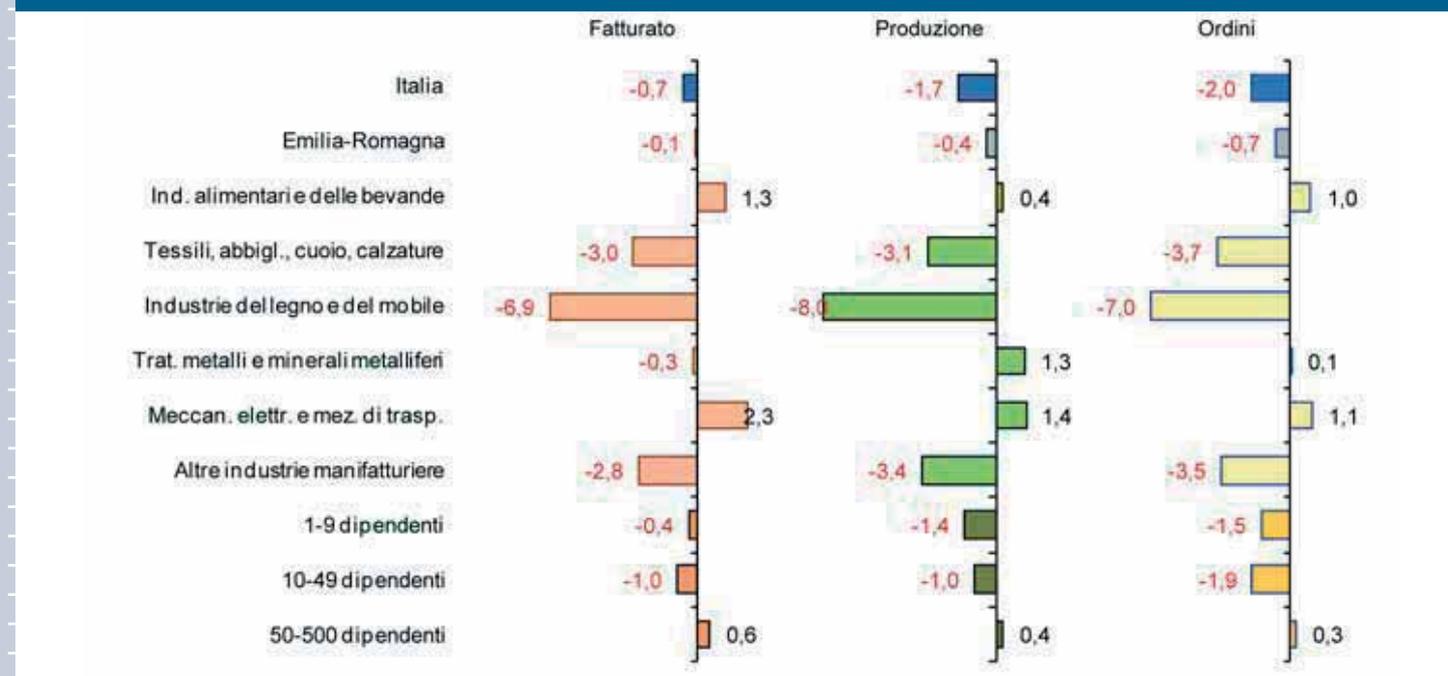
La produzione in volume delle piccole e medie imprese dell’industria in senso stretto dell’Emilia-Romagna è rimasta sostanzialmente invariata nel quarto trimestre 2011 (-0,4 per cento), interrompendo la fase virtuosa in atto dalla primavera del 2010. Se analizziamo l’evoluzione dell’industria manifatturiera dell’universo delle imprese si ha un andamento produttivo anche in questo caso sostanzialmente piatto (+0,1 per cento), oltre che in rallentamento rispetto ai trimestri precedenti.

La stasi produttiva delle piccole e medie imprese è stata essenzialmente determinata dai cali registrati nelle classi dimensionali più ridotte. Le piccole imprese fino a

10 dipendenti hanno accusato un decremento tendenziale pari all’1,4 per cento, dopo quindici mesi caratterizzati da un aumento medio dell’1,0 per cento. Nelle medie imprese, tra 10 e 49 dipendenti, il volume produttivo è diminuito un po’ meno (-1,0 per cento), ma anche in questo caso c’è stata una inversione della tendenza espansiva dei precedenti diciotto mesi (+2,8 per cento). Le imprese più strutturate, da 50 a 500 dipendenti, hanno mostrato una sostanziale tenuta (+0,4 per cento). In una fase di discreta intonazione della domanda internazionale, le imprese di più grandi dimensioni, più orientate all’export, sono risultate più avvantaggiate rispetto alle altre, più sbilanciate verso il mercato interno. Anche in questo caso occorre tuttavia sottolineare il rallentamento avvenuto nei confronti del trend dei dodici mesi precedenti (+3,8 per cento).

In ambito settoriale è stato il sistema metalmeccanico, cioè quello più orientato all’export, a bilanciare le diminuzioni rilevate nella maggioranza degli altri settori. Le

Andamento (1) delle principali variabili in Emilia-Romagna, per settori e classe dimensionale, e in Italia. 4° trimestre 2011



(1) Tasso di variazione sullo stesso periodo dell’anno precedente

Fonte: Unioncamere Emilia-Romagna, Centro Studi Unioncamere - Indagine congiunturale sull’industria in senso stretto.

industrie meccaniche, elettriche e mezzi di trasporto hanno registrato un aumento produttivo dell'1,4 per cento e sulla stessa lunghezza d'onda si sono collocate le industrie dei metalli, che comprendono larghi strati della subfornitura meccanica, il cui incremento è stato dell'1,3 per cento. L'industria alimentare ha confermato la propria impermeabilità ai cicli congiunturali, facendo registrare una crescita tendenziale molto contenuta (+0,4 per cento), mentre segnali negativi sono venuti dagli altri settori, in particolare le industrie del legno e mobili in legno (-8,0 per cento) che hanno riflesso la crisi dell'industria edile. Situazione ancora deludente per il sistema moda, che non riesce a dare corpo a una ripresa duratura. Il calo della produzione è stato del 3,1 per cento, in contro tendenza rispetto alla moderata crescita media dei dodici mesi precedenti (+0,6 per cento).

Il bilancio annuale si è chiuso con un aumento produttivo dell'1,9 per cento che si è sommato alla crescita dell'1,7 per cento del

2010, recuperando tuttavia solo parzialmente sulla pesante flessione accusata nel 2009 (-14,1 per cento). Tra i settori si è distinto il sistema metalmeccanico che ha beneficiato di incrementi tra il 3-4 per cento, mentre moda, legno e altre industrie hanno chiuso il 2011 in negativo. L'industria alimentare ha registrato un aumento prossimo all'1,0 per cento, confermando la propria acicilità. Tra le classi dimensionali sono state le imprese più strutturate a evidenziare gli incrementi più consistenti, a fronte della sostanziale stasi delle piccole imprese (+0,4 per cento).

Fatturato

Il fatturato ha ricalcato quanto registrato per la produzione. Nel quarto trimestre non ha mostrato alcun progresso rispetto alla situazione di un anno prima, (-0,1 per cento), interrompendo la fase virtuosa in atto dalla primavera del 2010. Una situazione leggermente migliore emerge se si estende l'analisi all'universo delle sole imprese manifatturiere (+0,5 per cento), ma anche in questo caso è

da annotare il rallentamento avvenuto nei confronti dei trimestri precedenti.

In ambito settoriale è emersa una situazione per certi versi analoga a quella registrata per la produzione. Gli andamenti meglio intonati sono stati rilevati nelle industrie alimentari e della meccanica-elettricità e mezzi di trasporto, con aumenti rispettivamente pari all'1,3 e 2,3 per cento. Il sistema moda è tornato in rosso (-3,0 per cento), appesantendo la situazione negativa dei dodici mesi precedenti (-1,0 per cento). Le industrie del legno e mobili hanno accusato la flessione più pronunciata (-6,9 per cento) e anche in questo caso c'è stato un netto peggioramento nei confronti del trend (+0,2 per cento). Note negative anche per l'eterogeneo gruppo delle "altre industrie", (-2,8 per cento), in contro tendenza rispetto al trend (+1,1 per cento).

Sotto l'aspetto dimensionale, l'unico aumento, comunque moderato, è venuto dalle grandi imprese, da 50 a 500 dipendenti (+0,6 per cento) a fronte delle diminuzioni rilevate sia nelle piccole

imprese (-0,4 per cento) che in quelle medie (-1,0 per cento). Questa situazione ricalca sostanzialmente quanto osservato per la produzione, evidenziando la situazione meglio intonata nelle aziende più orientate all'export.

Il bilancio annuale del 2011 è stato caratterizzato da una crescita in valore delle vendite pari all'1,9 per cento, in sostanziale linea con quanto rilevato nel 2010 (+1,8 per cento). Anche per il fatturato vale quanto descritto per la produzione, in quanto gli aumenti del biennio 2010-2011 hanno solo parzialmente recuperato sulla pesante flessione del 2009 pari al 14,3 per cento. Tra i settori si è confermata la buona intonazione del sistema metalmeccanico, con incrementi superiori al 3 per cento, mentre tra le classi dimensionali il risultato relativamente migliore è venuto dalle imprese più grandi da 50 a 500 dipendenti, cioè quelle più orientate all'export.

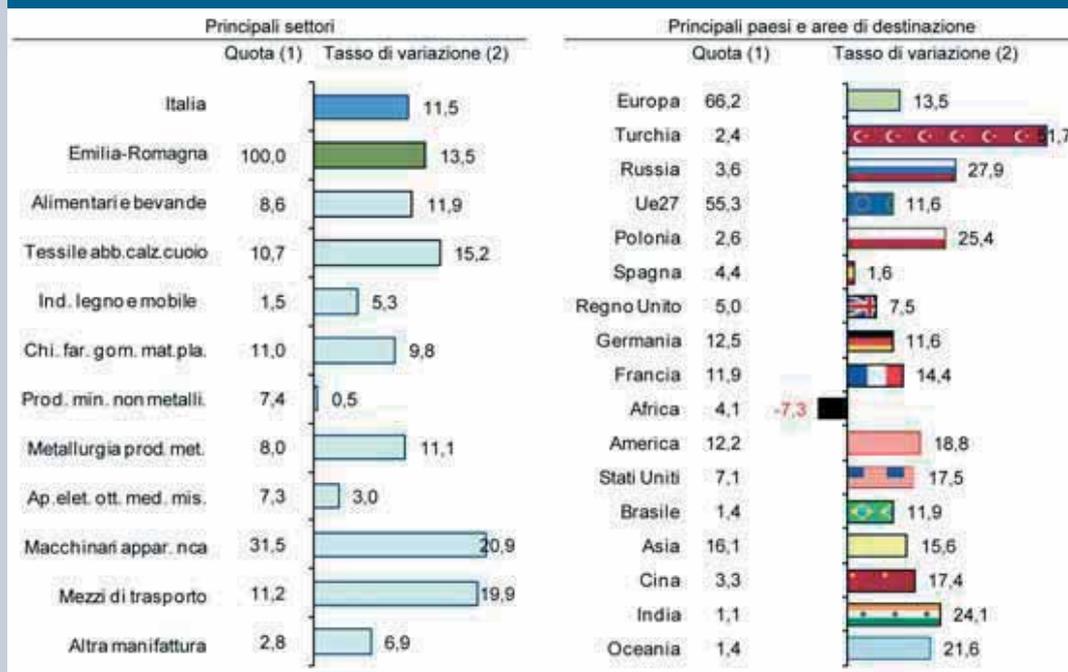
Esportazioni

L'andamento delle esportazioni è stato caratterizzato da un incremento tendenziale prossimo al 2 per cento, che ha consolidato la tendenza espansiva in atto dalla primavera del 2010. Anche in questo caso è tuttavia emerso un rallentamento nei confronti del trend dei dodici mesi precedenti (+3,9 per cento). Se si focalizza l'andamento del solo universo manifatturiero l'aumento sale leggermente (+2,7 per cento).

La maggioranza dei settori ha contribuito alla crescita in un arco compreso fra il +0,2 per cento delle "altre industrie" e il +3,0 per cento di alimentari e bevande. Le eccezioni hanno riguardato i settori della moda e del legno e mobili, con diminuzioni rispettivamente pari allo 0,5 e 2,4 per cento.

Sotto l'aspetto della dimensione, il contributo maggiore all'evoluzione della domanda estera è venuto dalle imprese più strutturate, da 50 a 500 dipendenti (+2,9 per cento), a fronte della

Esportazioni Emilia-Romagna. Anno 2011



(1) Quota percentuale sul totale delle esportazioni. (2) Tasso di variazione sull'anno precedente.

Fonte: Istat, Esportazioni delle regioni italiane.

stasi delle imprese di più piccola dimensione. Anche in questo caso l'andamento trimestrale di ogni classe dimensionale è apparso meno positivo rispetto al trend dei dodici mesi precedenti.

Il bilancio annuale del 2011 si è chiuso con un aumento del 3,4 per cento, in accelerazione rispetto alla crescita del 2,9 per cento riscontrata nel 2010. In questo caso è da sottolineare che è stato quasi completato il recupero nei confronti della flessione accusata nel 2009, pari al 7,9 per cento. Tra i settori è stato nuovamente il sistema metalmeccanico a trainare la crescita generale, con incrementi compresi tra il 4-5 per cento. Nelle rimanenti industrie gli aumenti sono apparsi più contenuti, in un arco compreso tra il +0,3 per cento delle "altre industrie" e il +3,4 per cento di alimentari e bevande. Ogni classe dimensionale è apparsa in crescita e ancora una volta le più dinamiche sono state le grandi imprese (+3,7 per cento).

I dati Istat relativi all'export del 2011 hanno confermato la tendenza espansiva emersa dalle indagini del sistema camerale. Le esportazioni dell'industria in senso stretto emiliano-romagnola sono ammontate a quasi 47 miliardi di euro, vale a dire il 13,5 per cento in più rispetto al 2010 (+11,4 per cento in Italia). I soli prodotti metalmeccanici, che hanno costituito circa il 58 per cento dell'export dell'industria in senso stretto, hanno evidenziato un aumento pari al 16,7 per cento, con una punta del 45,2 per cento relativa ai mezzi di trasporto diversi dagli autoveicoli. Segnali di recupero sono venuti dal sistema moda (+15,2 per cento), mentre hanno un po' segnato il passo i prodotti della lavorazione dei minerali non metalliferi (+0,5 per cento) e il legno escluso i mobili (-5,8 per cento). Note positive per i prodotti chimici (+14,4 per cento) e crescita più contenuta, ma comunque signifi-

ficativa, per l'alimentare (+11,7 per cento).

Ordini totali

Al basso profilo di produzione e fatturato non poteva essere estranea la domanda, che è apparsa tendenzialmente in calo dello 0,7 per cento, dopo la crescita prossima allo zero rilevata nel trimestre precedente. Un andamento di segno analogo ha caratterizzato l'universo delle sole imprese manifatturiere (-0,2 per cento), comprendendo pertanto anche le imprese con più di 500 dipendenti.

Tra i settori, solo l'alimentare e le industrie della meccanica-elettricità e dei mezzi di trasporto hanno evidenziato aumenti relativamente significativi, attorno all'1 per cento. Nei rimanenti settori alla crescita zero delle industrie dei metalli, si sono associati i cali della moda (-3,7 per cento), delle "altre industrie" (-3,5 per cento) e, soprattutto, del legno e mobili (-7,0 per cento). E' in sostanza emersa una situazione che è apparsa in sintonia con quanto descritto per produzione e vendite. La sostanziale tenuta delle imprese meccaniche è dipesa dalla maggiore propensione al commercio estero.

Per quanto concerne la dimensione d'impresa, sono state le imprese più piccole a registrare cali negli ordini, in particolare la classe da 10 a 49 dipendenti, (-1,9 per cento). L'unico segno positivo, ma di entità assai contenuta, è stato rilevato nella dimensione da 50 a 500 dipendenti, che è quella maggiormente orientata all'export (+0,3 per cento). Di ben altro spessore era tuttavia apparso il trend dei dodici mesi precedenti (+3,2 per cento).

Nonostante la battuta d'arresto del quarto trimestre, il bilancio annuale del 2011 si è chiuso positivamente, con una crescita dell'1,4 per cento che si è aggiunta all'aumento del 2,0 per cento rilevato nel 2010. Come osservato per produzione e fat-

turato, gli incrementi del biennio 2010-2011 hanno tuttavia recuperato solo una piccola parte della pesante flessione patita nel 2009 (-14,4 per cento). In ambito settoriale è stato il sistema metalmeccanico a evidenziare gli aumenti su base annua più sostenuti, mentre hanno chiuso negativamente moda, legno e mobili in legno e "altre industrie". Tra le classi dimensionali non c'è stato alcun progresso nelle imprese fino a 9 dipendenti, mentre nelle altre classi più strutturate gli aumenti hanno oscillato tra l'1 e 2 per cento.

Ordini esteri

Se si analizzano i soli ordini pervenuti dall'estero, si ha un incremento tendenziale del 2,7 per cento, in contro tendenza con l'andamento complessivo degli ordini segnato da una diminuzione dello 0,7 per cento, sottintendendo pertanto una situazione del mercato interno di segno negativo. Tra i settori di attività si è nuovamente distinto il sistema metalmeccanico, con aumenti compresi tra il 3-4 per cento. I segni negativi hanno riguardato le industrie della moda (-2,6 per cento) e quelle del legno e mobili (-2,2 per cento). Ogni classe dimensionale ha registrato un aumento della domanda estera, con ai vertici le imprese da 50 a 500 dipendenti (+3,4 per cento). Il bilancio annuale è stato caratterizzato da un aumento del 3,1 per cento. Oltre questa media si sono collocate le industrie dei metalli (+4,8 per cento), quelle meccaniche, elettriche e dei mezzi di trasporto (+3,8 per cento) e alimentari (+3,3 per cento), mentre tra le classi dimensionali è stata nuovamente la grande impresa a dare il maggiore contributo (+3,2 per cento).

Il periodo di produzione assicurato dal portafoglio ordini si è attestato sui due mesi. Il livello è piuttosto contenuto, oltre che in leggero calo rispetto al trend dei dodici mesi precedenti. Su base

annua è andato di poco oltre i due mesi, rispetto ai quasi due mesi e mezzo del 2010.

Mercato del lavoro

Per quanto concerne l'occupazione alle dipendenze dell'industria in senso stretto, secondo l'indagine Istat sulle forze di lavoro il terzo trimestre del 2011 si è chiuso con una crescita del 9,0 per cento rispetto all'analogo periodo del 2010 (+1,8 per cento in Italia), che è equivale a circa 41.000 addetti.

Per quanto riguarda gli ammortizzatori sociali, lo sfasamento temporale che intercorre tra la richiesta di Cassa integrazione guadagni e la relativa autorizzazione Inps, fa sì che il 2011 possa avere ereditato situazioni riferite agli ultimi mesi del 2010, ed è quindi necessaria una certa cautela nella valutazione dei dati. Occorre inoltre sottolineare che non tutte le ore autorizzate vengono effettivamente utilizzate. L'arrivo di commesse inaspettate dopo la richiesta di Cig è tra le cause più frequenti di questa situazione.

Ciò premesso, i dati Inps hanno registrato un generale riflusso delle ore autorizzate di Cassa integrazione guadagni, in linea con quanto avvenuto in Italia.

Quelle di matrice anticongiunturale dell'industria in senso stretto sono scese dai circa 20 milioni e 783 mila del 2010 ai quasi 6 milioni e mezzo del 2011.

La flessione pari al 69,1 per cento ha avuto il concorso di tutti i settori, con una sottolineatura particolare per le industrie meccaniche, le cui ore autorizzate si sono ridotte del 77,1 per cento.

Le ore autorizzate per interventi di carattere straordinario (escluso le deroghe), la cui concessione è subordinata a stati di crisi oppure ristrutturazioni, riconversioni ecc. sono diminuite del 26,7 per cento rispetto al 2010 e anche in questo caso è stato il cospicuo alleggerimento delle industrie meccaniche (-35,5 per cento) a pesare sulla flessione complessi-

va. Nel caso degli interventi straordinari, l'intervallo di tempo che intercorre tra richiesta e autorizzazione Inps è significativamente superiore a quello che si registra relativamente alla cig ordinaria, che è di solito compre-

so di norma tra uno, massimo due mesi. Pertanto il 2011 potrebbe avere riflesso alcune situazioni che appartengono nella sostanza al 2010 ed è quindi maggiore la cautela da adottare nell'analisi dei dati. Il riflusso della Cig straordinaria si è associato al netto calo degli accordi sindacali stipulati per accedervi, che nei primi nove mesi del 2011 sono ammontati in Emilia-Romagna per l'industria manifatturiera a 121 contro i 448 dell'analogo periodo del 2010. I lavoratori coinvolti sono risultati quasi 6.400, contro i 27.316 di un anno prima.

Anche gli interventi in deroga hanno dato segnali di rientro, dopo il massiccio utilizzo che aveva caratterizzato il biennio 2009-2010. Nel 2011 sono stati rappresentati da circa 25 milioni e mezzo di ore autorizzate, vale a dire il 30,8 per cento in meno rispetto all'anno precedente. Anche in questo caso le industrie meccaniche hanno registrato un decremento superiore a quello generale (-39,2 per cento).

Nel 2011 la Cassa integrazione guadagni ha autorizzato nel suo insieme all'industria in senso stretto dell'Emilia-Romagna circa 58 milioni e 264 mila ore, vale a dire il 37,6 per cento in meno rispetto al 2010. Per quanto riguarda la posizione professionale, la flessione della componente operaia è apparsa più ampia (-41,4 per cento) di quella impiegatizia (-21,5 per cento), mentre sotto l'aspetto settoriale l'industria meccanica ha quasi dimezzato le ore autorizzate.

per cento in Italia), in contro tendenza rispetto al trend dei dodici mesi precedenti, segnato da un moderato aumento (+0,4 per cento). Su base annua il 2011 si è chiuso con un calo dello 0,2 per cento, che ha consolidato la fase negativa che perdura dal 2008.

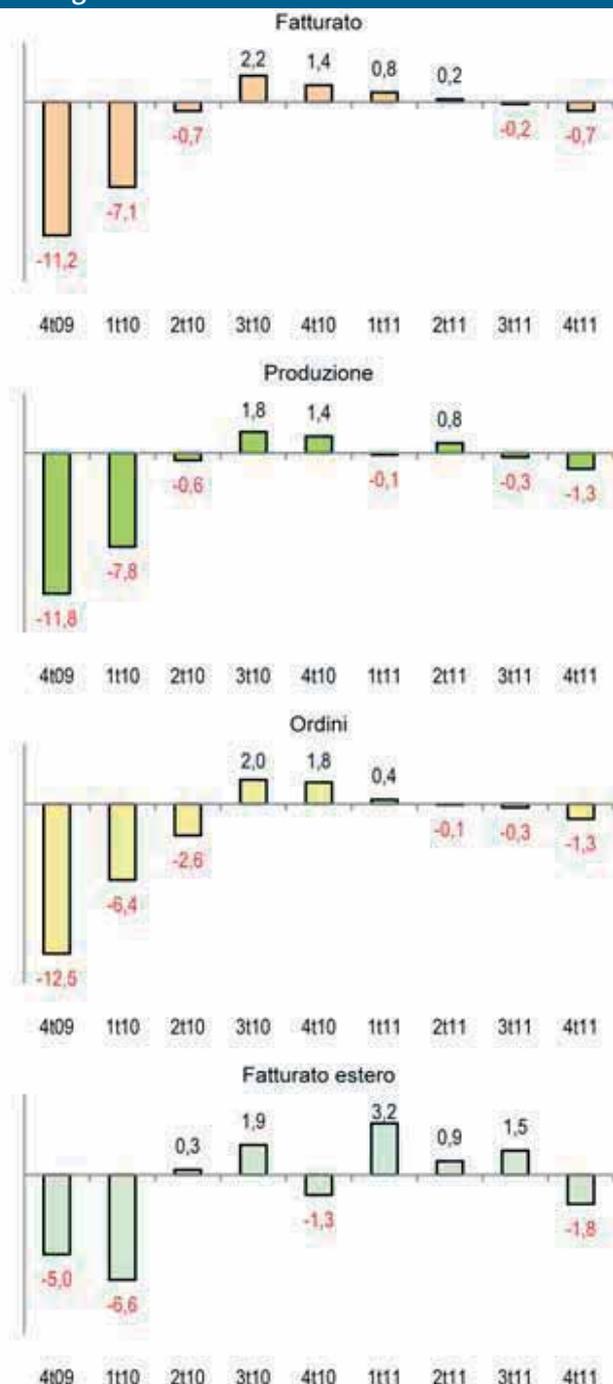
Per le **vendite**, che sono valutate a prezzi correnti, è stato registrato un andamento moderatamente negativo (-0,7 per cento), a fronte di un trend in leggero aumento (+0,6 per cento). Il bilancio annuale si è chiuso senza alcuna variazione, sottintendendo una perdita in termini reali.

Per quanto riguarda le vendite all'**estero**, le poche imprese artigiane esportatrici manifatturiere hanno accusato un calo dell'1,8 per cento, dopo nove mesi caratterizzati da aumenti compresi tra l'1 e 3 per cento. Su base annua c'è stato tuttavia un incremento dello 0,9 per cento, dopo due anni negativi.

Al basso profilo di produzione e vendite non è stata estranea la **domanda**. Gli ordinativi complessivi sono apparsi in calo nel quarto trimestre dell'1,3 per cento, distinguendosi negativamente dal trend dei dodici mesi precedenti (+0,4 per cento). L'andamento della domanda estera è risultato meglio intonato, ma su livelli comunque deludenti (+0,3 per cento). Il bilancio annuale degli ordinativi complessivi si è chiuso in termini deludenti (-0,3 per cento), confermando la linea grigia in atto dal 2007, che nel 2009 è culminata in una flessione del 15,2 per cento.

I mesi di produzione assicurati dalla consistenza del portafoglio ordini si sono attestati poco oltre il mese, in leggero calo rispetto a quanto emerso nella media dei dodici mesi precedenti. Si tratta di una soglia ancora al di sotto dei livelli precedenti la crisi. Su base annua non si è arrivati al mese e mezzo, consolidando il trend riduttivo iniziato nel 2009.

Andamento tendenziale (1) delle principali variabili nell'artigianato manifatturiero



(1) Tasso di variazione sullo stesso trimestre dell'anno precedente



LA CRISI È ANCORA NERA PER L'INDUSTRIA DELLE COSTRUZIONI

Presentato il rapporto congiunturale di ANCE Emilia-Romagna
in un momento particolarmente critico per il settore

Per l'edilizia emiliano-romagnola la luce in fondo al tunnel appare ancora lontana. Nella sede di Unioncamere, è stato presentato il rapporto Ance 2011 sull'industria delle costruzioni in Emilia-Romagna.

In un contesto di gravissima crisi nella quale ormai versa senza alcun segnale di ripresa uno dei settori più importanti dell'economia del Paese, ANCE Emilia-Romagna ha organizzato una conferenza per denunciare lo stato di forte difficoltà delle imprese del modo delle costruzioni, anche attraverso il supporto dei dati elaborati dal Centro Studi ANCE e contenuti nel Rapporto congiunturale.

Nei cinque anni compresi tra il 2008 e il 2012, secondo le stime Ance-Ance Emilia-Romagna, il settore delle costruzioni avrà perso un quarto della produzione (- 24,9%), vale a dire 4,1 miliardi di euro. La crisi è generalizzata a tutti i comparti ad eccezione del-

l'attività di riqualificazione delle abitazioni (+6,5% in cinque anni) con cali che raggiungono il -43,8% nella nuova edilizia abitativa e il -30,2% sia per gli investimenti in costruzioni non residenziali private che per le opere pubbliche.

Gli effetti sull'occupazione sono pesantissimi: 51.700 occupati persi nelle costruzioni in Emilia-Romagna tra la fine del 2008 e il terzo trimestre del 2011. Ad essere maggiormente colpita è proprio la componente più strutturale dell'occupazione e cioè i lavoratori dipendenti, che diminuiscono di 35.200 unità (occupati indipendenti -16.500) in poco meno di tre anni. Molto elevato il ricorso alla Cassa Integrazione Guadagni da parte delle imprese emiliano-romagnole nel tentativo di contenere i licenziamenti: le ore autorizzate sono infatti quadruplicate, passando da **2,2 milioni** nel 2008 ad **8,3 milioni** nel 2011.

Le imprese, senza una pronta

inversione degli investimenti, non potranno continuare a mantenere l'occupazione rimanente e si rischierà che parte dei lavoratori oggi in Cassa Integrazione non potranno essere reintegrati in azienda. Questi dati assumono ancor più rilevanza se si considera che in Emilia-Romagna il fenomeno del lavoro sommerso è molto contenuto: nella regione, infatti **il tasso di irregolarità nelle costruzioni è il più basso tra tutte le regioni italiane, pari circa all'1%, contro una media nazionale del 10,7% nel 2009 e dell'11,3% nel 2010.**

Nel dettaglio, gli investimenti in costruzioni, nel 2011, sono ammontati a 12,5 miliardi di euro (9,2% del totale nazionale): 6,9 miliardi in abitazioni private (-2,9% sul 2010), di cui 4,2 in manutenzioni straordinarie e recupero, unica voce in crescita, seppur dello 0,8%.

Gli investimenti privati in costruzioni non residenziali nel 2011 sono risultati pari a 3,3 miliardi (-4,9% sul 2010) mentre gli investimenti in costruzioni non residenziali pubbliche sono ammontati a 2,2 miliardi, in calo dell'11,2% sull'anno precedente. Per il 2012 è previsto un calo del 2,1% per quanto riguarda le abitazioni private - con il solo recupero e le manutenzioni straordinarie a guadagnare lo 0,5% - mentre gli investimenti in costruzioni non residenziali private diminuiranno del 4,1% e quelli in costruzioni non residenziali pubbliche dell'8,5%.

Quanto al mercato immobiliare,

All'incontro hanno partecipato il segretario generale di Unioncamere Emilia-Romagna Ugo Girardi, gli Assessori regionali Alfredo Peri (Trasporti e Urbanistica) e Gian Carlo Muzzarelli (Attività Produttive) ed il vice direttore generale ANCE e responsabile del Centro Studi Antonio Gennari



nel 2011 il numero di unità abitative vendute e comprate è diminuito del 3,5%, per un totale di compravendite pari a 50.313. Anche per i mutui per l'acquisto di abitazioni da parte delle famiglie i valori sono negativi: **-21,8%** nel confronto con i 9 mesi del 2010. Le imprese di costruzioni sono schiacciate da un nuovo credit crunch, e da una Pubblica Amministrazione che continua a bloccare i pagamenti dovuti per i lavori regolarmente eseguiti, e dalle limitazioni imposte dal Patto di stabilità.

La stretta creditizia nel settore emerge anche dai dati di Banca d'Italia relativi ai primi 9 mesi del 2011: **-31,7%** di mutui erogati per investimenti in edilizia residenziale rispetto allo stesso periodo del 2010.

Le difficoltà di accesso al credito sono acute dai ritardi nei pagamenti da parte della Pubblica Amministrazione, che hanno ormai raggiunto livelli insostenibili. Nel secondo semestre 2011, i tempi medi di pagamento dei lavori pubblici hanno raggiunto gli 8 mesi. Le punte di ritardo continuano a superare i 24 mesi.

Oggi, quasi la totalità delle imprese di costruzioni che operano nel settore dei lavori pubblici subisce ritardi di pagamento da parte della Pubblica Amministrazione. Il problema è sempre più diffuso ed interessa tutte le stazioni appaltanti, con una situazione particolarmente preoccupante per quanto riguarda i Comuni.

Il Patto di Stabilità Interno continua a rappresentare la causa prevalente di ritardato pagamento. In Emilia-Romagna, secondo i dati certificati dall'Osservatorio regionale sulla finanza territoriale, ci sono oggi 2,3 miliardi di euro di residui passivi dei Comuni per investimenti in conto capitale.

Il dato più eclatante è però un altro: 350 milioni di euro che gli enti locali hanno disponibili in cassa per investimenti in conto capitale già realizzati che **non possono essere pagati** alle imprese per i vincoli del Patto di stabilità interno.

Oltre a provocare ritardati pagamenti, il Patto di stabilità mina la capacità di investimento degli enti locali che, per rientrare nei parametri del Patto, riducono esclusivamente la spesa in conto capitale senza intervenire su quella corrente: tra il 2003 ed il 2010, la quota delle spese correnti nei bilanci dei comuni soggetti a Patto è passata dal 67% e all'86%.

Tuttavia, la Regione Emilia-Romagna, attraverso la regionalizzazione del Patto di stabilità interno (è stata tra le prime a farlo), ha permesso nel 2011, grazie ad una redistribuzione del peso degli impegni tra gli enti locali, di sbloccare circa 105,2 milioni di euro per pagamenti in conto capitale relativi principalmente ad opere pubbliche ed investimenti infrastrutturali.

Il presidente di ANCE Emilia-Romagna **Gabriele Buia** ha presentato le proposte dell'Associazione per il sostegno al settore delle costruzioni chiedendo "un'attenzione particolare per un settore particolare composto da tante piccole e medie imprese che sostengono, gran parte dell'economia regionale e nazionale". Buia ha aggiunto che "Il mondo delle costruzioni non è più considerato dal sistema bancario. Prima, quando le cose andavano bene, si finanziavano tutti senza guardare troppo a che tipo di impresa chiedeva i finanziamenti, ora - sottolinea - al contrario, si fa di tutta un'erba un fascio, si impoverisce un intero sistema e ciò non è corretto". In seconda battuta, ammonisce ancora il presidente dell'Ance regionale, "il Patto di stabilità impedisce alle imprese di ricevere il loro compenso. Non è possibile continuare così. Inoltre oltre a cambiare il patto, bisognerebbe eliminare l'ignobile balzello della indebitabilità dell'Iva" nel settore dell'edilizia privata, permettendo alle aziende di respirare e crescere in quello che è "il futuro dell'edilizia: la riqualificazione urbana e energetica".

Il presidente Buia ha illustrato quindi alcune delle proposte strutturali di medio periodo e



operative di breve periodo, così riassumibili:

sviluppare tutte le iniziative possibili per arginare il fenomeno dei ritardati pagamenti alle imprese per lavori eseguiti;

puntare su politiche strategiche per la città e definire strumenti operativi per l'attuazione di intense politiche di rigenerazione e riqualificazione urbana, anche nell'ambito del nuovo Quadro Strategico Nazionale 2014-2020, coinvolgendo tutti gli operatori interessati e superando pregiudizi ideologici e normative obsolete; sostenere i programmi di Housing Sociale, di cui la cittadinanza ha sempre maggiore necessità, visto il calo del potere di acquisto, con azioni mirate di natura normativa, programmatica ed economica. Occorre evitare, tra l'altro, di penalizzare questi interventi con tassazioni elevate sotto forma di IVA ed IMU che ne vanificano la realizzabilità;

avviare attraverso il secondo programma attuativo 2011 - 2013 del Piano Energetico Regionale, sfruttando anche in questo caso fondi comunitari, interventi edilizi ad alto risparmio energetico e posticipare le scadenze per l'introduzione delle prescrizioni energetiche sugli edifici più omogenee con il quadro normativo nazionale;

intensificare la sensibilizzazione delle stazioni appaltanti verso la possibilità di utilizzare, dovunque possibile, l'istituto del project financing, ovvero, il leasing in

costruendo o altre forme di PPP, come il recentissimo "contratto di disponibilità" introdotto nella normativa nazionale. In un momento, come quello presente, di scarsità di risorse pubbliche occorre far ricorso sempre più alle risorse private;

rivedere alcuni contenuti delle leggi regionali che, in questa fase di forte difficoltà, penalizzano ingiustamente le imprese che hanno ritardi nei lavori programmati. In particolare si propone di consentire la proroga dei termini per l'inizio e per la fine dei lavori degli interventi costruttivi e l'allungamento dei termini per i pagamenti degli oneri di urbanizzazione, che, oltretutto, in questa fase congiunturale non possono certamente essere aumentati;

rivedere e semplificare la normativa antisismica, adeguando le procedure attuali e il numero del personale addetto alle strutture tecniche del territorio regionale per ridurre le tempistiche per il rilascio delle autorizzazioni sismiche nei procedimenti edilizi, soprattutto nei comuni classificati a media sismicità, utilizzando anche strutture esterne ai Comuni;

sostenere il ruolo e la funzionalità degli Enti paritetici dell'edilizia che svolgono compiti strategici non solo per il settore, ma per la collettività in generale. Essi controllano la regolarità contributiva, il rispetto delle norme di sicurezza sul lavoro, forniscono inoltre servizi per la formazione e la ricollocazione del personale.



I SUOI SOGNI, LA NOSTRA RESPONSABILITÀ

cnaemiliaromagna.it

L'Italia deve ritornare a essere un Paese che progetta, che investe, che lavora e che produce. Per questo bisogna difendere e diffondere l'impresa ad ogni costo. Milioni di artigiani e i piccoli imprenditori chiedono maggiore accesso al credito, puntualità dei pagamenti e una burocrazia meno asfissiante. Vogliono continuare a innovare, a investire sui giovani, ad andare nel mondo e a crescere. Perché bisogna combattere la crisi e battersi per un Paese migliore, non solo per sé, ma per quelli che verranno. Perché i loro sogni, sono la nostra responsabilità.



Emilia Romagna

CNA E LE IMPRESE
L'ITALIA CHE SOSTIENE L'ITALIA

di Antonio Rossini

Dopo il boom del 2010, lo strumento torna alla "normalità": pubblicati i dati dell'Osservatorio

Rallenta il partenariato pubblico-privato

Nel 2011 frena vistosamente il mercato del partenariato pubblico-privato. È quanto emerge dall'Osservatorio regionale del partenariato pubblico-privato dell'Emilia-Romagna (www.siooper.it), un sistema informativo e di monitoraggio degli avvisi di gara e delle aggiudicazioni, promosso da Unioncamere Emilia-Romagna e realizzato da Cresme Europa Servizi. Il Rapporto è stato presentato al convegno "Presente e prospettive future del project financing e del partenariato pubblico-privato in Emilia-Romagna".



Tra i territori, Modena in testa per numero totale di progetti e valore degli investimenti

Tra gennaio e dicembre 2011, sono state indette 196 gare di partenariato pubblico-privato, una quantità ridotta di 80 unità rispetto

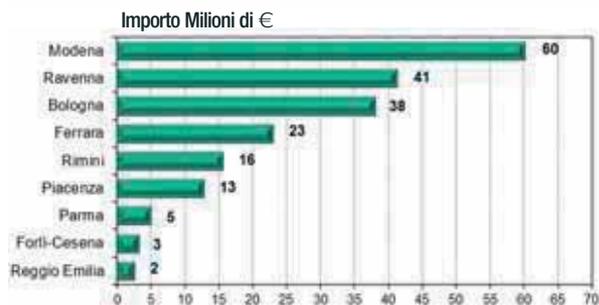
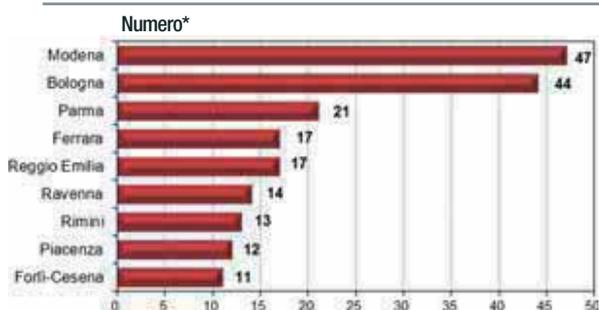
al corrispondente periodo del 2010 (anno eccezionale trainato dalle gare per la realizzazione di impianti fotovoltaici), ma superiore ai valori annui raggiunti tra il 2002 e il 2009. Per quanto riguarda il valore del mercato, ovvero l'ammontare degli importi messi in gara, si osserva un forte rallentamento dopo un triennio di forte espansione trainato dalle grandi opere stradali (1,1 miliardi per la Cispadana nel 2008, 633 milioni per la Ferrara-Porto Garibaldi nel 2009, 881 milioni alla Campogalliano-Sassuolo nel 2010), poco più di 200 milioni contro 1,2 miliardi di un anno prima.

rispondendo a queste problematiche il partenariato potrà giocare il ruolo che la crisi economico-finanziaria gli attribuisce.

Il rallentamento in atto si avverte anche rispetto al peso di questo strumento sull'intero mercato delle opere pubbliche, passato dal 35% al 24% in termini di numero di opportunità e dal 58% al 13% per importo. "Un difficile scenario di mercato descritto da pesanti riduzioni dei potenziali, da una dura crisi finanziaria e da una profonda riconfigurazione, oltre che da una forte contenimento della spesa pubblica". Secondo Lorenzo Bellicini, direttore del Cresme, sono questi gli elementi che "caratterizzano l'attuale scenario come una situazione di profonda selezione: tipologica, territoriale, sociale e imprenditoriale. Nel comparto delle opere pubbliche e dello sviluppo territoriale, il partenariato pubblico privato rappresenta una scelta necessaria che il nostro Paese deve percorrere. Per fare questo e farlo bene serve però un salto tecnico-culturale di tutti gli attori della filiera, pubblici e privati, basa-

Su questi risultati, che indicano comunque un ritorno a un trend "normale", hanno pesato innegabilmente la crisi economica generale, le nuove disposizioni del quarto conto energia e l'incertezza dovuta alle modifiche al quadro normativo di riferimento. Ancora oggi non sono poche le criticità che caratterizzano questo "nuovo" mercato (aspetti tecnico-culturali, incertezza dovuta ai cambiamenti politici, difficoltà di accesso al credito) e solo

PPP – Gare censite nel 2011 per PROVINCIA



Fonte: elaborazione Cresme ES per Unioncamere Emilia-Romagna - www.siooper.it

(* Sono comprese le iniziative prive di indicazione sul valore del contratto



to sulla conoscenza di questo nuovo mercato e delle sue tecniche”.

Rispetto al mercato nazionale, nel 2011, l'Emilia-Romagna, con 196 interventi in gara, si colloca al quinto posto nella classifica per numero di opportunità dietro la Lombardia, la Campania, la Toscana e il Piemonte. Nel 2010 occupava il secondo posto, con 276 opere. Nella graduatoria per volume d'affari si piazza in tredicesima posizione, con soli 201 milioni, contro una media regionale italiana di 706 milioni:

notevole la discesa dal terzo posto del 2010 (con oltre 1,2 miliardi).

Le concessioni di servizi sono il segmento procedurale con il maggior numero di opportunità anche nel 2011, con 132 gare, pari a oltre i due terzi del mercato regionale. Un anno prima rappresentavano il 69%, con 190 gare. La seconda quota del mercato (19%), per numero di opportunità, spetta alle concessioni di costruzione e gestione a iniziativa pubblica, con 37 gare (erano 62 un anno prima). Le con-

cessioni di costruzione e gestione a iniziativa privata, ovvero su proposta del promotore, sia a procedimento unificato sia in due fasi, rappresentano il 5% (10 gare) delle opportunità attivate nel 2011, mentre pesano il 9% (17 gare) le “altre procedure di ppp”. Dal punto di vista dell'investimento, dominano le concessioni di costruzione e gestione a iniziativa pubblica, con circa 70 milioni, che corrispondono al 35% del mercato regionale del partenariato ●

L'ANALISI

Maurizio Torreggiani, presidente della Camera di commercio di Modena

“Il ppp non è una ‘scorciatoia’. Ma uno strumento per garantire più efficienza e trasparenza”

La distribuzione territoriale delle gare di partenariato pubblico-privato censite nel 2011 nelle nove province dell'Emilia-Romagna mostra un'intensa attività per Modena, dove si concentra il 24% delle opportunità e il 30% dell'investimento. Nello specifico, sono qui localizzate 47 opportunità e un investimento, relativo a 31 gare di importo conosciuto, del valore complessivo pari a 60 milioni.

“Nonostante gli effetti della grave crisi economica della seconda parte del 2011 – afferma il vicepresidente di Unioncamere Emilia-Romagna e presidente della Camera di commercio di Modena, Maurizio Torreggiani – i dati confermano tuttavia la validità di questa formula di intervento, che ha consentito la messa in cantiere e la realizzazione non solo di alcune grandi opere infrastrutturali di importanza strategica per la competitività del sistema economico regionale, ma anche di tante opere pubbliche minori, comunque essenziali per migliorare la qualità della vita dei cittadini. Il salto culturale da compiere – osserva Torreggiani – consiste nell'utilizzare più incisivamente uno strumento ancora troppo spesso percepito come una soluzione immediata rispetto ai vincoli del Patto di stabilità. Deve invece diventare la strada maestra per conseguire una migliore efficienza nella gestione delle risorse pubbliche, una maggiore trasparenza nei costi e la certezza del rispetto delle regole e dei tempi

necessari per giungere all'unico momento che conta davvero, quello in cui le opere diventano disponibili per i cittadini e per le imprese”.

Buono anche il risultato delle province di Bologna, sotto il profilo del numero di interventi messi in gara (44 gare pari al 22% del totale regionale; un anno prima erano 37), e di Ravenna, dal lato degli importi (41 milioni, pari al 21% del totale regionale, in crescita dagli 8 milioni dell'anno precedente).

Rispetto alla committenza, il mercato del partenariato pubblico-privato dell'Emilia-Romagna nel 2011 è stato formato quasi esclusivamente dalla domanda di Comuni e Aziende speciali. Ai Comuni spetta il 76% del mercato regionale per numero e il 60% per investimento, ma il confronto con la domanda espressa nel 2010 segnala una frenata: il numero di opportunità si riduce del 26% (da 201 a 149 gare) e il volume d'affari del 28% (da 168 a 121 milioni). Alle Aziende speciali competono 13 gare (7%) e 41 milioni (20%). In questo caso il numero delle gare è triplicato (si è passati da 5 a 13 gare) mentre l'importo si è ridotto di 7 milioni (da 48 milioni a 41). Inoltre, rispetto al 2010 risulta quasi annullata la domanda delle Province, passata da 28 gare, per 87 milioni, a sole 5, per meno di 1 milione di euro. Agli altri enti competono 29 gare (15%) e 38 milioni (19%).

Nel 2011 il grande assente è il settore dei trasporti, mentre prosegue con minore



intensità l'interesse per le reti energetiche e gli impianti sportivi. “Dopo un triennio di forte espansione trainato dalle grandi opere stradali e dalla realizzazione di impianti fotovoltaici, c'è un rallentamento – precisa il segretario generale di Unioncamere Emilia-Romagna, Ugo Girardi – ma il project financing resta anche in ambito regionale una strada obbligata per la realizzazione di opere pubbliche, anche di minore dimensione. Il sistema camerale resta impegnato a promuovere, anche attraverso strumentazioni come l'Osservatorio, la cultura tecnica per gestire gli interventi di partenariato pubblico-privato, al fine di cogliere anche in Emilia-Romagna le nuove opportunità e gli ulteriori spazi aperti sul versante normativo dal Governo Monti, che ha messo in campo ben 14 misure per spingerne l'utilizzo e stimolare gli investimenti privati. Le nuove norme contribuiranno a elevare l'efficienza nella realizzazione degli interventi, con maggiore certezza dei tempi” ●



di Sara Scheggia

Saldo attivo di oltre 4mila euro per abitante. E per Province e Comuni va anche peggio

Primi in fedeltà fiscale E quindi penalizzati

Secondo lo studio presentato da Cna, Emilia-Romagna fanalino di coda nei trasferimenti

Pagare le tasse, tutte, ricevendo poco o nulla in cambio. Può sembrare un paradosso, ma è quel che succede in Emilia-Romagna. Secondo una ricerca commissionata da Cna al Centro Studi Sintesi di Mestre, la nostra è una delle tre regioni che meno ricevono dai trasferimenti statali, pur essendo tra le più fedeli nella contribuzione fiscale. Nel 2010, infatti, lo stato ha erogato in viale Aldo Moro 5,8 miliardi: 1.298 euro per abitante, la metà di quanto ha percepito la Basilicata. Peccato, però, che gli emiliano-romagnoli siano quelli che meno evadono l'Erario, secondo solo ai lombardi, con un residuo fiscale (il saldo tra tasse pagate e servizi pubblici ricevuti) in attivo di circa 4mila euro pro-capite. Dati alla mano e con gli ulteriori tagli in arrivo contenuti nella manovra del Governo Monti, si riaccende il dibattito sul federalismo fiscale e sull'incertezza che regna attorno al provve-

dimento. Come denunciato dalla Cna regionale, infatti, il rischio è che regioni virtuose come l'Emilia-Romagna siano penalizzate da un federalismo che parte già zoppo. "Per molti decenni le risorse sono state trasferite alle Regioni sulla base della spesa storica - spiega Alberto Cestari di Sintesi, ricercatore che ha condotto l'indagine - si è creato così uno squilibrio che ha anche incentivato comportamenti deresponsabilizzanti da parte degli amministratori pubblici". Infatti, il meccanismo si basa sulle risorse impegnate in un certo settore: se per la sanità, ad esempio, si spendono 100 milioni di euro in un anno e quella regione riesce a coprirne con entrate proprie fino a 40, i restanti 60 milioni li mette lo Stato. "Si trattava in effetti di rimborsi - continua Cestari - e, va da sé, che le regioni abbiano aumentato le spese. Anno dopo anno, si è arrivati a questa enorme disparità". Storicamente, i territori in cui si è più ricorso alla leva della spesa (senza però ripianarla tramite risorse interne), sono le regioni del Sud. E oggi il sistema, nonostante qualche corre-

zione, si basa in parte ancora su quell'impianto. "Solo nei primi anni 2000 si è fatta qualche razionalizzazione dei criteri, ma è difficile tornare indietro: le regioni hanno ormai adeguato la loro capacità di spesa su quei livelli". Secondo gli ultimi dati disponibili raccolti da Sintesi, nel 2010 lo Stato ha trasferito all'Emilia-Romagna quasi 1.300 euro per abitante. Un numero che ci fa piazzare terzultimi nella classifica nazionale, poco sopra il Veneto (1.272 euro) e il Lazio (1.136). Ai vertici, invece, oltre alla Basilicata troviamo il Molise (2.172 euro pro-capite) e la Puglia (1.913). Queste regioni, anche se in assoluto percepiscono molto meno (la Basilicata nel 2010 ha ricevuto 1,3 miliardi), hanno in proporzione una spesa minore che, però, faticano a coprire con soldi propri. Per una spesa sanitaria di oltre 8 miliardi (circa 1.800 euro per ogni cittadino) viale Aldo Moro è riuscita a provvedere da sola alla metà dei costi, mentre Potenza e Campobasso sono arrivate all'11% e la Calabria si è fermata addirittura al 9%.



L'Emilia-Romagna è fanalino di coda anche nei trasferimenti alle Province: nel 2009, ultimo anno per il quale è disponibile una disaggregazione territoriale, il flusso è stato di poco più di un miliardo. Cifre irrisorie rispetto ai conti regionali ma, a guardar meglio, si scopre che è qui che si fa massima la disparità. Secondo i dati del centro di Mestre, infatti, alle province calabresi sono stati assegnati 128 euro pro-capite: 12 volte in più rispetto a quanto dato lungo la via Emilia (circa 10 euro, per un totale di 46 milioni in un anno). Va anche peggio per i municipi: il valore dei trasferimenti è il più basso in assoluto (171 euro pro-capite). Se, per ipotesi, a tutti comuni italiani fosse assegnato il valore medio nazionale di 255 euro per abitante, "i municipi dell'Emilia-Romagna avrebbero 368 milioni di euro in più all'anno – si legge nella ricerca – risorse che potrebbero essere investite nella riduzione della pressione fiscale e in servizi pubblici". Allo stesso modo, se tutti i comuni italiani fossero trattati come i nostri, i trasferimenti crollerebbero di 4,3 miliardi di euro all'anno.

Un paradosso, se si pensa a un recente rapporto di Unioncamere del Veneto che incorona l'Emilia-Romagna come la più "fedele" al Fisco, riferendosi a dati incrociati tra benessere "ufficiale", dichiarato, e benessere effettivo. Si evade poco, insomma, pur non ricevendo molto in cambio dallo Stato.

Il problema è destinato a crescere, se non saranno compiuti passi avanti sul federalismo fiscale. "Non è in discussione la solidarietà verso i territori con minore capacità fiscale – chiarisce Cna – ma i criteri di responsabilità ed efficienza devono diventare patrimonio di tutti". La ricerca commissionata dall'associazione scrive nero su bianco anche le cifre dei prossimi tagli ai trasferimenti per l'Emilia-Romagna: meno 31,8% nel 2011 e 35,7% nel 2012, con le casse dei comuni più leggere di almeno 110 milioni di euro. "I trasferimenti vanno trasformati sulla base di criteri più equi – conclude Cestari – ma, vista la riduzione di risorse, ci sarà poco da trasformare: i tagli non guardano alla virtuosità". Pur con i sacrifici del caso, dunque, qualcosa dovrà cambiare ●

L'INTERVISTA

L'allarme del presidente di Cna regionale Gabriele Morelli "Pagheranno solo i virtuosi"

/// Siamo molto preoccupati per il futuro di regioni come le nostre: lo spirito della legge 42 deve andare avanti. Potrebbero pagarne le conseguenze welfare e sviluppo". Gabriele Morelli, segretario regionale di Cna dell'Emilia-Romagna, lancia l'allarme sul federalismo fiscale: s'ha da fare, altrimenti si attiverà un circolo vizioso che sommergerà i tagli a un aumento delle tasse.

Morelli, la ricerca di Sintesi non lascia spazio all'immaginazione. La situazione è davvero così critica per la nostra regione?

"Il dato che viene fuori è chiaro: L'Emilia-Romagna ha un'alta spesa pubblica e molta parte di questa è coperta con risorse dirette dei suoi cittadini o del funzionamento virtuoso della sua macchina, pubblica e privata. Nei trasferimenti statali, però siamo agli ultimi posti: significa che il residuo fiscale prodotto va a coprire i disavanzi del bilancio nazionale senza tornare allo sviluppo del territorio. Potremmo impiegare quelle risorse in infrastrutture, in sviluppo economico e sociale, o nell'abbassamento della pressione fiscale".

Con i nuovi tagli in arrivo, decisi dal decreto "Salva Italia" del Governo Monti, sembra, però, che ci si trovi di fronte a un 'cane che si morde la coda'.

"Si è innescato un circolo vizioso. Ma ci vuole un equilibrio, che sarà tale solo quando il criterio della spesa storica verrà superato e sarà affermata la responsabilità diretta dei costi di gestione. Purtroppo, la manovra Monti è ancora penalizzante per le regioni virtuose, e chi paga già tanto avrà comunque prelievi maggiori. È una spirale che porterà gli enti locali ad aumentare le tasse".

Che impatto può avere sulle imprese il mancato avvio del federalismo fiscale?

"Siamo molto preoccupati. La crisi ha già un impatto devastante sulle

aziende, soprattutto su quelle medie e piccole. Sarà un'occasione mancata per far sì che queste si facciano locomotiva di sviluppo e d'uscita dalla crisi, ci sarà un colpo diretto sulla pressione fiscale. Inoltre, verranno penalizzate le infrastrutture, i servizi, il welfare: ambiti in cui l'Emilia-Romagna ha raggiunto livelli alti. Fra 10 anni rischiamo di registrare un forte ritardo rispetto a ciò che succede in Europa".

Qualche passo in avanti verrà fatto, nei prossimi mesi?

"Purtroppo le politiche di risanamento non hanno visto, fino ad ora, cambi di direzione su questo tema. Ci auguriamo però che lo spirito della legge 42 vada avanti, per far sì che emerga l'Italia giusta e trasparente, con uno Stato centrale che si fida della capacità delle autonomie locali. E senza incorrere negli eccessi di un federalismo ideologico, che non rappresenta i cittadini né le aziende che ogni giorno lavorano per lo sviluppo" ●



di Paola Maruzzi

Stanno per tornare i saldi. Gli emiliano-romagnoli si fanno i conti in tasca

A passo felpato per le vie dello shopping

Per le due principali associazioni di categoria, Confcommercio e Confesercenti, è tempo di riflessioni. Mentre si avvicina il periodo dei saldi, previsti da inizio luglio ai primi giorni di settembre, a detta dei piccoli commercianti emiliano-romagnoli, nella precedente occasione a ridosso

del Natale, la corsa agli acquisti c'era stata, ma con performance decisamente sottotono. A parlar chiaro sono stati soprattutto i numeri: "Gran parte dei nostri operatori, vale a dire il 75%, ha confermato che l'importo massimo di spesa per l'acquisto della stenna natalizia

non ha superato mediamente i 100 euro, e questo anche per merceologie come l'abbigliamento, le calzature e la gioielleria, che di solito richiedono un impegno economico maggiore. La nostra indagine - spiega Ugo Margini, presidente di Confcommercio Emilia-Romagna, sintetizzando così le voci provenienti dalle Ascom provinciali - è la prova di come siano cambiate le abitudini delle persone: quella del prezzo è diventata una variabile determinante e infatti quest'anno i consumatori hanno scelto sì la qualità e il Made in Italy, ma facendo molta attenzione al portafoglio". Si tratta, come puntualizza lo stesso Margini, di un fenomeno "già

noto per maglieria e abiti nell'abbigliamento, per borse di marche di moda, scarpe e profumi negli accessori, per smartphone nell'elettronica e per i prodotti tipici nell'alimentare, con Parmigiano-Reggiano, salumi e vino in testa alle preferenze".

Del tutto simile è la valutazione di Roberto Manzoni, presidente di Confesercenti Emilia-Romagna: "La flessione ha riguardato tutti i comparti. Hanno accusato un po' meno il colpo i prodotti tecnologici, mentre l'abbigliamento è stato il settore che ha sofferto di più perché, come è noto, sono aumentati i costi delle case produttrici".

Il ritratto unanime è quello di una regione che, nonostante abbia il reddito pro capite più alto d'Italia (secondo la recente stima dell'Osservatorio di Findomestic è di 21.393 euro, di circa 3.500 euro superiore alla media nazionale), si fa i conti in tasca e si vede costretta a rinunciare ai cosiddetti beni durevoli (auto, moto, mobili ed elettrodomestici), calati del 5,1%. Il fatto che questa categoria di acquisti, per definizione facile da rimandare nel tempo, sia stata oggetto di un trend negativo, permette di fare un'altra importante considerazione: il numero uno di Confesercenti Emilia-Romagna è dell'avviso che sia stato proprio il clima di sfiducia a incidere sulla difficoltà nel programmare spese di una certa rilevanza economica. Infatti, "sul piano nazionale, il tira e molla

che c'è stato in questi mesi ha raffreddato i consumi. Chi doveva affrontare una spesa, che sia l'imprenditore o il piccolo consumatore, ha preferito rinviare. Dall'altra parte le misure del governo Monti hanno dato una bella stangata ai consumi, riservando solo pochi interventi per ridurre i costi della politica, il vero problema italiano. Il risultato? Si è formata una spirale perversa, in cui a pagare le spese sono soprattutto le piccole imprese e i piccoli risparmiatori".

Passando dalle stenne ai saldi, che per i commercianti rappresentano quasi il 20% del fatturato annuo, la "musica" non cambia: su tutte le province della regione è regnato un clima di sobrietà. In generale, si è parlato di punte del meno 25% nelle più importanti città del Paese. Ugo Margini ha espresso la sua preoccupazione: "Ci siamo trovati di fronte a un consumatore che, rispetto al passato, si è limitato ad acquistare lo stretto necessario e a ricercare in modo incondizionato un buon rap-

I grandi acquisti? Meglio rimandare. Bene elettronica e alimentare, arranca l'abbigliamento



Ugo Margini (Confcommercio)
 "Quella del prezzo è diventata una variabile determinante e infatti quest'anno i consumatori hanno scelto sì la qualità e il Made in Italy, ma facendo molta attenzione al portafoglio".





porto tra qualità e prezzo. La gente è stata sì attratta dalle offerte, ma ha valutato prima di tutto se poteva permettersi l'acquisto e, solo in un secondo momento, la reale convenienza rispetto alle caratteristiche dell'articolo. Poi, il fatto che molti consumatori abbiano deciso di aspettare i saldi per comprare capi importanti come i capispalla e le calzature invernali, la dice lunga su quanto la crisi stia oggettivamente cambiando le abitudini".

Se il commercio al dettaglio ha fatto fatica, gli outlet e le grandi firme hanno invece registrato un volume di vendite accettabile, come ha confermato il presidente di Confcommercio: "Su tutti, hanno tenuto i prodotti di fascia alta e quelli decisamente più economici". Tra qualche mese, inoltre, sarà realistico ipotizzare un aumento della forbice tra piccola e grande distribuzione provocato dalla deregulation degli orari, argomento su cui la maggior parte dei consumatori italiani si è detta favorevole. Se per il premier Mario Monti il decreto liberalizzazioni è un passo decisivo verso il risanamento del Paese, per le associazioni di categoria adeguarsi alla logica del "sempre aperti" equivale a dare l'ultimo colpo di grazia ai piccoli esercizi.

Mentre nel resto del Paese il clima è confuso – il sindaco di Napoli De Magistris si è detto entusiasta dell'iniziativa, al contrario Toscana e

Roberto Manzoni (Confesercenti)
"La flessione ha riguardato tutti i comparti. Hanno accusato un po' meno il colpo i prodotti tecnologici, mentre l'abbigliamento è stato il settore che ha sofferto di più".



Piemonte hanno annunciato un ricorso alla Corte Costituzionale, davanti alla quale impugneranno l'articolo 31 della manovra – a Bologna nella conferenza stampa congiunta unanime e stata la reazione di Confesercenti, Confcommercio e Regione: per tutti gli attori si tratta di una condizione insostenibile, "a cominciare dalle piccole imprese – spiega Margini – strette nella morsa tra la rinuncia al diritto al riposo e alla vita familiare da una parte, e la dolorosa rinuncia all'attività dall'altra, con il rischio, in quest'ultimo caso, di impoverire la ricchezza del modello italiano di pluralismo distributivo. Insomma, non ne guadagnerebbe né la concorrenza né la qualità del servizio. E poi il 'sempre aperti' sarà difficilmente sostenibile anche per le grandi imprese che dovranno fronteggiare, per assicurare una simile tipologia di servizio, costi crescenti, a partire dal quello del lavoro dipendente".

Al di là degli effetti sul tessuto economico locale, la misura offre lo spunto per ripensare all'intero modello di consumo odierno, sempre più dirottato verso i "giganti" dei centri commerciali, a tutto discapito dei piccoli esercizi cittadini. "Non è un caso che i nostri centri si vadano svuotando delle loro tradizionali funzioni sociali, politiche ed economiche – spiega Manzoni – abbiamo un patrimonio a cielo aperto unico, eppure siamo il Paese con il più alto numero di outlet". Un paradosso che ne chiama subito in causa un altro: "Al proprio interno, i centri commerciali ricopiano le piazze reali. Perché non sfruttare quello che già abbiamo naturalmente a disposizione?".

È d'obbligo, quindi, riequilibrare le parti, chiedendo alle amministrazioni locali uno sforzo in più. "Non basta predisporre le zone pedonali,

bisogna renderle piacevoli – continua il presidente di Confesercenti – far in modo che passeggiare per le vie del centro sia una nuova esperienza. Un modello possibile ce lo offrono i Paesi del Nord Europa, dove è radicata la cultura della salvaguardia dell'esistente, cosa che noi facciamo ancora fatica a recepire pienamente". Eppure di riqualificazione urbana se ne parla da tempo, almeno dal 1998 quando, con la legge Bersani, vennero fissati alcuni capisaldi. "Ci sono voluti dieci lunghi anni prima che si iniziassero a muovere i primi passi. Ora le cose stanno cambiando e spero si continui in questa direzione: ne trarrà beneficio anche il turismo, il vero 'petrolio' dell'Emilia-Romagna".

Sul prossimo impegno che dovranno assumere Regione ed enti locali per dare nuova competitività ai centri storici, Ugo Margini si augura continuità e sistematicità, non solo "iniziative estemporanee, dettate dall'emergenza. I problemi della città sono complessi e bisogna affrontarli in un'ottica di collaborazione fra i diversi protagonisti, così si può sperare in un risultato positivo. Un esempio? Si è investito molto, e giustamente, sulla riqualificazione degli spazi pubblici, ma non si è posta adeguata attenzione all'accessibilità: in molti casi raggiungere il centro è un'operazione complicata e costosa e questo scoraggia la frequentazione dei consumatori, soprattutto in periodo di crisi. Non si tratta solo di costruire nuovi parcheggi, che pure servono, ma di creare nuove possibilità di accesso al centro e non nuovi divieti".

L'allusione va al discusso blocco del traffico durante il periodo natalizio, giudicato dai commercianti un regalo alla grande distribuzione, che già detiene più del 70% dei consumi alimentari●





di Carolina Vaccari

Allo studio la “stimolazione non invasiva” del cervello per riabilitare pazienti colpiti da ictus

A Cesena i pionieri delle neuroscienze

Motore del progetto, il bolognese adottivo Alessio Avenanti. Il segreto? Inibire l'emisfero sano

L'Emilia-Romagna attrae “cervelli” dalle altre regioni e produce progetti di valenza internazionale. È tutta italiana la ricerca sviluppata in regione da un team di ricercatori su una nuova tecnica – basata sulla stimolazione non invasiva del cervello – per riprendere l'uso degli arti dopo un'ischemia cerebrale.

Motore del progetto è Alessio Avenanti, 35 anni, romano di nascita e bolognese per lavoro, neuroscienziato del Centro studi e ricerche in neuroscienze cognitive di Cesena, istituto dell'Università di Bologna specializzato nella neuroriabilitazione e

convenzionato con l'Ausl di Cesena. Grazie ai fondi stanziati dal Polo scientifico didattico di Cesena, Unibo e Fondazione Cassa di Risparmio di Cesena, il suo team ha messo punto, dopo cinque anni di studio, la Tms-stimolazione magnetica transcranica, una nuova tecnica riabilitativa per pazienti cronici con ictus e disturbi motori. I ricercatori hanno monitorato gli effetti del trattamento su 30 pazienti. I risultati – pubblicati sulla prestigiosa rivista internazionale *Neurology* – hanno mostrato un netto e stabile miglioramento nella forza e nella destrezza dell'arto malato per tutti i tre mesi di monitoraggio. “Lo studio mostra inoltre che le prestazioni motorie e l'attività cerebrale dei pazienti sono migliori rispetto a quelle ottenute con trattamenti alternativi – spiega Avenanti – dimostrando la specificità e superiorità dell'innovativo trattamento”.

Oltre ad Avenanti hanno preso parte alla ricerca: Elisabetta Ladavas, coautrice della ricerca e direttore del Centro studi e ricerche in Neuro-

scienze cognitive di Cesena; Michela Coccia, Leandro Provinciali e Maria Gabriella Ceravolo del dipartimento di Medicina clinica e sperimentale dell'Università Politecnica delle Marche. Lo studio, che si è svolto presso la Clinica di neuroriabilitazione degli ospedali Riuniti di Ancona Torrette dal 2007 al 2011, attende ora di passare alla fase delle sperimentazioni su larga scala.

La Tms-stimolazione magnetica transcranica messa a punto dal gruppo coordinato da Avenanti è stata applicata “per inibire la corteccia motoria dell'emisfero sano che, in seguito all'ictus, prende il sopravvento sulla corteccia motoria dell'emisfero lesa e può interferire con il suo funzionamento”. Una tecnica, secondo una nota dell'Alma mater, che “è in grado di creare uno stato transitorio in cui la corteccia motoria lesa, liberata dall'interferenza della corteccia motoria sana, diventa più attiva e plastica, cioè più “aperta” alle esperienze e a ri-apprendere i movimenti, beneficiando maggiormente delle tecniche di riabilitazione motoria”. Gli

esercizi, praticati con il fisioterapista, cioè, aumentano e stabilizzano l'attività della corteccia motoria lesa, creando così un circolo virtuoso duraturo.

Un risultato importante considerato che l'ischemia cerebrale, principale causa di disabilità nelle società occidentali, lascia spesso segni evidenti. Per i pazienti colpiti è spesso difficile muovere una parte del corpo, ad esempio la mano o un braccio.

Il problema non è nell'arto, ma nelle regioni motorie del cervello che lo controllano, danneggiate appunto dall'ictus, che non sono più ricettive. Oggi le tecniche di riabilitazione in uso sono scarsamente efficaci, specialmente quando vengono usate sui pazienti “cronici” (a più di 6 mesi dall'ictus) nei quali le capacità plastiche del cervello sono ridotte. Invece, grazie a questa ricerca, recuperare l'uso degli arti nei pazienti colpiti da ictus potrà essere più semplice.

Alessio Avenanti è uno dei “cervelli” che non è scappato dall'Italia. “Sono andato all'estero e ho ricevuto offerte interessanti negli Stati Uniti e Gran Bretagna, ma volevo lavorare in Italia”, spiega. È arrivato in Emilia-Romagna vincendo un concorso all'Università di Bologna, uno dei partner di riferimento per Aster, e istituzione inserita nella Rete alta tecnologia dell'Emilia-Romagna con i sette Centri interdipartimentali di ricerca industriale varati nell'ambito del Programma Por Fesr sottoscritto con Regione ed enti locali ●



Alessio Avenanti,
neuroscienziato del Centro studi
e ricerche in neuroscienze
cognitive di Cesena



La Regione finanzia 38 borse di studio su 11 temi strategici per il futuro dell'Emilia-Romagna

di Milena Sala

Borse della ricerca

Gli atenei vanno in rete

Il fronte della ricerca mette in rete gli atenei. Dai materiali compositi intelligenti alle nanotecnologie per l'oncologia, dagli alimenti funzionali alla progettazione delle 'città compatte': sono alcuni dei temi di cui si occuperanno i dottorandi degli 11 progetti di ricerca finanziati dalla Regione con risorse del Fondo sociale europeo attraverso il Consorzio Spinner, ritenuti strategici per l'Emilia-Romagna e in linea con il Piano territoriale regionale. Gli 11 progetti, selezionati tra i 67 presentati dalle università regionali in collaborazione tra loro, prevedono la realizzazione di 38 dottorati di ricerca attraverso altrettante borse di studio per un finanziamento complessivo di 1 milione e 846mila euro.

“Sono tutti grandi progetti – dice l'assessore regionale all'Università e Ricerca, Patrizio Bianchi – che hanno una visione europea e formano giovani ricercatori su temi cruciali per la vita sociale”. Con questa iniziativa la Regione intende mettere a frutto le competenze scientifiche presenti sul territorio nei settori strategici e rafforzare e qualificare da una parte la collaborazione tra diversi atenei e, dall'altra, l'occupazione nell'ambito di ricerca e sviluppo, facilitando le opportunità di inserimento lavorativo di giovani altamente qualificati.

Quattro progetti sono coordinati dall'Università di Bologna, tre dall'ateneo di Modena e Reggio Emilia, altrettanti da quello di Parma e uno dall'Università di Ferrara. I dottorandi lavoreranno per tre anni – da gennaio 2012 a dicembre 2014 – alla realizzazione dei progetti. Le 38 borse di ricerca sono così suddivise: 13 all'Università di Bologna, 9 a Parma, 8 a Modena e Reggio Emilia, 7 a Ferrara e una alla sede piacentina del

Politecnico di Milano.

In accordo con la Fondazione Marco Biagi, Spinner 2013 ha inoltre finanziato altre due borse di ricerca dedicate alla memoria dell'onorevole Paola Manzini, l'assessore regionale alla Scuola e alla Formazione prematuramente scomparsa nel 2009, per altrettanti percorsi di dottorato: uno analizzerà gli indicatori di benessere collettivo con un approccio trasversale agli ambiti di psicologia, sociologia, filosofia ed economia, l'altro studierà l'evoluzione delle professioni e degli ordini in relazione allo sviluppo del territorio.

“Abbiamo avuto una risposta maggiore rispetto alle aspettative – commenta l'assessore Bianchi – hanno fatto domanda 67 gruppi di ricerca strutturati che già collaborano in rete tra i vari atenei e vogliono crescere. La novità di questo progetto è che noi finanziamo le reti, non le singole università: abbiamo chiesto ai ricercatori di mettersi assieme e fare delle proposte di ricerca. L'obiettivo – precisa Bianchi – è favorire i progressi di integrazione fra gli atenei, promuovendo l'aggregazione della didattica e della ricerca. Così la Regione investe sul proprio vertice educativo, dopo aver lavorato per costruire un'intera impalcatura che va dalla formazione professionale a quella tecnico-superiore, fino al dottorato. Elemento fondamentale è lavorare insieme su grandi temi di dimensione europea: su questo abbiamo anticipato la legge nazionale e Orizzonte 2020, che è il nuovo programma dell'Unione europea.

La Regione Emilia-Romagna – conclude Bianchi – ha l'ambizione di essere avanti: credo sia il nostro tratto distintivo e anche il nostro dovere”.

La Regione vuole aggregare le forze migliori dell'Emilia-Romagna, per creare una piattaforma che sia leader in Europa: “Abbiamo introdotto reti di dottorato fortemente connesse con le grandi traiettorie strategiche – aggiunge Paolo Bonaretti, presidente del Consorzio Spinner – e la valutazione è stata fatta proprio su quelle tematiche che hanno un futuro. È stato inoltre uno dei primi momenti in cui abbiamo sperimentato la rete delle università dell'Emilia-Romagna, che costituirà uno degli asset fondamentali per il futuro della regione”. I risultati dell'attività di ricerca saranno valorizzati e condivisi con i principali attori economico-istituzionali del territorio, per avviare nuove relazioni tra il mondo accademico e industriale ●

Da Spinner e Fondazione Biagi in campo altre due iniziative in memoria di Paola Manzini



Patrizio Bianchi, assessore regionale all'Università e Ricerca

Copyright: Regione Emilia-Romagna A.I.U.S.G.

Microsoft-NetConsulting: information technology volano per l'economia regionale

IT, in Emilia-Romagna un'impresa su dieci

Un comparto in grado di far decollare l'economia dell'Emilia-Romagna. È il settore IT, quello delle tecnologie per l'informazione e la comunicazione, che in regione ha raggiunto dimensioni ragguardevoli. Oltre 6.500 imprese, poco meno del 9% delle aziende IT presenti su tutto il territorio italiano per un totale di circa 34mila addetti, corrispondente al 9% della forza lavoro del comparto a livello nazionale. Sono i numeri di un'indagine, commissionata da Microsoft a NetConsulting e realizzata in collaborazione con la Regione Emilia-

Romagna e con diversi partner Microsoft rappresentativi delle varie aree di business. L'obiettivo? Analizzare il contributo offerto dalle aziende IT all'innovazione di tutte le altre imprese del territorio emiliano-romagnolo.

Il numero delle aziende IT attive a livello nazionale, nel 2009, era di 74.025 unità e, a fine 2010, è cresciuto del 2,4%, raggiungendo quota 75.805. Rispetto al 2008-2009 la spesa IT nazionale nel 2010 ha recuperato quasi 10 punti percentuali che, comunque, non sono stati sufficienti a invertirne la dinamica negativa. Il miglior andamento del settore IT rispetto a

quello del mercato in generale è dovuto al traino dei principali segmenti, non solo hardware, ma anche software e servizi.

La ricerca dipinge l'Emilia-Romagna come una regione virtuosa, che nonostante la delicata fase economica, presenta dinamiche di crescita generalmente migliori rispetto a quelle nazionali. L'economia regionale appare complessivamente più solida, con impatti positivi sul sistema imprenditoriale e occupazionale, grazie alle strategie messe in atto negli ultimi anni dal sistema produttivo locale a favore di innovazione, qualità e presenza all'estero e alle politiche di supporto della Regione. Al di là di un certo ritardo in termini di innovazione organizzativa e di una domanda interna ancora poco avanzata, le imprese della regione appaiono pronte a reagire alla crisi economica degli ultimi anni.

“Un'impresa di information technology su dieci si trova in Emilia-Romagna: è un dato positivo, che

conferma e rafforza il nostro impegno per l'ict, concretizzato tra l'altro con la Rete regionale per l'Alta tecnologia e i 10 tecnopoli, per un'Emilia-Romagna tecnologicamente all'avanguardia – dichiara Gian Carlo Muzzarelli, assessore alle Attività produttive della Regione Emilia-Romagna – la diffusione della tecnologia anche nelle piccole e medie imprese è fondamentale sia per creare occupazione sia per la loro competitività, a vantaggio dei lavoratori e degli imprenditori. C'è una convenienza di fondo nell'aggiornamento e nella ricerca tecnologica che è patrimonio comune dei nostri imprenditori”.

Sono molte, secondo un'indagine Unioncamere, le aziende della regione che nel 2010 hanno sostenuto investimenti e, ancor più numerose le realtà imprenditoriali che hanno piani di investimento per il futuro. E se la maggior parte degli investimenti è rappresentata dalla formazione delle risorse umane e dall'evoluzione

Numeri da primato per un settore che vede in regione oltre 6.500 imprese per 34mila addetti



Gian Carlo Muzzarelli (Attività produttive)

“Dati positivi che confermano e rafforzano il nostro impegno per l'ict.

La diffusione della tecnologia anche nelle piccole e medie imprese è fondamentale sia per creare occupazione sia per la loro competitività”.



di macchinari e impianti combinata all'innovazione di processo e prodotto, un numero crescente di aziende ha dichiarato l'intenzione di investire nello sviluppo dei propri sistemi informativi.

Un dato coerente con i risultati di un ulteriore studio condotto nell'ottobre 2010 da NetConsulting e Microsoft, da cui emerge come il ruolo dell'informatica a supporto dello svolgimento delle attività aziendali sia ritenuto sempre più importante dalle aziende dell'Emilia-Romagna e, soprattutto, dalle realtà più grandi che vantano generalmente un ricorso più strutturato e significativo a strumenti IT. L'indagine mette in luce come l'adozione di soluzioni IT giochi un ruolo fondamentale di supporto alla crescita, con ritorni immediati in termini di efficienza ed efficacia dell'attività di business. Un supporto che riguarda le diverse modalità di gestione sia dei processi di business sia delle relazioni delle aziende con gli attori esterni. Si parte così dall'automazione dei processi di gestione amministrativa, finanziaria e degli acquisti che determina un controllo maggiormente puntuale dell'efficienza economica.

Non meno importante è l'uso di applicativi a supporto della gestione delle relazioni con i clienti, così come l'adozione di strumenti per la

gestione della collaborazione con partner commerciali e fornitori. Fattori, questi, che comportano una maggior efficacia delle attività commerciali e produttive e una conseguente crescita dei risultati economici.

La consapevolezza del ruolo strategico delle tecnologie e degli strumenti IT non caratterizza solo le aziende dell'Emilia-Romagna, ma anche i cittadini del territorio regionale. Nel 2009, infatti, l'Emilia-Romagna si è collocata tra le prime regioni italiane per possesso di beni tecnologici ICT da parte delle famiglie.

Considerando il quinquennio 2005-2009, la regione ha mostrato tassi di crescita nell'adozione delle tecnologie dell'informazione e della comunicazione superiori a quelli medi nazionali. In particolare, nel 2009, la penetrazione delle connessioni a internet nelle famiglie ha superato per la prima volta la soglia del 50% grazie a un aumento di quasi 15 punti percentuali.

Nonostante la crescente propensione all'uso di prodotti e strumenti IT, la spesa sostenuta da imprese e utenti finali in questo settore è stata caratterizzata nell'ultimo biennio da un trend negativo. A fronte di un calo dell'1,2%, la spesa IT totale della regione ha raggiunto un valore pari a 1,7 miliardi di euro, corrispondenti al 9% della spesa nazionale. La componente "business" rappresenta il 92% della spesa IT in regione ed è attribuibile per il 49% a investimenti in servizi, per il 26% a investimenti in componenti hardware e per il rimanente 25% a prodotti software. Il maggior contributo alla diffusione degli strumenti IT in ambito aziendale arriva certamente dalle reti di impresa, che la stessa Regione si impegna a sostenere.

"A fine anno - osserva Muzzarelli - abbiamo chiuso il secondo bando per passare dai distretti produttivi ai distretti tecnologici, con il quale abbiamo stanziato 12,5 milioni di euro per rafforzare la cultura delle reti. Le risorse servono anche per finanziare un primo anno di lavoro a oltre 300 ricercatori. Tutto torna. Vogliamo riconoscere nei bandi punteggi aggiuntivi a chi rafforza l'uso dell'ict" ●



IL FOCUS

Cloud computing, la nuova frontiera "Nuvole all'orizzonte"

Per le 6.536 aziende del settore ict cresciute lungo la via Emilia, ma anche e soprattutto per tutte le imprese che ne utilizzano i servizi, in particolare quelle di medie e piccole dimensioni, c'è una grande novità. Si chiama cloud computing, ovvero la 'nuvola', e promette l'avvento di un nuovo modo di usare i software tradizionali - pagando solo quello che si utilizza davvero - e nuovi programmi e servizi.

Questa rivoluzione è stata al centro del convegno "Nuvole all'orizzonte", che Unioncamere e Aster hanno organizzato nell'Area della ricerca del Cnr a Bologna. Ma come funziona nella pratica? La "nuvola informatica" è un luogo nella rete, accessibile dal proprio computer, dove si trovano software utilizzabili oppure dove si possono archiviare file o elaborare dati. I vantaggi, è stato spiegato nel corso del convegno, sono immediati ed evidenti.

Il cloud computing rende possibile l'accesso a soluzioni tecnologiche avanzate a una platea di imprese che altrimenti non potrebbero permetterselo. Per portare avanti questa rivoluzione in Emilia-Romagna, l'iniziativa "Cloud computing, caratteristiche e opportunità", di Aster e Unioncamere regionale, ha riunito imprese dell'Ict, aziende utilizzatrici dei servizi, ricercatori e pubbliche amministrazioni, per farli dialogare e aiutarli a superare eventuali resistenze e criticità ●

di Natascia Ronchetti

Forte e longevo, capace di reggere l'urto della crisi. Ma esposto più di altri al "credit crunch"

Modello cooperativo dal territorio alla trincea

Più longeve delle aziende private, con una persistenza media sul mercato di 59 anni, contro i 34 di quelle non cooperative. Ma anche capaci di essere un potente motore di occupazione, con una media di addetti pari a 34 unità, a fronte delle 3 delle imprese private. Robusto, patrimonializzato,

il sistema cooperativo emiliano-romagnolo avverte i contraccolpi della recessione con una crisi di liquidità che penalizza soprattutto le imprese di costruzioni, ma si conferma un potente volano di sviluppo economico. È quanto emerge da un rapporto di Banca

d'Italia che mette a confronto le performance delle coop con quelle delle aziende private, con un focus sull'Emilia-Romagna, storicamente roccaforte del movimento cooperativo con colossi capaci di aumentare i fatturati e di salvaguardare i posti di lavoro.

È proprio la difesa dei livelli occupazionali, anche in condizioni avverse, a tracciare il primo spartiacque. "La natura stessa delle cooperative - spiega Bankitalia - con soci che in larga parte sono anche lavoratori, porta queste imprese a salvaguardare i posti di lavoro, con la difesa dell'occupazione e dei salari nei momenti di crisi e con espansioni nelle fasi di svi-

luppo economico. Molto attente alla produttività e al costo del lavoro, riescono a crescere anche controllando società per azioni grazie al forte supporto delle associazioni di settore, che curano la governance e cercano partnership e alleanze. Anche se, lentamente, si sono adeguate al nuovo mondo, curando molto l'assistenza post-vendita".

Contemporaneamente, sottolinea l'indagine, "hanno alcuni punti deboli: una scarsa propensione all'internazionalizzazione e caratteristiche produttive basate più su una politica di contenimento dei costi che sull'investimento in ricerca e sviluppo, vale a dire in innovazione".

Il sistema cooperativo regionale macina grandi numeri. Le imprese presenti in regione sono 3.800, con un volume d'affari che sfiora i 46

miliardi e un totale di 242mila addetti. E, nonostante le coop rappresentino solo l'1,3% delle imprese attive, contribuiscono al 4,7% del Pil regionale, grazie a un volume d'affari che assorbe l'8,5% del totale generato dal sistema produttivo. In prima fila ci sono le cooperative di produzione e lavoro, pari al 31,5% delle imprese, seguite dalle coop sociali (14,6% del totale). Nel primo gruppo, attivo nel settore industriale e in quello delle costruzioni, si collocano giganti come la Cmc di Ravenna o il Ccc di Bologna: ed è qui che maggiormente si avvertono gli effetti della recessione. Infatti, se le imprese industriali riescono a tenere le posizioni, quelle delle costruzioni, dopo aver difeso i fatturati fino a tutto il 2010, stanno facendo i conti con il crollo degli investimenti in opere pubbliche e il

Il "problema" pare proprio la vocazione a privilegiare il fattore occupazione. La ricetta? I consorzi



Carlo Zini (Ancpl-Legacoop)

"Si prefigura un 2012 davvero complicato. I problemi legati alla fase recessiva sono acuiti da una riforma fiscale che ha colpito proprio le coop e sta generando l'effetto di un maggiore utilizzo della leva della flessibilità del lavoro".



patto di stabilità, che vincola la finanza degli enti locali.

“Il 2011 – spiega Carlo Zini, presidente nazionale dell’associazione di categoria Ancpl-Legacoop e alla guida di Cmb di Carpi – è stato molto più problematico e si prefigura un 2012 davvero complicato. La difesa dei livelli occupazionali è difficile da mantenere e i problemi legati anche alla fase recessiva sono acuiti da una riforma fiscale che ha colpito proprio le coop. Questo nonostante, al contrario di quanto comunemente si creda, il carico fiscale e contributivo che grava sulle imprese cooperative sia più alto, in termini di percentuale sul fatturato, di quello che sopportano le aziende private. Noi siamo al 4,5% sul volume d’affari, mentre le imprese non cooperative si posizionano su una percentuale più bassa. E l’omologazione fiscale sta generando l’effetto di un maggiore utilizzo della leva della flessibilità del lavoro”.

In altre parole, per le cooperative di costruzione si profila una flessione dei livelli occupazionali e un maggiore ricorso a forme di occupazione regolate da contratti non a tempo indeterminato. Una deriva che preoccupa

Marco Venturelli (Confcooperative)

“Anche a costo di un’erosione della redditività è stata fatta la scelta di tutelare i posti di lavoro con un minore ricorso agli ammortizzatori sociali. Ciò che mette più in difficoltà le imprese non è la stagnazione della domanda interna, ma la crisi di liquidità”.



Zini. “Si inducono atteggiamenti nuovi e preoccupanti – prosegue – di fronte ai quali dobbiamo pretendere che sia scongiurata un’omologazione ad altre forme capitalistiche di impresa. Stiamo parlando di realtà produttive che generano fatturati imponenti e che devono prestare grande attenzione alla parte normativa. Per noi è naturale avere dipendenti con contratti a tempo indeterminato, ma la situazione potrebbe indurre le imprese a fare ricorso alla flessibilità. Saremo sempre un soggetto che avrà particolare attenzione per la tutela dell’occupazione, ma le condizioni attuali potrebbero incentivare la flessibilità”.

A livello nazionale per le cooperative di produzione e lavoro, che rappresentano lo zoccolo duro della coope-

razione, la diminuzione dell’occupazione potrebbe raggiungere il 3-4% entro la fine del 2012. E l’Emilia-Romagna non sarebbe risparmiata dai tagli ai posti di lavoro. Proprio Legacoop, che solo in regione conta 2.700.000 posizioni associative, è la centrale cooperativa più robusta, con un fatturato di 30 miliardi, 1.500 imprese e 150mila addetti. Segue Confcooperative, con un volume d’affari totale di 13,5 miliardi e oltre 72mila addetti, per un totale di 1.800 imprese. Al terzo posto, infine, Agci, maggiormente radicata in Romagna, che associa 508 coop con oltre 81mila soci, per un fatturato complessivo di 2,3 miliardi e 20mila occupati.

“È vero che le coop hanno una scarsa propensione a uscire dal proprio

LA STRATEGIA

Oltre 70 coop nate grazie al finanziamento regionale, quasi la metà costituite da lavoratori colpiti dalla crisi

Un’alternativa alla mobilità

Ottanta domande, 74 progetti finanziati. La Regione Emilia-Romagna ha vinto la scommessa di investire sulla nascita di nuove cooperative, grazie al bando con il quale, in applicazione dell’articolo 9 della legge regionale 6 del 2006 sulla cooperazione, ha messo in campo un finanziamento totale di 1,5 milioni di euro.

Il bando era rivolto in particolare a sostenere i progetti di rilevante valore sociale e alcune categorie di persone maggiormente colpite dalla crisi: giovani, donne, immigrati, lavoratori in mobilità o in cassa integrazione. Sono così nate 70 cooperative e 4 consorzi di cooperative, che hanno messo in moto investimenti pari a quasi 4 milioni di euro.

Delle nuove coop nate con il sostegno dell’ente di viale Aldo Moro, 26 sono costituite da donne, 6 da giovani, 5 da immigrati, mentre 29 sono imprese che operano nell’ambito del settore sociale. Il 45% delle cooperative è stato costituito da lavoratori o lavoratrici colpiti dalla recessione con la perdita del posto di lavoro o con contratti precari. Per quanto riguarda gli ambiti dell’attività, 28 forniscono servizi alla persona, 5 operano nel settore dell’ambiente, 6 in quello dell’energia, 3 nel campo della salute. La provincia di Bologna è in prima fila, con il 27% dei progetti finanziati. Seguono l’area di Modena e di Forlì-Cesena. In coda Ferrara, con l’1% ●





Massimo Mota (Agci)

“Le coop hanno una scarsa propensione a uscire dal proprio territorio. Ciò che potrebbe risultare veramente utile è la creazione di cooperative tra imprenditori, per sostenere le esportazioni, versante sul quale le piccole imprese sono ancora molto deboli”.

territorio – dice il presidente regionale di Agci, Massimo Mota – ma è anche vero che ciò si spiega con la storia e le radici della cooperazione, che è nata per creare posti di lavoro. È difficile, quindi, che si pongano l’obiettivo di esplorare nuovi mercati e andare in Cina. Ciò che potrebbe risultare veramente utile è la creazione di cooperative tra imprenditori, per sostenere le esportazioni, versante sul quale le piccole imprese sono ancora molto deboli”. Uno degli assi nella manica della cooperazione, anche in Emilia-Romagna, “l’attitudine al sacrificio nelle fasi di crisi – prosegue Mota – e questo crea un altro problema: essendo orientata al lavoro e alla difesa dei livelli occupazionali si indebolisce sotto il profilo della capitalizzazione, un handicap che si avverte soprattutto nei periodi di credit crunch, quando le banche stringono i cordoni della borsa”. Nel corso degli anni le coop hanno modificato la loro struttura. Oggi il 56,1% ha partecipazioni di controllo in imprese non cooperative, con una media di oltre 7 partecipazioni. E la tendenza a creare strutture di gruppo, in cui le coop controllano oggetti societari diversi, è dettata dagli ostacoli finanziari e strutturali alla crescita dimensionale.

La loro stessa natura le rende anticicliche sul versante dell’occupazione: “Le imprese cooperative – spiega Marco Venturelli, direttore regionale di Confcooperative – esaltano la componente del lavoro, privilegiandola rispetto ad altri fattori. Non a caso, nel periodo compreso tra il 2008 e il 2012, hanno incrementato l’occupazione, in controtendenza rispetto alle imprese private. Anche a costo di un’erosione della redditività è stata fatta la scelta di tutelare i posti di lavoro con un minore ricorso agli ammortizzatori sociali”. La maggiore

longevità delle cooperative è dovuta, per le associazioni del settore, alla mancata sottrazione all’impresa delle risorse destinate a remunerare il capitale investito dai soci. Gli utili infatti vengono accantonati nella riserva indivisibile. “La maggiore intensità di forza lavoro – prosegue Venturelli – è resa sostenibile dalla mission delle coop, che non è ‘for profit’. Questo permette di salvaguardare il patrimonio, trovando un equilibrio che consente anche di difendere i posti di lavoro”.

Non che sia tutto rose e fiori. Anche le cooperative, che fino ad ora erano riuscite a contenere gli effetti della recessione, cominciano ad avvertire il peso della difficile situazione economica, con un prevedibile sfrondamento dell’occupazione. “Ciò che mette più in difficoltà le imprese – spiega Venturelli – non è la stagnazione della domanda interna, ma la crisi di liquidità”. Per questo anche per le coop si è aperta la partita del sostegno all’accesso al credito. Se sul piano dell’internazionalizzazione le tre centrali cooperative cercano di supportare le imprese a uscire dai confini regionali e nazionali per esplorare nuove opportunità oltret confine, le strategie per irrobustire il sistema passano anche attraverso il sostegno al processo di accorpamento in strutture consortili. Un’altra risposta alla crisi, le coop la trovano nella formazione professionale, con un aumento degli investimenti sulle risorse umane. La crescita dimensionale, a partire dagli anni Novanta, è

stata ottenuta proprio grazie alla costituzione di gruppi consortili che controllano anche società per azioni. È il caso di Unipol, gruppo assicurativo quotato in Borsa e controllato da alcuni colossi della cooperazione. L’indagine di Banca d’Italia ha preso in esame un campione di imprese emiliano-romagnole (57) che riflette la composizione delle coop. Ben 31 operano nell’industria e nelle costruzioni, 7 nel settore agricolo, mentre il resto del panel è costituito da imprese del settore commercio, ristorazione, trasporti, servizi, attività immobiliari. La posizione competitiva è percepita forte o molto forte dal 28,3% del campione, che trae più dell’80% del proprio fatturato dal principale prodotto o servizio collocato sul mercato. I competitor, per la stragrande maggioranza delle coop, sono nella stessa Emilia-Romagna; circa il 50% delle imprese ha cambiato strategia per sfidare la crisi, privilegiando la qualità dei prodotti e dei servizi, il miglioramento della rete distributiva e la riorganizzazione produttiva per contenere i costi. Per quanto riguarda il profilo del management, l’età media dei presidenti delle cooperative è di 54,7 anni, nel 35% dei casi laureati. A ostacolare la crescita sono soprattutto la difficoltà di accesso al credito bancario e la carenza di risorse finanziarie. Il personale è considerato competente e adeguato nella stragrande maggioranza dei casi. Le performance dei manager, rispetto ai concorrenti, sono considerate positive da oltre il 90% delle cooperative ●



**I NOSTRI CLIENTI
SONO TUTTI GRANDI.**

ANCHE I PIU' PICCOLI.

Per un'azienda che sa cosa significa far crescere le imprese, capire e parlare la loro lingua, che sa stare al loro fianco anche nel cambiamento, ogni Cliente è un'occasione straordinaria. Perché per ciascuno viene pensato un servizio su misura e per ciascuno si rinnova una passione fatta di entusiasmo e di esperienza. E in tanti anni i successi e i risultati ottenuti ci hanno fatto riconoscere come il partner ideale nelle relazioni pubbliche e nella comunicazione di grandi, piccole e medie imprese che cercano un supporto costante e tempestivo. Per trasformare i propri obiettivi in traguardi raggiunti.

Per contattarci tel. 0532 205455 - e-mail: leoni@segest.com

Progetti di relazioni pubbliche per la piccola e media impresa.

 **SEGEST**
SOCIETÀ DI COMUNICAZIONE
E RELAZIONI PUBBLICHE



di Diana Silvestrini

L'idea di tre donne emiliane: una coop per un innovativo progetto di franchising educativo

Tice, come inventarsi il primo "learning center"

“In Italia le donne intorno alla trentina che desiderano una famiglia sono poco rappresentate in posizioni di responsabilità. Sono considerate un rischioso investimento. Noi siamo donne sulla trentina, che desiderano o hanno una famiglia. E abbiamo inventato una società, formata da professioniste

altamente specializzate che ogni giorno credono e lavorano per migliorare l'educazione". Così Francesca Cavallini, presidente di Tice (Tecniche di insegnamento per le competenze dell'età evolutiva), descrive la cooperativa sociale che ha fondato e che oggi rappresenta il

primo learning center italiano, società che si è aggiudicata il Premio Gaetano Marzotto da 100mila euro grazie al progetto "Tice per crescere e imparare interconnessi".

Un progetto con cui la società punta a diventare un franchising educativo grazie alle opportunità offerte dalle tecnologie del web. Un network per-

metterà agli educatori e ai ricercatori dei vari nodi di essere sempre connessi e in contatto tra loro in videoconferenza. Docenti e alunni, anche in scuole distanti, potranno formarsi attraverso le aule interconnesse delle diverse sedi: la prima, fondata nel 2006 a Castel San Giovanni (Piacenza), quella di Piacenza, nata nel 2010, quella nuova di Rubiera (Reggio Emilia), aperta grazie ai fondi del premio, e le altre che si prevede di avviare sul territorio nazionale. Ma il progetto punta anche sulla ricerca, facendo di Tice uno spin-off dell'Università di Parma, dal cui dipartimento di Psicologia provengono i soci della cooperativa.

Mission di Tice è offrire, attraverso tecnologie di apprendimento innovative, soluzioni veloci ed efficaci a bambini o adulti con difficoltà: per esempio, insegnare a leggere o a fare i calcoli ai bambini con disturbi di dislessia o discalculia, farli diventare autonomi nello studio o nello svolgimento dei compiti a casa, aiutare le persone con disabilità a raggiungere miglioramenti concreti nella vita quotidiana e offrire aiuto agli adulti

con difficoltà, promuovendo benessere psicologico ed emotivo. "Finora - spiega Francesca Cavallini - l'educazione e la psicologia sono state dominio della filosofia, e sono state più arte che scienza. Noi condividiamo i presupposti ma vogliamo farlo usando sistemi tecnologici, portando così la scienza del comportamento in tutti gli ambiti dell'educazione, senza perdere il piacere d'imparare, anche le cose più noiose".

Dieci in tutto i soci di Tice, di cui sette sono donne, ciascuno con le sue competenze ottenute attraverso la formazione negli atenei italiani, le esperienze formative negli Stati Uniti e la pratica sul territorio. In più ogni professionista, solitamente dottorando o assegnista di ricerca, ha effettuato training intensivi volti a promuovere efficacia, autonomia e competenza nell'uso delle metodologie di apprendimento. Il risultato è una nuova professione, quella dell'analista del comportamento, una figura intermedia che mette insieme le competenze del ricercatore, dell'insegnante, del logopedista e dello psicologo. Quella di Tice, dunque, è una

Dieci soci, tra cui sette donne. La sfida, sostenere i percorsi di apprendimento grazie all'hi-tech



storia in cui si fondono imprenditorialità femminile, innovazione tecnologica e costante investimento nella ricerca e nell'accrescimento delle competenze professionali delle persone che vi operano, resa possibile anche grazie alle borse di ricerca finanziate dal consorzio Spinner, di cui la stessa presidente Cavallini ha beneficiato.

“Sono stata beneficiaria di una Sovvenzione globale Spinner che mi ha permesso di frequentare dei corsi di studio all'University of Nevada. Il mio obiettivo era quello di trasferire la tecnologia di apprendimento di precision teaching esistenti a livello teorico, per renderle applicabili concretamente. Negli Stati Uniti ho approfondito le realtà dei learning center, inesistenti fino a quel momento in Italia. Al mio ritorno ho fondato la cooperativa, vincendo un assegno di ricerca quadriennale”. Ma borsiste Spinner all'interno di Tice sono state anche, nel 2009, Valentina Tirelli (Sovvenzione globale su direct instruction), nel 2011 Martina Nani (Sovvenzione globale su emozioni e comportamento) e, sempre quest'anno, Federica Berardo, ora in Texas per studiare l'applicazione della tecnologia in un software per iPad, che al rientro verrà inserita con un contratto a tempo indeterminato. Infine,

la consulenza dell'ingegnere gestionale per la progettazione del franchising è stata possibile attraverso un finanziamento richiesto in collaborazione con Spinner. “Chi ha idee innovative – spiega Cavallini – deve essere supportato e Spinner è stato fondamentale in questo passaggio. Ma è centrale anche la consulenza offerta dal consorzio, che mi ha fornito le basi per imparare a progettare e a redigere un business plan legato alla realtà del territorio. Senza tralasciare l'aiuto nella selezione di persone in gamba, che credono nell'innovazione, interessate a investire sulle proprie competenze, a fare progetti e a metterli in pratica”.

Duplice il risvolto del progetto che è valso a Tice il premio Marzotto. Da un lato, la valenza nell'ambito delle pari opportunità, considerando l'alto numero di giovani ricercatrici interessate: “Non possiamo pensare che maternità significhi esclusione dal lavoro. Il progetto di interconnessione tra le aule consentirà alle future mamme di lavorare nella sede più vicina rimanendo in contatto con le altre sedi e fornendo la stessa qualità di supervisione. Anche considerando la possibilità di creare postazioni domiciliari come ulteriore strumento di conciliazione tra vita familiare e lavoro, in fase di studio da parte di Gianluca Amato, anche lui beneficiario Spinner”.

L'altro aspetto è l'apertura di nuovi canali di mercato, nei confronti di scuole e agenzie educative che chiedono formazione. I percorsi formativi di Tice infatti prevedono che un professionista osservi l'educatore direttamente in classe con gli allievi e, viceversa, che gli insegnanti osservino i professionisti della cooperativa. Il progetto consentirà un concreto trasferimento tecnologico dei metodi di apprendimento negli ambienti educativi naturali. “Oggi riusciamo a erogare formazione solo alle realtà vicine al nostro territorio, ma l'implementazione di una piattaforma di aule interconnesse consentirà di espandere le possibilità di formare professionisti distanti dalla sede centrale”. Nel giro di un anno la cooperativa punta ad aprire una nuova sede a Bari o a Pavia, crescendo poi in altri territori.

Con un fatturato di 7mila euro nel 2007, Tice ha raggiunto e superato la soglia dei 50mila euro nel 2010. È stato di nuovo attraverso una Sovvenzione Spinner che, nel 2010, sono state condotte analisi di mercato ed effettuata la scelta dei luoghi per le nuove sedi. Nella popolazione italiana i bambini con disturbi specifici dell'apprendimento sono circa il 4% della popolazione scolastica, quelli con difficoltà di studio il 17%, mentre gli insegnanti che sperimentano difficoltà di insegnamento sono il 18%. A loro si rivolge Tice, considerando anche che ogni nuovo centro significa quattro posti di lavoro per professionisti e due per ricercatori, oltre a opportunità di istruzione efficiente per circa 100 bambini e di formazione reale per 50 insegnanti. “Crediamo che l'educazione sia la miglior politica sociale ed economica, che sia il motore del progresso sociale”, sottolinea a questo proposito Francesca Cavallini. Inoltre ogni centro sorge in aree periferiche, anche in situazioni di degrado sociale, “ma entro il primo anno dall'apertura sono nate, intorno, almeno tre attività commerciali come bar, parrucchieri, estetisti, e si è diversificata la clientela in quelle esistenti”.

Sempre in quest'ottica, non è un caso se le risorse ottenute con la vittoria del premio siano già state tutte messe a frutto, non solo nell'apertura delle nuove sedi, nel progetto di interconnessione e nella creazione dello spin-off universitario, ma anche finanziando un assegno di ricerca e un ulteriore percorso formativo per i soci della cooperativa attraverso il master in Analisi del comportamento applicata. “La cooperativa ha il bilancio in attivo, perciò le risorse verranno utilizzate per fare un salto in avanti che altrimenti avrebbe richiesto tempi più lunghi”, chiosa la presidente Cavallini.

Tice è però anche un centro di ricerca scientifica. A dimostrare l'efficacia delle tecnologie di apprendimento utilizzate sono state prodotte oltre 50 tesi di laurea, sono stati pubblicati sei studi su riviste internazionali e 18 su riviste nazionali. Il marchio Tice verrà registrato ed è in programma un progetto editoriale sulla produzione editoriale del centro ●





di Giuseppe Sangiorgi

Reggio Emilia apripista per le celebrazioni dei 150 anni delle Camere di commercio

Dal 1862 una rete al fianco dell'impresa



Bini: "Riaffermare la nostra dimensione di servizio a imprese e cittadini, sviluppo e coesione sociale"

Da Reggio Emilia, culla del Tricolore, hanno preso il via le iniziative promosse da Unioncamere e dal sistema camerale in occasione dei 150 anni dalla fondazione delle prime Camere di commercio italiane nello Stato unitario. Era infatti il 6 luglio 1862 quando il Parlamento italiano promulgava la legge istitutiva degli enti camerali, ponendo le basi per la costruzione di una rete di istituzioni diffusa, che ha partecipato in modo attivo allo sviluppo.

La Camera di commercio di Reggio Emilia (il 31 agosto 1862) fu tra le prime a costituirsi e, nello stesso anno, in Emilia-Romagna, anche quelle di Ferrara, Forlì-Cesena, Modena e Ravenna.

Significativa è stata la decisione di far partire da qui le celebrazioni che, durante questo 2012, intendono raccontare, con uno sguardo rivolto al futuro, quello che le Camere di commercio hanno fatto e continuano a fare sempre al servizio delle imprese e dei cittadini: "Una scelta – sottolinea il presidente dell'ente camerale reggiano, Enrico Bini – che ha voluto

legare la ricorrenza alla storia del nostro Paese e al suo primo segno di unità, ovvero quel Tricolore che nacque nella nostra città e in nome del quale – cioè di un'identità e del comune destino di una nazione – il sistema camerale vuole riaffermare la propria dimensione di servizio alle imprese e ai cittadini, di promozione del territorio, dello sviluppo imprenditoriale, della coesione sociale".

Nella sala del Tricolore del Comune, il sindaco di Reggio Emilia e presidente dell'Anci, Graziano Delrio, ha consegnato al presidente nazionale di Unioncamere, Ferruccio Dardanello, una copia del Tricolore, che poi è stato donato anche ai presidenti e rappresentanti degli oltre 30 enti camerali sorti nel 1862 e presenti "alla cerimonia che – prosegue Bini – ha riaffermato il profondo legame di collaborazione tra Camere di commercio e amministrazioni pubbliche, dalle cui azioni congiunte sono nate tante opportunità di crescita economica e sociale".

Un patrimonio per le comunità locali, i cittadini e le imprese, come ha riconosciuto Graziano Delrio che vede nelle Camere di commercio "dei piccoli ministeri dell'Economia sul territorio, per la loro capacità di sviluppare forti relazioni". Concetti ripresi nel convegno nazionale al Teatro Valli, aperto da un commosso omaggio per l'improvvisa scomparsa di Reno Zoboli, imprenditore agricolo, che fu presidente della Camera di commercio di Reggio Emilia dal 1986 al 1998, guidandola con intelligenza e capacità di dialogo.

I lavori, nella Sala degli Specchi, si sono mossi tra attualità e memoria storica, per offrire nuovi strumenti di lettura e analisi della crisi economica e delle possibili vie di uscita, fino a sottolineare il valore che l'impresa genera, in termini economici e sociali, nella continuità del suo lavoro. In

questo senso, diverse le sottolineature circa il ruolo di raccordo delle Camere di commercio. Il presidente nazionale di Unioncamere, Ferruccio Dardanello, ha ricordato la loro genesi "da una nuova alleanza tra economia e Stato sulla base della comune convinzione che il mercato rappresenti un bene pubblico, la cui tutela è interesse di tutti". Anche il segretario generale di Unioncamere, Claudio Gagliardi, la presidente della Provincia di Reggio Emilia, Sonia Masini, e altri relatori hanno contribuito a delineare il ruolo degli enti camerali che Giulio Sapelli, docente di Storia economica all'Università Statale di Milano, ha definito "vere e proprie architravi di riforme istituzionali necessarie e attese per un rilancio delle autonomie locali ed espressione di quell'economia polifonica che ha concorso in modo decisivo all'unità della nazione".

Protagoniste della manifestazione sono state infine le 28 realtà reggiane iscritte nel "Registro delle imprese storiche italiane", la cui vicenda ultracentenaria costituisce un patrimonio di conoscenza da capitalizzare e diffondere alle nuove generazioni ●

Sono le 28 imprese storiche reggiane premiate dalla Camera di commercio di Reggio Emilia: si tratta di Argo Tractors, Consorzio cooperativo finanziario per lo sviluppo (Ccfs), Capanni cav. uff. Paolo, Casali Viticoltori, Case popolari Mancasale e Coviolo, Ccpl, Centro recupero reggiano, Cooperativa intercomunale lavoratori agricoli (Gila), Cooperativa muratori Reggiolo, Cormo, Credito Emiliano Holding, Cucchi Lamberto Eredi, F.lli Bizzocchi, Forgrana Corradini, Franzini Annibale, I.Ter (Hotel Posta), Ardagh Metal Packaging Italy, Industrie Montali, Latteria sociale Bagnolo in Piano, Latteria sociale S. Giovanni della Fossa, Lini Oreste & Figli, R.S. Tipolitografica, Salati & Montepietra, Ortolani, Società per le case popolari di Correggio, Tecton, Unieco, V&V Team



PODERE



RIOSTO



VINITALY 2012

Alessandro Galletti medaglia "Cangrande" benemerito
per la vitivinicoltura italiana regione Emilia-Romagna



www.podererriosto.it

di Giuseppe Sangiorgi

Al Vinitaly in vetrina il settore vitivinicolo. Forte aumento dell'export: più 20% nel 2011

Vini dell'Emilia-Romagna, "What an experience"

Volano le esportazioni, cresce la qualità dei vini emiliano-romagnoli. Anche nel 2011 l'Emilia-Romagna si è confermata una delle regioni italiane più capaci di rispondere ai mutamenti del mercato, realizzando un incremento delle vendite all'estero del 20% in valore rispetto al 2010 e consolidando il già ottimo più 19% messo a segno nell'anno precedente. È un'Emilia-Romagna del vino decisamente in buona salute quella che è "andata in scena" per quattro giorni alla 46ª edizione del Vinitaly, la vetrina internazionale più importante del settore, a Verona Fiere.

"Abbiamo la convinzione che l'Emilia-Romagna sia la regione emergente del vino per una serie di riscontri oggettivi - dice l'assessore regionale all'Agricoltura Tiberio Rabboni - innanzitutto l'andamento dell'export, che nel 2011 ha raggiunto un valore di 318 milioni di euro,

tanto da registrare l'incremento più alto in Italia. Poi la crescente domanda di vini emiliano-romagnoli di qualità Doc, Docg e Igt e l'aumento del valore economico medio del vino, segno che è riconosciuto e richiesto sul mercato. Infine, i riconoscimenti delle principali guide nazionali ed estere".

C'è una nuova leadership dell'Emilia-Romagna, dovuta, secondo Rabboni, "al lavoro fatto nelle cantine e sui mercati con uno strumento che si chiama organizzazione e fa la differenza. In questa svolta - rivendica l'assessore - ha avuto un ruolo la Regione, che ha convogliato significative risorse pubbliche, regionali, nazionali ed europee, per qualificare e innovare il settore, fornendo opportunità che i produttori hanno saputo utilizzare al meglio". La Regione ha dato un contributo attraverso la gestione degli strumenti finanziari per l'ammodernamento di questo comparto strategico.

Negli ultimi tre anni in Emilia-Romagna sono stati estirpati 3.130 ettari di vecchi vigneti grazie a un

contributo pubblico di 36 milioni di euro; 37 milioni sono andati a sostenere la ristrutturazione e la riconversione di altri 4.550 ettari, mentre ammontano a 32,6 milioni di euro le risorse del Programma regionale di sviluppo rurale (Psr) 2007-2013, che negli ultimi quattro anni sono andate a vigneti e cantine, mobilitando investimenti complessivi per 83 milioni di euro. A tutto questo vanno aggiunte le risorse per la promozione che, dal 2009 al 2012, sono triplicate: passando da 2,8 milioni a 6 milioni di euro, mentre per il 2013 sono già previsti 7 milioni di euro.

Questo "nuovo rinascimento" del vino emiliano-romagnolo si è percepito al Vinitaly, dove sono state 126 le aziende vitivinicole presenti allo stand al padiglione 1, in rappresen-

Qualità in crescita.
Rabboni: "Siamo la regione emergente del vino. Merito dell'organizzazione"

IL PROGETTO

Al via il disciplinare, 16 le cantine bio presenti al Vinitaly

Vino biologico, l'imprimatur dell'Ue

Sono state 16 le cantine bio associate a Enoteca regionale Emilia-Romagna presenti al Vinitaly. A portare alla ribalta il vino biologico vi è, oltre a un crescente interesse da parte dei consumatori, anche l'arrivo dell'atteso disciplinare europeo sulla vinificazione delle uve biologiche. Una conquista importante per i viticoltori biologici italiani ed europei, che dalla vendemmia 2012 potranno utilizzare il termine "vino biologico" sulle etichette (al posto dell'attuale "vino da uve

biologiche"), accompagnato dal logo biologico dell'Ue e dal numero di codice dell'organismo di certificazione competente. Secondo i dati Sinab (Sistema d'informazione nazionale sull'agricoltura biologica del ministero delle Politiche agricole) nel 2010 la superficie coltivata a vite secondo il metodo biologico era in Emilia-Romagna pari a 2mila e 192 ettari. Un dato che colloca l'Emilia-Romagna al sesto posto in Italia dopo Sicilia, Puglia, Toscana, Abruzzo e Marche ●



Il ministro all'Agricoltura Mario Catania è stato accolto dall'assessore regionale all'Agricoltura Tiberio Rabboni e dal presidente di Enoteca regionale Gian Alfonso Roda. Ha fatto una degustazione al grande banco d'assaggio scegliendo un Pignoletto Spumante tra oltre 300 vini



tanza di tutto il territorio, nel programma di incontri tra imprese, importatori e partner commerciali, e degustazioni, messo a punto da Enoteca regionale nella sua attività di coordinamento.

“In questi anni – spiega il presidente Gian Alfonso Roda – l’Enoteca è diventata un importante punto di riferimento per i produttori emiliano-romagnoli a cui è in grado di offrire una gamma completa di servizi e promozione. “What an experience” è lo slogan scelto quest’anno per il padiglione dell’Emilia-Romagna, un invito rivolto a tutti gli operatori a conoscere e ad apprezzare i nostri vini”.

L’Emilia-Romagna esprime vini perfettamente rispondenti alle attuali tendenze di mercato, sempre più alla ricerca di prodotti piacevoli e rispettosi dell’ambiente, dal basso contenuto alcolico e dall’elevato profilo qualitativo. È stato proprio l’emilianissimo Pignoletto a crescere più di ogni altra varietà, registrando un più 29,7%. E, grazie alla capacità di coordinamento tra tutti i soggetti coinvolti nella promozione della filiera vitivinicola, l’Emilia-Romagna si è

LE CIFRE

La produzione di vino in Emilia-Romagna Meno vigneti, più qualità

I dati della campagna vitivinicola 2010-2011 mostrano un calo della produzione di vino sia a livello nazionale sia regionale. In Emilia-Romagna ciò significa un meno 10,64%, pari a 6.455.312 ettolitri di vino e mosti contro i 7.223.841 ettolitri della campagna precedente, con una qualità da buona a ottima. L’Emilia-Romagna produce circa il 15% del vino nazionale, ma continua a mostrare una crescita a due cifre delle esportazioni. È ancora la Germania il primo partner commerciale, seguita da Stati Uniti, Regno Unito e Svizzera. Stanno però crescendo la Russia e la Cina, che nell’ultimo anno hanno visto un aumento del valore rispettivamente del 46% e del 37%, e il Brasile, dove si registra un più 51%. Si stanno inoltre aprendo spazi interessanti nei Paesi del Sud-Est asiatico

e in quelli africani, in cui dal 2009 le importazioni raddoppiano di anno in anno.

Parallelamente alla crescita dei volumi, aumenta anche la richiesta di vino emiliano-romagnolo di qualità. I dati Istat degli ultimi tre anni mostrano infatti un aumento del prezzo medio unitario del vino emiliano-romagnolo esportato, derivante dalla riduzione delle esportazioni di vino sfuso a favore dell’imbottigliato, in linea con quanto si registra anche a livello nazionale. Gli investimenti in promozione delle cantine emiliano-romagnole rispecchiano l’attuale situazione dell’export, evidenziando un particolare interesse per la Cina e l’hub asiatico di Hong Kong, l’impegno a presidiare la piazza statunitense e a sviluppare ulteriormente il mercato canadese ●



IL CASO

L’iniziativa di Poste Italiane L’Albana celebrata in un francobollo

Nei giorni del Vinitaly, Poste Italiane ha emesso quindici francobolli ordinari adesivi, racchiusi in un foglio del valore di 9 euro. La serie tematica si chiama “Made in Italy” ed è dedicata alle eccellenze enogastronomiche della Penisola, nello specifico a 15 grandi vini Dcog. Tra questi vi è appunto l’Albana, che è stata la prima Dcog italiana, primo bianco a livello nazionale. Oggi l’Albana è prodotta, con il bollino del Consorzio Vini di Romagna, in 300mila bottiglie l’anno. La vignetta creata da Giustina Milite che compare sul francobollo, raffigura un vigneto e un grappolo d’uva tipico dell’Albana Dcog. Il valore di ogni singolo francobollo è di 60 centesimi. La tiratura è di un milione di esemplari ●





IL FOCUS

L'olio extravergine d'oliva dell'Emilia-Romagna al Sol Non solo vino

Accanto al vino, l'olio extravergine di oliva, un'altra specialità Dop, che compensa i piccoli numeri con una qualità elevatissima: a VeronaFiere era presente anche una rappresentanza del piccolo ma pregiatissimo mondo olivicolo emiliano-romagnolo. Sei aziende provenienti da un'area particolarmente vocata, hanno portato il meglio della loro produzione a Sol, il Salone internazionale dell'olio d'oliva extravergine di qualità.

Olio di Brisighella Dop e Olio Colline di Romagna Dop hanno stupito con i loro aromi tanto gli operatori presenti in fiera quanto i degustatori del Gambero Rosso: due oli, della romagnola Tenuta Pennita (Terra del Sole-Fc) hanno meritato le Tre Foglie – massimo riconoscimento della prestigiosa guida – due foglie invece per gli olii di Fraternali Grilli di Montegridolfo (Rn), Tenimenti San Martino in Monte di Modigliana (Fc) e Borgo Fregnano di Brisighella (Ra) ●

presentata in fiera come player di prim'ordine. Oltre 30mila persone hanno assaggiato a Vinitaly i vini della regione, operatori e ristoratori hanno potuto usufruire di un wine bar con oltre 200 etichette a cui si poteva accedere prenotando on line sul sito di Enoteca la degustazione. Sono state realizzate decine di incontri e wine tasting, per un totale di circa 5mila bottiglie stappate.

Tra le novità anche un'app che ha consentito a tutti i visitatori provvisti di iPhone o di iPad di localizzare con un click tutte le cantine dell'Emilia-Romagna presenti in fiera. Nell'area ristorante, curata dall'Istituto Alberghiero "Pellegrino Artusi" di Riolo Terme, incontri per importatori e giornalisti, e degustazioni guidate, tra cui quella condotta dall'attore, ormai più conosciuto come chef Andy Luotto, alla scoperta dell'insolito abbinamento tra il Fortana Bosco Eliceo Doc e il cous cous.

Il Consorzio Vini di Romagna (12 milioni di bottiglie contraddistinte dal marchio del "Passatore", 9 cantine cooperative, 83 produttori vinificatori, 11 imbottigliatori e 4.900 aziende) ha iniziato a Verona le cele-

brazioni dei suoi 50 anni, mentre il Consorzio Marchio Storico dei Lambruschi Modenesi e il Consorzio per la Promozione dei Marchi Storici dei Vini Reggiani si sono presentati per la prima volta in uno stand congiunto.

Sommelier professionisti hanno guidato all'assaggio e alla conoscenza dei lambruschi protagonisti del concorso enologico "Matilde di Canossa-Terre di Lambrusco", promosso dalla Camera di commercio di Reggio Emilia. "Il lambrusco, il nostro vino porta-bandiera, continua a essere il più venduto al mondo – sottolinea il presidente camerale Enrico Bini – la presenza al Vinitaly del concorso ha offerto un'ulteriore vetrina e leva di marketing ai vini selezionati e alle loro aziende produttrici, che hanno lavorato per la crescita qualitativa del prodotto" ●



LA STRATEGIA

A Verona 38 buyer nell'ambito del progetto "Deliziando" Quando il bicchiere fa business

Oltre 340 incontri tra produttori e operatori hanno animato lo spazio di degustazione dell'Enoteca regionale, nel workshop organizzato per il quinto anno consecutivo. Nell'ambito del progetto Deliziando, promosso da Regione e Unioncamere in collaborazione con l'Enoteca regionale, sono stati coinvolti 14 buyer esteri selezionati dai seguenti Paesi: Brasile, Danimarca, Finlandia, Hong Kong, Messico, Norvegia, Regno Unito, Svezia. Gli appuntamenti, organizzati nella modalità del business to business, hanno messo in contatto le imprese regionali con l'offerta specializzata.

Gli operatori sono stati selezionati dai partner istituzionali e privati coinvolti nell'iniziativa, di diversa provenienza e specializzazione: importatori, distributori, ristoratori, negozi specializzati, responsabili acquisti catene distributive. L'evento a Verona è uno dei due fondamentali momenti di incoming di selezionati operatori esteri che ogni anno

Deliziando include nel suo programma di attività, con l'obiettivo di offrire a un elevato numero di imprese produttrici regionali opportunità di incontri commerciali con un gruppo di operatori esteri dei Paesi oggetto della programmazione del progetto. L'appuntamento per i buyer del settore food nel 2012 è stato al Cibus di Parma, dove gli incontri programmati sono stati 330 e si sono svolti direttamente presso i singoli stand delle 103 aziende regionali selezionate dagli operatori esteri.

"Deliziando – spiega il presidente di Unioncamere Emilia-Romagna Carlo Alberto Roncarati – è un esempio di concretezza con il quale forniamo un punto di appoggio alle imprese che possono dialogare con gli operatori esteri selezionati. È un progetto che è cresciuto grazie alla sinergia tra sistema camerale, Regione ed Enoteca regionale. Si dimostra un collettore importante per aprire opportunità anche verso i mercati emergenti" ●



Prestigioso riconoscimento ad Alessandro Galletti, contitolare dell'azienda di Pianoro

Riosto tra i “benemeriti della vitivinicoltura”

È uno dei grandi interpreti del mondo enologico italiano, di coloro che contribuiscono con la propria attività al progresso qualitativo della produzione vinicola. Il bolognese Alessandro Galletti è stato insignito del titolo di “Benemerito della vitivinicoltura italiana”: ha ricevuto infatti al Vintaly di Verona uno dei più prestigiosi riconoscimenti nazionali del settore, la Medaglia di Cangrande, alla presenza del ministro delle Politiche agricole Mario Catania. “Tutto il lavoro che ho svolto negli ultimi 15 anni in azienda assieme alla mia famiglia e ai nostri collaboratori, è stato principalmente orientato alla crescita dell'impresa e in generale del territorio di Riosto – commenta Alessandro Galletti – abbiamo posto una grande attenzione all'ambiente e alla tutela del consumatore che, oltre a bere un buon vino, ha tutte le certezze di bere anche un vino eccellente dal punto di vista della salubrità. Ecco perché abbiamo scelto di applicare la lotta integrata come strumento di difesa delle colture e di utilizzare processi enologici volti alla riduzione sostanziale dell'utilizzo di prodotti chimici e conservanti”.

I vini di Riosto sono sempre stati conosciuti nella storia di Bologna e, nel XVII secolo, erano addirittura inviati fino a Roma al Papa Benedetto XIV, già Cardinale Lambertini. “Per non disperdere questa importante storia secolare, parallelamente alla produzione dei classici vini dei colli bolognesi, in primis il Pignoletto, abbiamo lavorato molto anche per “riportare in vita” l'autoctona “Vite Centenaria del Fantini”, che in pochi anni ha già dimostrato ottime potenzialità per la produzione di vini rossi fermi e di originali rosè spumanti”. Galletti ha costituito un gruppo d'e-

sperti per lo studio della “Vite Centenaria del Fantini”, un vitigno autoctono a bacca rossa ottenuto da un'antica pianta (scoperta dallo speleologo Luigi Fantini) che rappresenta la storia del luogo e della viticoltura bolognese. Nel giugno 2009 la vite è stata registrata al numero 435 del Registro Italiano Vigneti. Con l'aiuto di esperti agronomi ed enologi, Galletti ha dato vita a vini bianchi e rossi di pregio, in particolare il Pignoletto che qui, grazie alla pedologia del territorio pliocenico di Riosto, trova un'espressione caratteristica che lo rende unico.

Alessandro Galletti, ingegnere meccanico, prima di dedicarsi al vino ha svolto un'intensa attività industriale, prima come dipendente poi come dirigente, e infine come libero professionista, fondando una società di consulenza di direzione per lo sviluppo di alcune importanti tecnologie in diversi settori industriali (ceramica, conciaria, impianti per legno, oleodinamica, macchine per movimento terra e stradali) e di trasferimento di tecnologia italiana nel mondo.

Dal 1991 si dedica anche all'attività di sviluppo della viticoltura nell'ambito della società di famiglia Podere Riosto, sulle colline di Pianoro. Qui ha realizzato impianti di vigneti specialistici per circa 16 ettari: 24 vigneti diversi per tipologie di territorio su 6 differenti cloni, in funzione della tipologia del terreno e dell'esposizione. Inoltre, facendo leva sulle pro-

prie conoscenze ingegneristiche, ha realizzato una prima ristrutturazione della cantina originaria e, nel 2009, una nuova struttura altamente tecnologica.

“Abbiamo creduto e investito nella qualità, che è il filo conduttore di un impegno che è frutto dell'amore verso la nostra città di Bologna e il territorio di Riosto, perché crediamo fermamente che anche le eccellenze enogastronomiche contribuiscano a valorizzare la nostra bella terra”. Galletti ha saputo saldare nella propria azienda a un'appassionata attenzione a storia e tradizioni alla modernità, all'innovazione tecnologica e alla propensione al mercato. I vini del Podere Riosto sono esportati in Europa (dalla Germania, all'Inghilterra, alla Russia) e anche in Asia (Taiwan) e America del Nord (Usa e Canada) e del Sud (Brasile) ●
Info: www.podereriosto.it
www.agriturismocalanchidirioisto.it



Già “vino dei papi”, Riosto prosegue nella tradizione della valorizzazione dei vitigni autoctoni

Sotto, l'ingegner Galletti e la signora Alessandra

Al Podere Riosto è nata l'Hostaria del Pignoletto: tutti i giovedì, dalle 18 alle 22, l'azienda apre le sue porte e organizza delle gustose serate, in “bilico” fra l'aperitivo e la cena. Protagonisti sono i pregiati vini, a partire ovviamente dal Pignoletto (frizzante, superiore e spumante) che, nel corso di degustazioni guidate, trovano il giusto abbinamento con le eccellenze gastronomiche della tradizione bolognese



di Roberto Calvi

Il progetto è il fiore all'occhiello del colosso imolese della meccanica, fonderia, automotive

Il Gruppo Tazzari riparte da... Zero

La city car coniuga lusso, tecnologia, telaio innovativo, super-prestazioni e zero emissioni

Imola. Città famosa per la ceramica, la meccanica e le grandi tradizioni motoristiche. Un luogo in cui la qualità della vita si riflette in prodotti di eccellenza apprezzati in tutto il mondo. È qui, nel cuore dell'Emilia-Romagna, che nasce Tazzari Zero, la prima city car al mondo a trazione totalmente elettrica che utilizza la rivoluzionaria tecnologia al litio. Interamente sviluppata e prodotta dal Gruppo Tazzari e presentata per la prima volta nel 2009 al Motor Show di Bologna, oggi la Zero rappresenta il fiore all'occhiello della green economy applicata al settore automotive.

Lusso, tecnologia e prestazioni da sportiva, il tutto a emissioni zero. Ideatore del progetto è Erik Tazzari, 30 anni, presidente del Gruppo imolese. "Tutto è nato dall'esigenza pragmatica di tornare ad avere un prodotto proprio - spiega - che fondesse nel suo insieme tutti i know-how delle aziende del Gruppo, un prodotto esportabile in tutto il mondo, con l'obiettivo di aumentare sia l'export sia la redditività generale".

Quale migliore occasione, dunque, per un Gruppo che spazia dalla meccanica all'assemblaggio, dalla fonderia alla lavorazione di lamiera e alluminio, se non quella di poter sintetizzare competenze e tecnologie diverse in un prodotto unico, innovativo e competitivo in un mercato in grande crescita? "Pensiamo, ad esempio, al telaio della Zero - continua Tazzari - totalmente in fusione di alluminio, nostro vero 'must', che permette di avere un veicolo leggerissimo ma con una straordinaria tenuta di strada, che si traduce in migliore guidabilità

ma, soprattutto, maggiore sicurezza". Un telaio ultraleggero, da sport car di alta gamma, che consente di aumentare le prestazioni e allo stesso tempo l'autonomia, migliorando nettamente l'efficienza energetica del mezzo. Tutto italiano anche il resto della componentistica, ad eccezione delle batterie al litio, che nessuno in Italia produce.

Con oltre mille veicoli venduti per 12 milioni di euro di fatturato in 2 anni (il 15% del totale) e 50 addetti a tempo pieno, la Divisione veicoli elettrici rappresenta oggi una delle colonne portanti del Gruppo imolese, con previsioni di crescita incoraggianti e l'obiettivo di arrivare in pochi anni al 50% del fatturato totale. "Fin dal primo anno in cui abbiamo avviato la produzione - precisa il presidente - l'export diretto del Gruppo è più che raddoppiato, passando da poco meno del 20% a

oltre il 40%; un impulso vitale per affrontare nuovi mercati ed espandere i nostri confini commerciali". Per ogni dieci vetture che escono dagli stabilimenti di Imola, infatti, nove vengono spedite all'estero: Europa, Stati Uniti, Israele e Siria i mercati principali, ma anche Canada, Messico, Brasile e Giappone, grazie a una rete capillare di dealer ufficiali e subdealer, per un totale di oltre 70 punti vendita nel mondo. Un mercato estero che ha accolto entusiasticamente la Zero come il primo quadriciclo (anche dei non elettrici) universalmente paragonato a un'auto.

"Zero è già equiparata a un'automobile in moltissimi Paesi - spiega Erik Tazzari - come, per esempio, in Germania, dove il concetto di quadriciclo non esiste; ciò vuol dire che può circolare in autostrada".

Cosa impossibile oggi in Italia e Francia, dove la Zero è classificata come 'Quadriciclo pesante' L7e, con il vantaggio però





di poter essere guidata anche a 16 anni con patente A, alla stregua di una moto da 125cc – da non confondere quindi con le minicar senza patente. Punto forte le prestazioni: 100 km/h di velocità massima, da 0 a 50 km/h in meno di 5 secondi e un'autonomia eccezionale – con soli 50 minuti di ricarica si possono percorrere fino a 140 km, ben oltre l'autonomia che serve mediamente in città.

Il prezzo? Da 24mila euro Iva inclusa su strada, con moltissime dotazioni di serie e possibilità di personalizzazione. Un prezzo certo non popolare, ma altamente competitivo sul mercato dei veicoli elettrici non ibridi a zero emissioni. Target ideale le persone tra i 35 e i 50 anni, amanti del design e attente all'ecologia e all'innovazione tecnologica. Unica condizione: possedere un garage servito da corrente. “Ci siamo posti l'obiettivo di creare un veicolo polivalente e non rivolto a un target specifico – motiva Tazzari – ma deve essere ben chiaro che l'auto elettrica non è ‘l'auto di massa’: questo è un errore di valutazione che fanno in molti. I numeri non sono e non possono essere quelli del mercato ‘convenzionale’. Se invece la consideriamo nella giusta dimensione, cioè di prodotto riservato a un mercato di nicchia, come le auto sportive, ecco che ci troviamo in un mondo in grande fermento e già con una crescita reale molto importante”. Nicchia da cui sembrano restare

tagliate fuori le grandi major dell'automotive – efficaci sui grandi numeri ma totalmente inefficienti sotto le centinaia di migliaia di pezzi per modello – per cui l'auto elettrica è spesso unicamente uno strumento di marketing per promuovere l'immagine ‘green’ dell'azienda.

Fondamentale per la riuscita del progetto la cura per l'estetica: “Abbiamo creato un veicolo grande come una Smart ma decisamente più sportivo e divertente – continua Tazzari – con una linea che non passa inosservata, perché sappiamo che il design, unito a una tecnologia all'avanguardia, è la chiave per conquistare una nicchia di mercato come la nostra”. Quattro le versioni disponibili: Classic, Evo, Special Edition e Speedster. Grandi prospettive anche per il lancio in primavera della versione scoperta con capotte e soprattutto, a fine anno, dell'attesissima versione auto, la Zero M1, dopo l'omologazione europea otte-

nuta a novembre 2011 nel Regno Unito. Più 30% la previsione di crescita delle vendite per il 2012, grazie ai nuovi modelli e ai consistenti ordini provenienti anche dall'estremo oriente. “Oggi produciamo in media due unità al giorno – conclude Tazzari – ma il progetto è di espandere la capacità produttiva, a breve e in base al mercato, fino a un massimo di 15 al giorno” ●



LA STRATEGIA

Mobilità e abitare innovativi: progetto pilota a Borgo Tossignano **Case in vendita... con auto inclusa**

Immaginate di entrare nella vostra casa nuova e di trovare, in garage, anche la vostra nuova auto: una Tazzari Zero, già carica e pronta all'uso. Scenario futuristico, ma che presto sarà realtà a Borgo Tossignano, località dell'Appennino a due passi da Imola, nella lottizzazione della Cogalina. È dei fratelli Tazzari l'idea di abbinare case concepite con i più moderni criteri di risparmio energetico alla prima city car italiana ecosostenibile e totalmente elettrica. Una sfida ambiziosa, accolta con entusiasmo dalla Sogit srl – impresa di costruzioni imolese – che ora sta pensando di estendere questa formula anche a lottizzazioni future.

L'accordo è stato curato da Rafael Tazzari, vicepresidente del Gruppo. “Il nostro desiderio – spiega – è quello di stimolare la costruzione di residenze ecologiche con mobilità a emissioni zero integrata. Per questo primo progetto abbiamo fornito a Sogit alcune vetture Zero versione Sponsor. Questo ci ha permesso di contenere il prezzo

di vendita della vettura e, in sostanza, ha consentito a Sogit di inserire la Zero nel prezzo di listino delle abitazioni con un leggero sovrapprezzo di 5mila euro più Iva”. L'ideale per chi vive o vorrebbe trasferirsi in Vallata e si reca di frequente a Imola lungo la trafficata via Montanara, dove i limiti sono ben al di sotto della velocità massima della Zero (100 km/h).

“Ormai il prezzo della benzina è vicino ai 2 euro al litro – continua Tazzari – esattamente il costo di una ricarica della Zero, che però permette di percorrere fino a 140 km”. Un incentivo per chi vive fuori città e vuole risparmiare sugli spostamenti. “Pensiamo a soluzioni ideali – conclude Rafael Tazzari – lottizzazioni progettate come villaggi ecosostenibili, in cui la mobilità a emissioni zero sia un elemento fondamentale, come le infrastrutture e le tecnologie costruttive di ultima generazione. In quest'ottica immagino colonnine di ricarica condominiali, garage attrezzati con i caricabatteria e, ovviamente, una zero in ogni garage” ●





di Giulia Cavallaro

L'azienda bolognese produce da oltre 30 anni sistemi di illuminazione innovativi

Lucifero's conquista i "salotti romani"

Un nome che significa "portatore di luce", un catalogo di circa 7mila prodotti, uno stabilimento di 3.500 mq di superficie coperta e di 6.000 mq di superficie scoperta: è Lucifero's, l'azienda bolognese nata nel 1978, i cui sistemi di illuminazione sono spesso scelti da architetti e designer nelle loro realizzazioni, come è avvenuto per il negozio di abbigliamento "Uso Esterno", in provincia di Roma.

Progettato dall'architetto Antonio Petrini con la collaborazione tecnica di Roberto Paraciani di Expo Luce di Roma, "Uso Esterno" è illuminato dai prodotti Lucifero's Guide e File2, scelti per le loro caratteristiche tecniche avanzate e per la grande flessibilità nella composizione. "Il corpo illuminante realizzato con File2 di Lucifero's, composto da elementi a incasso che si intersecano con angolature apparentemente casuali, è un elemento distintivo dello spazio del negozio - spiega Roberto Paraciani di Expo luce - il prodotto è stato proposto nella versione a scomparsa totale proprio per creare composizioni libere nello spazio contraddistinte da tagli di luce: File2 è infatti un elemento 'continuo' dalla forma dinamica e vivace. Si è utilizzato anche il sistema modulare e flessibile di Guide, anche lui a scomparsa, un modello di illuminazione

facilmente personalizzabile che consente di installare lampade fluorescenti e proiettori con differenti sorgenti luminose, in modo da miscelare la luce per soddisfare le caratteristiche dei locali e le esigenze dei clienti".

È stata proprio la possibilità di comporre liberamente i prodotti nello spazio offerta da Lucifero's ad attrarre l'architetto. "Quando, con Paraciani, abbiamo pensato all'illuminazione di Uso Esterno - illustra Petrini - abbiamo subito scartato la possibilità di fornire la stessa intensità di luce in tutto il negozio. L'illuminazione è stata concepita per differenziare le funzioni dello spazio. La luce consente di distinguere le differenti parti dell'esposizione degli abiti all'interno dello store. Il design delle lampade è essenziale e pulito ma ben riconoscibile, ed è un elemento distintivo dell'immagine complessiva del locale. Alla luce a spot dei proiettori lungo i corner, si contrappone quella diffusa dell'illuminazione fluorescente nelle zone centrali dove gli intrecci di File2 a incasso creano asole di luce che si intersecano e che conferiscono dinamicità allo spazio".

Composto da due ambienti posti su due livelli preposti alla vendita e collegati da una scala interna, il progetto architettonico mette la luce in stretta relazione all'uso dello spazio. Durante la fase di progettazione "si è sfruttato lo sfasamento dei due ambienti per introdurre tagli diago-

nali che conferiscono scorci prospettici intriganti. Grazie a queste linee - prosegue Petrini - gli spazi ampi risultano movimentati dalle linee oblique, contrapponendosi allo schema utilizzato nel corner dove prevale invece una geometria costituita da elementi perpendicolari tra loro".

Due, appunto, i protagonisti dell'allestimento a marchio Lucifero's. Guide, un sistema modulare a incasso a scomparsa totale con cui è possibile realizzare tagli nel cartongesso di forma rettilinea, rettangolare o a "elle", utilizzando un telaio da comporre assemblando moduli di diverse dimensioni da fissare, stuccare e rasare su pareti orizzontali o verticali. Il secondo, File2, consiste invece in una collezione di apparecchi di illuminazione disponibili nella versione a plafone monoemissione, a sospensione mono e bi-emissione e a incasso e proposti da Lucifero's in diverse taglie e potenze, completi di diffusore bianco satinato o micropri-smatico o di riflettore dark-light.

Nel complesso, la luce di File2 e Guide illumina un luogo dai colori eleganti ed essenziali: il bianco delle pareti e del soffitto si contrappone al grigio del pavimento in porcellanato; il grigio più intenso della quarzite della scala si incontra con il nero del Corten che riveste le pareti e le nicchie della scala. I piani d'appoggio delle strigliature sono realizzati con il colore Ral Design, un marrone con riflessi melanzana ripreso dalle poltrone e dai divani viola ●

Partner privilegiato di designer e archistar l'impresa ha curato l'allestimento di "Uso esterno"



IL FEEDBACK DELLE IMPRESE PER MIGLIORARE LE POLITICHE DELL'UNIONE EUROPEA

La Commissione europea dispone di una serie di strumenti che utilizza per conoscere il punto di vista delle PMI europee su politiche e legislazione comunitaria con l'obiettivo di identificare i problemi e definire politiche sempre più rispondenti ai reali bisogni delle imprese.

Gli strumenti predisposti dalla Commissione per raccogliere i pareri e le indicazioni delle imprese sono:

Lo SME Feedback database creato dalla Commissione europea e messo a disposizione dei partner Enterprise Europe Network al fine di ottenere informazioni sul funzionamento del Mercato Interno. Lo SME feedback consente alle imprese europee di poter contribuire attivamente alla formulazione delle future politiche dell'UE sulle questioni di loro interesse. Il database può essere usato anche come strumento di monitoraggio per il recepimento delle nuove norme da parte degli Stati Membri. Unioncamere e le nove Camere di commercio dell'Emilia-Romagna hanno il compito di raccogliere, analizzare e verificare i casi segnalati dalle imprese, aventi come oggetto ostacoli e/o problemi al funzionamento del Mercato Interno causati dalle normative comunitarie o dalla loro assenza (in particolare problematiche di natura giuridica, fiscale, doganale, oppure relative alla libera circolazione di beni, persone e servizi, certificazioni, proprietà intellettuale e industriale). I quesiti più articolati e complessi saranno segnalati alla Commissione europea attraverso l'inserimento, in forma anonima, nel database. Le informazioni saranno poi accuratamente valutate dalla Commissione europea con la finalità di favorire la messa a punto di misure e normative favorevoli alle imprese e di

migliorare il funzionamento generale del Mercato Interno. Per segnalare ostacoli o problemi incontrati nel fruire dei vantaggi offerti dal Mercato Interno è possibile compilare l'apposito modulo scaricabile nel sito di Unioncamere Emilia-Romagna o contattare direttamente i referenti dello sportello Simpler - Enterprise Europe Network: simpler@rer.camcom.it;

Il portale Your Voice Europe (http://ec.europa.eu/yourvoice/index_it.htm) che consente la partecipazione degli utenti ad un'ampia gamma di consultazioni sui vari settori di attività dell'Unione Europea. Le imprese e i cittadini, attraverso la partecipazione alle consultazioni promosse dalla Commissione europea, possono esprimere la propria opinione e partecipare attivamente al processo decisionale europeo. Il portale offre anche la possibilità di partecipare a dibattiti sull'Unione Europea e sul suo futuro e di discutere direttamente con i leader politici;

I gruppi di imprese che sono realizzati con l'obiettivo di chiedere un parere alle imprese su provvedimenti normativi comunitari in via di adozione, su iniziative politiche e sui prossimi programmi. Sono utilizzati per misurare l'impatto delle politiche comunitarie sulle PMI e per conoscere le loro opinioni su temi che le coinvolgono direttamente. I partner della rete Enterprise Europe Network hanno il compito di individuare i partecipanti a questi gruppi di imprese, avviare i gruppi e inviare i risultati alla Commissione. In genere questo tipo di consultazioni si basa sulla compilazione di un questionario predisposto dalla Commissione.

Notizie dall'Unione Europea

ACCORDO UE – USA PER LA COMMERCIALIZZAZIONE DI PRODOTTI BIOLOGICI

In base all'accordo raggiunto dall'Unione europea e dagli Stati Uniti per un nuovo partenariato sul commercio dei prodotti biologici, a partire dal 1° giugno 2012 i prodotti biologici certificati nell'UE o negli Stati Uniti potranno essere venduti come prodotti biologici nei rispettivi territori. Obiettivo principale dell'intesa è quello di offrire nuove opportunità agli agricoltori e alle aziende, facilitando l'accesso ai due mercati e rafforzando pertanto la competitività di questo settore. In precedenza, i coltivatori e le imprese che intendevano commercializzare la rispettiva produzione sulle due sponde dell'Atlantico dovevano ottenere certificazioni distinte attestanti il rispetto delle

due normative e ciò comportava un duplice onere a livello di spese, di ispezioni e di pratiche. Questo accordo elimina ostacoli significativi, in particolare per le piccole e medie imprese del comparto biologico. Tutti i prodotti conformi alle disposizioni del partenariato possono essere commercializzati ed etichettati come prodotti biologici certificati. Per la spedizione di tutti i prodotti oggetto di scambi nell'ambito del partenariato è previsto un certificato di esportazione di prodotti agricoli biologici. Detto documento indica la località di produzione e l'organismo che ha certificato il prodotto biologico, oltre a verificare che non siano stati usati metodi e sostanze vietati e consente la tracciabilità dei prodotti commercializzati. In base alle stime il valore complessivo del comparto biologico negli Stati Uniti e nell'UE è di circa 40 miliardi di euro.

Rif.: <http://europa.eu/rapid/pressReleasesAction.do?reference=IP/12/138&format=HTML&aged=0&language=IT&guiLanguage=en>

Normativa comunitaria

NUOVE NORME PER IL VINO BIOLOGICO

Il Comitato permanente per la produzione biologica (SCOF) ha approvato nuove norme per la produzione di vino biologico. In base al nuovo regolamento, applicabile a partire dalla vendemmia 2012, i viticoltori biologici potranno utilizzare il termine "vino biologico" sulle etichette. Inoltre l'etichetta dovrà riportare il logo biologico dell'UE e il numero di codice del competente organismo di certificazione e rispettare le altre norme in materia di etichettatura del vino. Dette norme contribuiranno non soltanto a facilitare il funzionamento del mercato interno, ma anche a rafforzare la posizione che i vini biologici dell'UE detengono a livello internazionale, dato che molti altri paesi produttori di vino (USA, Cile, Australia,

Sudafrica) hanno già stabilito norme per i vini biologici. La norma fissa anche le regole enologiche da rispettare per la produzione prevedendo un massimale per l'aggiunta di anidride solforosa, pari a 100 mg per ogni litro di vino rosso e 150 mg nel caso del bianco; il divieto della desolforazione; il divieto di utilizzo di acido sorbico; la definizione di una dimensione massima dei pori dei filtri, per evitare che vengano eliminate con il filtraggio alcune specificità del prodotto e infine stabilisce il divieto di pastorizzazione e sterilizzazione.

Rif.: <http://europa.eu/rapid/pressReleasesAction.do?reference=IP/12/113&format=HTML&aged=0&language=IT&guiLanguage=en>

Bandi comunitari e appuntamenti

INVITO A PRESENTARE PROPOSTE SUSTAINABLE INDUSTRY LOW CARBON

L'iniziativa SILC (Sustainable Low Carbon Industry) mira ad aiutare le PMI europee a conseguire specifiche riduzioni dell'intensità delle emissioni di gas serra, al fine di mantenere la competitività industriale. Il sistema SILC è intesa come un'iniziativa pratica, basata sull'industria a livello europeo che identifica e sviluppa entrambe le misure di innovazione

tecnologica e non tecnologica. Si prevede che l'UE co-finanziari fino al 75% dei costi del progetto. Il presente invito riguarda solo SILC I, che mira ad individuare le misure di innovazione tecnologica e non tecnologica per ridurre l'intensità di carbonio per una vasta gamma di settori che possono essere attuate a breve termine e che non richiedono un programma di ulteriore dimostrazione prima della loro applicazione industriale. Il bando riguarda progetti industriali settoriali o intersettoriali, gestiti da un consorzio di partner industriali (e/o eventualmente in partnership con organizzazioni pubbliche o private). La scadenza del bando è il 25 giugno.

Rif.: http://ec.europa.eu/enterprise/newsroom/cf/itemdetail.cfm?item_id=5811&lang=en

Finanziamenti alle imprese

BANDO DISEGNI+ : INCENTIVI PER LA VALORIZZAZIONE DEI MODELLI E DEI DISEGNI INDUSTRIALI

Il bando del Ministero dello Sviluppo Economico ha l'obiettivo di potenziare la capacità innovativa delle imprese italiane sui mercati nazionale ed internazionali, attraverso la valorizzazione economica dei modelli e disegni industriali e la conseguente tutela dell'innovazione da essi generata. Possono presen-

tare la domanda di partecipazione le PMI anche di nuova costituzione, aventi sede legale e operativa in Italia. Il bando finanzia premi per il deposito nazionale, comunitario e internazionale di domande di registrazione di modelli e disegni industriali. Per questa misura possono fare richiesta le imprese che, a partire dal 1° gennaio 2011, hanno depositato la domanda di registrazione di modelli o disegni industriali in Italia e/o all'estero. Si può presentare richiesta di premio per massimo tre diversi modelli o disegni, purchè appartenenti a differenti classi di Locarno fino a un massimo di 27.000 euro. Il bando prevede anche l'erogazione di incentivi per la valorizzazione economica dei modelli e disegni industriali. Per questa misura possono fare richiesta le micro imprese e le PMI che intendono realizzare un progetto finalizzato allo sfruttamento economico di un modello/disegno industriale per il quale sia stata depositata una domanda di registrazione (anche in data anteriore al 1° gennaio 2011). Gli incentivi coprono le spese sostenute per l'entrata in produzione del nuovo modello e/o la commercializzazione della licenza attraverso servizi specialistici esterni, e sono concessi nella misura massima dell'80%. L'importo massimo è di 80.000 euro. Ogni impresa può presentare una sola domanda di agevolazione. Le domande sono compilabili, a partire dal 1° gennaio 2012, attraverso il sito web www.incentividesign.it.

Rif.: <http://www.incentividesign.it/>

CONTATTI

Unioncamere Emilia-Romagna
Viale Aldo Moro, 62 - 40127 Bologna
Tel. 051 6377011 - Fax 051 6377050
E-mail: simpler@rer.camcom.it



L'Europa alla portata della vostra impresa.

SIDI Eurosportello - CCIAA di Ravenna
Viale L.C. Farini, 14 - 48121 Ravenna
Tel. 0544 481443 - Fax 0544 218731
E-mail: simpler@ra.camcom.it

Camera di commercio di Bologna
Piazza Costituzione, 8 - 40125 Bologna
Tel. 051 6093287 - Fax 051 6093211
E-mail: simpler@bo.camcom.it

Camera di commercio di Ferrara
Largo Castello, 6 - 44121 Ferrara
Tel. 0532 783812 - Fax 0532 205100
E-mail: simpler@fe.camcom.it

Camera di commercio di Forlì-Cesena
Corso della Repubblica, 5 - 47121 Forlì
Tel. 0543 713524 - Fax 0543 713502
E-mail: ufficio.estero@fo.camcom.it

PROMECC - CCIAA di Modena
Via Ganaceto, 134 - 41121 Modena
Tel. 059 208270 - Fax 059 218520
E-mail: simpler@mo.camcom.it

Camera di commercio di Parma
Via Verdi, 2 - 43121 Parma
Tel. 0521 210241 - Fax 0521 233507
E-mail: estero@pr.camcom.it

Camera di commercio di Piacenza
Piazza Cavalli, 35 - 29121 Piacenza
Tel. 0523 386255 - Fax 0523 334367
E-mail: studio@pc.camcom.it

Camera di commercio di Reggio Emilia
Piazza Vittoria, 3 - 42121 Reggio Emilia
Tel. 0522 796236/301 - Fax 0522 046453
E-mail: commercio.estero@re.camcom.it

Camera di commercio di Rimini
Via Sigismondo, 28 - 47921 Rimini
Tel. 0541 363752 - Fax 0541 363747
E-mail: estero@rn.camcom.it

70.000 imprese, un solo consorzio di garanzia.

www.unifidi.eu

NOODLES CORPORATE



70.000 imprese associate, 9 filiali, 19 agenzie convenzionate presenti nei 400 sportelli di CNA e Confartigianato.

Unifidi è il più grande Consorzio unitario di garanzia dell'Emilia Romagna, uno dei meglio patrimonializzati di tutto il Paese. Gestore del fondo regionale di co-garanzia, intermediario del Fondo Europeo per gli Investimenti, intermediario vigilato dalla Banca d'Italia: Unifidi rende l'impresa possibile.



Confartigianato



Regione Emilia-Romagna

Unifidi

Emilia Romagna

Garantiamo l'impresa



LA TUA VOLVO V60

LA TUA SCELTA

DA 28.800 EURO*



Con motori da 115 a 304 CV e l'esclusiva tecnologia di sicurezza Pedestrian Detection, Volvo V60 ti offre prestazioni e sicurezza per te e le persone che ti

circondano. Puoi così concederti tutte le emozioni di una guida sportiva senza compromessi. Elegante con grinta: scopri l'auto perfetta, **nata intorno a te.**

VOLVOCARS.IT

*Volvo V60 DRIVE, prezzo di listino €29.970,00. Prezzo offerta con il contributo del Concessionario Volvo: €28.800,00 (esclusi IPT e contributo PFU). La vettura fotografata è equipaggiata con optional non compresi nell'offerta. Messaggio pubblicitario con finalità promozionale. Condizioni valide fino al 30/06/2012.

VOLVO V60 DA 115CV (84KW) A 304CV (224KW). DA 240 NM A 440 NM. VALORI MASSIMI NEL CICLO COMBINATO: CONSUMO 10,2 L/100KM. EMISSIONI CO₂ 237 G/KM.

Volvo Auto Bologna

by Automercantile San Luca

CASALECCHIO DI RENO (BO) - Via Isonzo 16
Tel. 051.6113901 - info@volvoautobologna.it
SAN LAZZARO DI SAVENA (BO)
Via Cà Ricchi 6 - Tel. 051.6113940
www.volvoautobologna.it

Lineablù

RAVENNA (Fornace Zarattini)
Via Braille 1 (ang. Via Faentina)
Tel. 0544.465357 • info@lineablu.org
IMOLA (BO) - Via Andrea Ercolani 1
(ang. Via Selice) - Tel. 0542.643236
infoimola@lineablu.org

Agricar

PIACENZA
Via Emilia Parmense 202
Località Montale
Tel. 0523.577678
Fax 0523.577671

Motoservice

SAN PANCRAZIO (PR)
Via Emilia Ovest 100/A
Tel. 0521.672344
motoservice@volvomotoservice.com

Asca Motor

FERRARA - Via L. Luzzaschi 9/11
Tel. 0532.903740 • info@ascamotor.it
FILIALE CENTO (FE) - Via Don Minzoni 8/4
Tel. 051.901767 • cento@ascamotor.it

Romagnauto

FORLÌ - Via Ravennana 403 - Tel. 0543.723303
CESENA (FC) - Via Fogazzaro 119
Tel. 0547.335567
romagnauto@romagnauto.com
www.romagnauto.it

Flaminiauto

RIMINI - Via Flaminia 236
Tel. 0541.374250
info@flaminiauto.com
www.flaminiauto.com

Svecar by Le Pleiadi

MODENA - Via Respighi 290
ang. Via Scarlatti - Tel. 059.9778111
REGGIO EMILIA - Via Soglia 14
Tel. 0522.518414
CARPI (MO) - Via Fermi 46
Tel. 059.698088 • www.autolepleiadi.it